



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

Small Business Act

**Le iniziative a sostegno delle micro, piccole e
medie imprese adottate in Italia nel 2012**

Rapporto 2013



SMALL BUSINESS ACT

Direzione Generale per le PMI e gli Enti Cooperativi



*Ministero
dello Sviluppo Economico*

Small Business Act

**Le iniziative a sostegno delle micro, piccole e
medie imprese adottate in Italia nel 2012**

Rapporto 2013



SMALL BUSINESS ACT

Direzione Generale per le PMI e gli Enti Cooperativi

Il Rapporto è stato realizzato dalla Direzione Generale per le Piccole e Medie Imprese e gli Enti Cooperativi, guidata dal prof. Gianluca Maria Esposito.

La stesura è stata curata da un gruppo di lavoro composto dal dott. Giuseppe Capuano, Dirigente della Divisione VIII, e da Marielda Caiazzo, Paolo Carnazza, Ettore Nassisi, Giulia Pugliares, Piergiorgio Saracino e Gianni Giubileo.

Alla redazione del Rapporto hanno inoltre contribuito la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali - e la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome.

Si ringrazia Rita Rinaudo per l'assistenza redazionale al Rapporto.



Indice-Sommario

	<i>pag.</i>
<i>Premesse introduttive</i>	
La centralità delle PMI per uscire dalla crisi	3
<i>Capitolo I</i>	
Lo Small Business Act e la strategia perseguita dall'Italia a favore delle MicroPMI	7
1.1 L'importanza socio-economica delle MicroPMI	7
1.2 L'importanza socio-economica delle imprese cooperative	10
1.3 La strategia perseguita dall'Italia in attuazione della Direttiva PCM sullo Small Business Act	11
1.4 Le misure adottate in attuazione dello SBA e la valutazione quanti/qualitativa degli effetti sulle imprese	13
1.4.1 <i>La strategia di riferimento</i>	13
1.4.2 <i>L'attuazione dello SBA in Italia attraverso la lettura di alcuni indicatori di sintesi</i>	14
1.4.3 <i>La valutazione qualitativa degli effetti sulle imprese</i>	16
<i>Capitolo 2</i>	
Le misure a favore delle MicroPMI	19
2.1 Le misure adottate in attuazione dei dieci principi SBA	19
2.1.1 <i>Principio I - Imprenditorialità</i>	20
2.1.2 <i>Principio II - Seconda possibilità</i>	22
2.1.3 <i>Principio III - Pensare anzitutto in piccolo</i>	24
2.1.4 <i>Principio IV - Amministrazione recettiva</i>	25
2.1.5 <i>Principio V - Appalti e Aiuti di Stato</i>	29
2.1.6 <i>Principio VI - Finanza</i>	32
2.1.7 <i>Principio VII - Mercato Unico</i>	36
2.1.8 <i>Principio VIII - Competenze e innovazione</i>	36
2.1.9 <i>Principio IX - Ambiente</i>	40
2.1.10 <i>Principio X - Internazionalizzazione</i>	41
2.2 Misure di semplificazione e analisi di impatto	44
2.2.1 <i>L'Analisi di impatto della regolamentazione: sviluppi nel 2012</i>	44
2.2.2 <i>Le normative di semplificazione emanate nel 2012</i>	45
2.2.3 <i>Misurazione degli oneri amministrativi. Attività di semplificazione nel 2012: le aree misurate</i>	49



Capitolo 3

Il ruolo delle Regioni nell'attuazione dello SBA: alcune esperienze significative a sostegno della competitività delle MicroPMI locali 53

3.1 Introduzione	53
3.2 Schede regionali	56
3.2.1 Principio I – Imprenditorialità	56
3.2.2 Principio III – Pensare anzitutto in piccolo	58
3.2.3 Principio IV – Amministrazione recettiva	64
3.2.4 Principio V – Appalti e Aiuti di Stato	67
3.2.5 Principio VI – Finanza	68
3.2.6 Principio VIII – Competenze e innovazione	73
3.2.7 Principio IX – Ambiente	74
3.2.8 Principio X – Internazionalizzazione	75

Capitolo 4

Approfondimenti tematici 77

4.1 I Contratti di rete: principali aspetti quantitativi	77
4.2 Il Fondo Centrale di Garanzia	79
4.3 Interventi per il capitale di impresa	80
4.4 Ambiente e Green Economy	81
4.4.1 Introduzione	81
4.4.2 I comparti interessati alla green economy	82
4.5 L'imprenditoria femminile	84
4.5.1 Riferimenti normativi	84
4.5.2 Imprenditoria femminile extracomunitaria	86
4.5.3 Imprenditoria femminile giovanile	87
4.5.4 Imprenditoria femminile in Europa	88
4.6 I contratti di rete e le MicroPMI: due indagini qualitative della Direzione Generale per le PMI e gli Enti Cooperativi	90
4.6.1 Premessa	90
4.6.2 I Contratti di rete	90
4.6.3 Indagine strutturale sulle MicroPMI: strategie di innovazione, reti di impresa e grado di conoscenza della politica industriale	92



Premesse introduttive

La centralità delle MicroPMI per uscire dalla crisi

I. La crisi che ha investito l'Area Euro ha spinto molti Paesi europei ad adottare misure che hanno messo in sicurezza i conti pubblici, ma che hanno anche ulteriormente indebolito la domanda interna e il commercio intraeuropeo.

Secondo le previsioni della Commissione UE dello scorso novembre (*European Economic Forecast*) avremo, comunque, un miglioramento congiunturale dell'economia europea a partire dal secondo semestre 2013, che porterà ad un incremento del Pil pari a +0,4%, dopo il -0,3% del 2012, per poi arrivare al +1,6% nel 2014.

Gli Usa, secondo le stime, cresceranno del + 2,3% nel 2013 e del +2,6% nel 2014, contro una crescita della Cina che nel biennio sarà costante, intorno al +7,7%.

A causa della più debole attività economica, nel 2013, la disoccupazione toccherà un picco del 10,9% nell'UE e dell'11,8% nell'Area Euro, prima di ridiscendere debolmente nel 2014. Nel contempo, l'inflazione dovrebbe scendere al 2% nell'UE e all'1,8% nell'Area Euro nel 2013.

In Italia, secondo recenti previsioni del Centro Studi Confindustria - CSC (dicembre 2012), dopo la flessione del 2,1% nel 2012 la crescita del Pil è prevista ancora negativa nel 2013 (-1,1%) per poi recuperare, parzialmente, nel 2014 (+0,6%).

La caduta del Pil è imputabile prevalentemente alla flessione della domanda interna: in particolar modo i consumi delle famiglie, dopo la forte flessione registrata nel 2012 pari al 3,2%, dovrebbero ancora scendere nel 2013 dell'1,4% e gli investimenti fissi lordi, secondo le stime del CSC, scesi dell'8,2% nel 2012, dovrebbero diminuire dell'1,8% nel 2013. In sensibile recupero, invece, le esportazioni nel 2013 (+1,2%) e, soprattutto, nel 2014 (+2,8%).

In questo contesto congiunturale di breve-medio periodo, si riscontra un fattore positivo: l'Italia ha perso solo 0,8 punti di quota di produzione mondiale a prezzi correnti tra il 2000 e il 2011, mentre gli Stati Uniti hanno visto volatilizzarsi 10,3 punti, il Giappone 6,4 punti, la Gran Bretagna 1,5 punti e la Francia 1,1 punti. Nel 2000 la prima potenza manifatturiera del mondo, gli Stati Uniti d'America, era quasi tre volte più importante della Cina; appena undici anni dopo il valore della produzione manifatturiera cinese è già del 50% più alto di quello dell'America.

In questo scenario, le graduatorie sono destinate a mutare sempre più rapidamente. E' ipotizzabile che tra qualche anno Brasile e India, che ultimamente ci hanno superato per valore della produzione manifatturiera, scalzeranno anche la stessa Corea del Sud.

Come evidenzia il Rapporto del CSC, l'industria manifatturiera italiana continua a dare positivi segnali di vitalità: export e innovazione sono le chiavi di volta per reagire e restare ai vertici.

Non solo. Nel 2010, in base agli indicatori di competitività elaborati dall'Unctad-Wto, per *performance* esportativa l'Italia si è confermata seconda solo alla Germania; nel 2011, l'export italiano ha già superato in valore i massimi pre-crisi.

Un dato certamente positivo che però incorpora un fattore di criticità, il numero limitato di imprese esportatrici: il 50% delle esportazioni italiane è attribuibile a circa 2.000 aziende, il 75% a 4.000. Uno degli obiettivi strategici per il nostro Paese diventa, quindi, ampliare la platea di imprese impegnate sui mercati internazionali soprattutto verso l'Area dei Paesi extraeuropei

Il trend di lungo periodo evidenzia come i Paesi con grandi popolazioni siano avviati a superare le vecchie economie industrializzate nelle graduatorie del valore assoluto della produzione manifatturiera e dello stesso Pil. Per la nostra industria, difendere la propria competitività sui mercati esteri, le proprie *leadership* di settore e di nicchia è possibile, così come rendere il *Made in Italy* sempre più orientato ai settori innovativi. In ogni caso l'Italia

resta oggi uno dei soli 5 Paesi del G-20 in attivo nel commercio estero di manufatti. India, Messico, Indonesia, Turchia, Brasile sono tutti in deficit. Così come, ormai già da anni, Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti. L'Italia, quindi, ha tutte le carte in regola per poter essere ancora tra i pochi *big* del mondo che possano vantare un *surplus* strutturale con l'estero nei beni manufatti.

Emerge, dunque, sempre più una netta distinzione fra le imprese che operano sui mercati internazionali e quelle vincolate al mercato interno. Il diverso andamento dei loro volumi d'affari tende a configurare una forbice che si allargherà probabilmente anche nei prossimi anni. Al punto che spesso si finisce con l'affidare la presenza industriale dell'Italia alle imprese orientate all'export, facendo di esse i rappresentanti di un capitalismo dinamico.

Ci troviamo ora di fronte alla necessità di ridisegnare la geografia delle nostre imprese e delle funzioni dell'Italia industriale, ricorrendo a tassonomie che non possono più essere quelle del passato, come l'immagine dell'Italia dei distretti o delle medie imprese dinamiche ed esportatrici: occorre leggere il nostro tessuto produttivo attraverso le filiere e le reti di impresa. Un percorso che si sta delineando attraverso la rappresentazione di un modello industriale italiano articolato intorno ad un *network* di relazioni tra imprese (le reti di impresa e le filiere) che travalica le precedenti linee di demarcazione territoriale (reti tra territori) e che si affida ad una *governance* societaria sempre più complessa (G.L. Gola, *Strategie di governo societario*, Isedi, 2012).

Il quadro che emerge risulta ancora embrionale ma appare decisivo per una *vision* dello sviluppo e per una conseguente politica di crescita: per contribuire al superamento della crisi è necessario puntare sull'internazionalizzazione delle imprese, sull'innovazione e sul sistema territoriale delle reti.

La vera sfida è il passaggio dal capitalismo molecolare ad un capitalismo delle reti intelligenti¹ dove il settore manifatturiero sia sostenuto dal sistema creditizio e dal terziario avanzato.

II. Il Rapporto di monitoraggio delle iniziative adottate in attuazione dello Small Business Act (SBA), giunto alla sua quarta edizione, rappresenta un documento pubblico di riferimento per tutti i soggetti, pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle micro, piccole e medie imprese.

In base all'art. 6 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010, il monitoraggio sull'attuazione dello SBA viene compiuto annualmente, con la finalità di analizzare *in progress* le azioni intraprese per sostenere l'attività economica delle micro, piccole e medie imprese.

E' degno di citazione il fatto che, nel documento di Revisione dello SBA approvato dalla Commissione europea, il Rapporto italiano sia indicato come esempio di "buona pratica". Sia il percorso metodologico prescelto sia i contenuti del nostro Rapporto, inoltre, sono stati discussi in più occasioni presso "*The Expert group policy-related research on entrepreneurship and SMEs*" della Commissione europea.

Il presente Rapporto, nel primo Capitolo, analizza il contesto teorico nel quale sono state "pensate" e in seguito attuate le misure di promozione delle imprese; nel secondo Capitolo approfondisce, per ciascun principio SBA, le misure di sostegno alle imprese approvate ad opera delle Amministrazioni centrali nel 2012, e, per la prima volta, dà conto del

¹ Commissione UE, Piano d'azione imprenditorialità 2020, COM (2012), 795 final, 9 gennaio 2013.



loro stato di attuazione, specificando per ogni intervento l'immediata operatività o l'iter di implementazione.

Un'ulteriore novità è costituita dalla redazione di un Capitolo a cura della Commissione "Attività Produttive" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, illustrativo delle *best practices* formatesi a seguito delle recenti politiche di sostegno alle MicroPMI delle Regioni italiane (Capitolo 3).

Nel quarto Capitolo sono stati realizzati *focus* relativamente a temi di maggior rilievo per le imprese italiane, oggetto dell'ampia programmazione di misure e strumenti implementata dal Ministero dello Sviluppo Economico, cui compete la responsabilità fondamentale dell'attuazione dello SBA. Inoltre, l'avanzare progressivo della cosiddetta cultura della valutazione e il bisogno di avere e dare informazioni in ordine agli effetti sul sistema delle politiche di sviluppo sono a base della scelta di riservare un approfondimento sugli esiti di due indagini compiute dalla Direzione Generale per le piccole e medie imprese e gli enti cooperativi: la prima svolta su circa 300 imprese che hanno aderito ai Contratti di rete, e la seconda, riguardante un campione rappresentativo di 1.000 micro, piccole e medie imprese.

Si ringrazia la Presidenza del Consiglio dei Ministri -Dipartimento per lo Sviluppo delle Economie Territoriali - per il contributo nella ricognizione di dati e informazioni attinenti agli interventi delle altre Amministrazioni statali in materia di PMI e la Conferenza delle Regioni per il contributo relativo alle *best practices* delle Regioni italiane a favore soprattutto delle imprese di micro e piccole dimensioni.

prof. Gianluca M. Esposito
(Direttore Generale)



Capitolo I

Lo Small Business Act e la strategia perseguita dall'Italia a favore delle MicroPMI

1.1 L'importanza socio-economica delle MicroPMI

La letteratura economica ha evidenziato nel tempo come esista una stretta correlazione tra l'aumento della propensione all'imprenditorialità di una economia e/o di un territorio e l'accumulazione della ricchezza e del risparmio. Partendo da questo assunto e considerando che le micro, piccole e medie imprese (in seguito definite MicroPMI) sono il motore della nostra economia, l'incremento del Pil, la crescita dell'occupazione e la riduzione dei divari di crescita tra regioni più sviluppate e regioni meno sviluppate del Paese si possono realizzare:

- creando un ambiente favorevole alla loro crescita relazionale-qualitativa;
- seguendo un modello organizzativo in rete che favorisca l'internazionalizzazione e l'innovazione;
- facilitando la nascita di nuove imprese (*startup*);
- sostenendo le filiere produttive infrasettoriali ed intersettoriali.

I dati relativi al tessuto di imprese italiane sono l'evidenza empirica di simili convinzioni. In particolar modo, le MicroPMI rappresentano la struttura portante del sistema economico e produttivo: nel 2010 su oltre 4,4 milioni di imprese extra-agricole, il 99,9% è, infatti, costituito da imprese di micro, piccole e medie dimensioni; di queste, la quasi totalità (95,1%) rientra nella dimensione di micro impresa (con meno di 10 addetti), in aumento rispetto al 2009 (94,7%), raggiungendo l'incidenza massima del 97,6% nei servizi a fronte dell'82,3% nell'industria in senso stretto; le imprese di dimensione media (da 50 a 249 addetti) sono appena lo 0,5% del totale, mentre la grande dimensione incide solo per lo 0,1% (Tab.1).

Tab. 1 - Struttura delle imprese industriali e dei servizi (anno 2010)

Dimensione d'impresa (n. addetti)	N. imprese attive	Composizione %
1 - 9 (Micro)	4.241.909	95,1
10 - 49 (Piccole)	193.605	4,3
50 - 249 (Medie)	21.770	0,5
MicroPMI	4.457.284	99,9
≥ 250 (Grandi)	3.707	0,1
Totale	4.460.891	100,0

Fonte: ISTAT

La significatività delle MicroPMI nel contesto produttivo italiano è rilevante anche per il contributo in termini di esportazioni (circa il 54% del totale esportato) e dell'occupazione: il 66,9% degli addetti è, infatti, occupato nelle MicroPMI (solo le micro imprese occupano il 46,6% degli addetti). Anche dal confronto della struttura produttiva italiana con quella dei principali Paesi europei emerge il ruolo rilevante delle nostre microimprese, soprattutto in termini di occupazione e di valore aggiunto, accompagnato dalla più bassa incidenza di occupati nelle grandi imprese. Il fenomeno non è solo italiano. Le MicroPMI costituiscono la spina dorsale anche dell'economia europea (Tab. 2). Nel 2012, secondo le più recenti stime di Cambridge Econometrics su dati Eurostat, esse rappresentano il 99,8% delle imprese non finanziarie, equivalente a 20,7 milioni di imprese. La stragrande maggioranza (92,2%) è composta da micro imprese; circa il 6,5% delle PMI

è classificato come piccole imprese e l'1,1% è di medie dimensioni. Le grandi imprese rappresentano appena lo 0,2% delle imprese non finanziarie dell'UE.

Tab. 2 - Principali indicatori delle imprese europee (Sett. non fin., 2012, valori assoluti)

	Micro imprese	Piccole Imprese	Medie Imprese	MPMI	Grandi imprese	Totale
<i>Imprese</i>						
UE 27	19.143.521	1.357.533	226.573	20.727.627	43.654	20.771.281
Italia	3.586.172	183.608	19.259	3.789.039	3.240	3.792.279
Germania	1.754.273	288.816	54.375	2.097.464	9.640	2.107.104
Francia	2.288.033	143.029	21.924	2.452.986	4.792	2.457.778
Regno Unito	1.478.181	142.947	25.179	1.646.307	6.249	1.652.556
Spagna	2.306.255	131.110	16.901	2.454.266	2.915	2.457.181
Grecia	733.060	22.777	2.864	758.701	410	759.111
Portogallo	663.739	35.408	5.247	704.394	760	705.154
<i>Addetti</i>						
UE 27	38.395.819	26.771.287	22.310.205	87.477.311	42.318.854	129.796.165
Italia	7.023.119	3.2236.504	1.864.530	12.126.165	2.991.720	15.115.873
Germania	4.781.169	5.710.758	5.115.331	15.607.258	9.251.470	24.858.728
Francia	3.723.287	2.697.285	2.107.446	8.528.018	4.844.302	13.372.320
Regno Unito	3.613.806	3.284.190	2.672.169	9.570.165	8.076.305	17.646.470
Spagna	4.844.267	2.511.293	1.674.132	9.029.692	2.937.029	11.966.721
Grecia	1.374.475	420.015	271.911	2.066.401	362.174	2.428.575
Portogallo	1.173.921	670.125	498.190	2.342.236	646.706	2.988.942
<i>Valore aggiunto (mln di euro)</i>						
UE 27	1.307.361	1.143.936	1.136.244	3.587.540	2.591.732	6.179.271
Italia	181.928	140.064	100.313	422.304	196.347	618.651
Germania	213.078	262.361	293.857	769.297	658.733	1.428.030
Francia	227.730	150.973	131.158	509.861	355.181	865.042
Regno Unito	182.887	146.261	161.415	490.563	497.030	987.593
Spagna	141.607	106.450	84.247	332.305	174.665	506.970
Grecia	23.046	14.382	10.102	47.530	20.645	68.175
Portogallo	17.578	17.230	16.189	50.998	24.396	75.394

Fonte: elaborazioni MISE su Cambridge Econometrics (stime)

In termini di occupazione, le MicroPMI europee nel 2012 rappresentano il 67,4% dei posti di lavoro nel settore non-finanziario, dato simile a quello del 2011, e in aumento rispetto al 66,9% del 2010. Tuttavia, in rapporto al livello di occupati, le MicroPMI hanno una produttività minore nell'Unione Europea nel 2011 e 2012 (58,1%) rispetto alle grandi imprese.

La struttura delle MicroPMI italiane ha caratteristiche dimensionali simili a quella media europea anche se la nostra è molto più vicina a quella dei Paesi dell'Europa mediterranea, quali la Spagna, il Portogallo, la Grecia e per alcuni aspetti anche la Francia, rispetto a quella della Germania e della Gran Bretagna e, più in generale, dei Paesi del Nord Europa.



Alla luce del contesto appena descritto, nel gennaio 2013 la Commissione UE ha adottato il **Piano d'azione Imprenditoria 2020** (*Entrepreneurship 2020 Action Plan*)², al fine di migliorare il contesto imprenditoriale per accrescere la competitività delle imprese, soprattutto di piccole dimensioni, dell'Unione europea. Si tratta della prima strategia europea sull'imprenditorialità, volta a fare in modo che l'imprenditore sia percepito come figura positiva e che lo Stato non sia di ostacolo ma si metta al suo servizio.

L'imprenditorialità è un possente volano della crescita economica e della creazione di posti di lavoro, schiude nuovi mercati e alimenta nuove competenze e capacità. La stessa Commissione ha sottolineato nell'*Action Plan* come ben l'85% dei nuovi posti di lavoro che si creeranno in Europa potrà venire dalle micro o piccole medie imprese. Tuttavia i dati dell'Eurobarometro sull'imprenditorialità indicano che gli europei che si dichiarano interessati a fare impresa sono scesi dal 45% al 37% (a fronte del 51% degli USA e del 56% della Cina). A conferma di questa tendenza, dal 2004 la quota percentuale delle persone che preferiscono il lavoro autonomo al lavoro subordinato si è ridotta in 23 dei 27 Stati membri dell'UE.

Quale *follow up* dello Small Business Act e della Comunicazione sulla politica industriale adottata nell'ottobre 2012³, il Piano delinea una serie di azioni che si dovranno intraprendere, sia a livello europeo che di singoli Stati membri, per supportare l'imprenditorialità in Europa. Esso si basa su tre pilastri:

1. **l'educazione all'essere imprenditori.** La scuola ed il sistema formativo in genere hanno un ruolo chiave nello sviluppo della propensione all'imprenditorialità: il 15-20% degli studenti coinvolti in esperienze scolastiche (creazione di *business plan*, esperienze in alternanza scuola - lavoro) decide poi di diventare imprenditore con una percentuale da tre a cinque volte superiore rispetto alla media. Per questo la Commissione incoraggia gli Stati a inserire nei propri cicli di formazione obbligatoria esperienze e insegnamenti per promuovere lo spirito imprenditoriale;
2. **la rimozione delle barriere** che frenano le imprese: occorre ridurre i tempi richiesti per creare un'impresa, ottenere le licenze e autorizzazioni necessarie e completare le procedure di fallimento. La Commissione ha dunque identificato 6 aree di azione e di miglioramento per mettere le nuove imprese in condizione di nascere e svilupparsi:
 - a. l'accesso ai finanziamenti⁴, creando un mercato europeo per il micro-credito e semplificando la fiscalità sugli investimenti diretti privati (ad esempio, mini obbligazioni, *crowdfunding*, *business angels*);
 - b. il sostegno agli imprenditori durante le fasi cruciali dell'attività aziendale: poiché il 50% delle aziende fallisce entro i primi cinque anni di vita, gli Stati membri devono dedicare maggiori risorse per aiutare le nuove imprese a superare questo periodo critico (formazione manageriale, *coaching* per ricerca e sviluppo, reti con altre PMI, fornitori e clienti potenziali);
 - c. il maggior utilizzo delle tecnologie ICT, dato che le PMI crescono ad un ritmo due o tre volte superiore quando adottano le nuove tecnologie;

² Si veda nota 1.

³ Comunicazione "Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica, Aggiornamento della comunicazione sulla politica industriale", COM(2012) 582 del 10 ottobre 2012.

⁴ In tal senso un importante sostegno è proposto dalla stessa Commissione UE nel contesto del *Programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese* (COSME) per promuovere l'accesso ai finanziamenti ed incoraggiare una cultura imprenditoriale, inclusa la creazione di nuove imprese. Con un bilancio di 2,5 mld di euro per il periodo 2014-2020, COSME è uno strumento di finanziamento che continua in larga misura le attività inserite nell'attuale programma quadro per la competitività e l'innovazione (CIP). In particolare il nuovo programma si rivolge a: 1) imprenditori, soprattutto PMI, che beneficeranno di un accesso agevolato ai finanziamenti per le proprie imprese, 2) cittadini che desiderano mettersi in proprio e devono far fronte alle difficoltà legate alla creazione o allo sviluppo della propria impresa, 3) autorità degli Stati membri che riceveranno una migliore assistenza nella loro attività di elaborazione e attuazione di riforme politiche efficaci.

- d. facilitare i trasferimenti di proprietà delle imprese: ogni anno circa 450.000 imprese con 2 milioni di dipendenti cambiano proprietari in tutta Europa: ciò comporta la perdita di circa 150.000 imprese con 600.000 posti di lavoro. La Commissione propone di rimuovere gli ostacoli alle vendite transfrontaliere online e di snellire le procedure per avviare, cedere, trasmettere o riavviare un'azienda;
 - e. aiuto alle nuove imprese nel superare problemi finanziari temporanei e offerta agli imprenditori onesti di un'altra possibilità dopo il fallimento;
 - f. le semplificazioni amministrative: il piano d'azione renderà le azioni di semplificazione comuni agli Stati membri ancora più efficaci per le piccole imprese;
3. **l'istituzione di programmi di tutoraggio**, consulenza e sostegno per donne, anziani, migranti e disoccupati.

Inoltre, il Piano evidenzia come le misure a sostegno delle MicroPMI continuino a rimanere sbilanciate poiché un numero rilevante degli Stati membri continua a non tener conto delle caratteristiche delle piccole imprese, in particolare delle microimprese, all'atto di progettare la normativa. Con il nuovo Piano d'azione l'Europa intende recuperare fiducia nella sua capacità di intraprendere, innovare e crescere: si tratta di un vero e proprio salto culturale ma, per riuscire nell'impresa, la UE sa che occorre puntare sulle MicroPMI e su una azione di finanza pubblica che sappia trovare il giusto equilibrio tra rigore e crescita⁵.

1.2 L'importanza socio-economica delle imprese cooperative

Il mondo della cooperazione rappresenta una dimensione sempre più rilevante nel nostro Paese: esso è costituito da un arcipelago di piccole, medie e grandi realtà operanti nei settori più diversi dell'economia, con una presenza "chiave" in alcuni comparti particolarmente strategici, come il credito, l'agroalimentare, il sociale, la grande distribuzione. Secondo i più recenti dati del Ministero dello Sviluppo Economico, le imprese iscritte all'Albo delle cooperative sono circa 95 mila, localizzate per il 33,7% nel Nord, il 23,1% nel Centro ed il 27,1% nel Sud del Paese.

Le imprese cooperative hanno dimostrato, nel loro insieme, in questa fase di profonda crisi economica, una rilevante capacità di reazione, assicurando una tenuta complessiva dell'occupazione e, in alcuni settori, addirittura creando nuove opportunità di lavoro. Secondo una recente indagine condotta dal Censis (*Primo rapporto sulla Cooperazione in Italia*), negli anni della crisi, tra il 2007 e il 2011, a fronte di un calo del 2,3% dell'occupazione nelle imprese, gli occupati nelle cooperative hanno registrato un aumento dell'8%, proseguito nel 2012 (+2,8%). A fare da traino alla crescita dell'occupazione sono state le cooperative sociali, che hanno registrato un vero e proprio boom di addetti nel periodo 2007-2011 (+17,3%), proseguito nel 2012 (+4,3%). Anche l'ampia area del terziario (commercio e distribuzione, logistica e trasporti, credito, servizi alle imprese) è stata caratterizzata da un +9,4% di occupati nel periodo suindicato e un +3,4% nel 2012.

La medesima indagine rileva che la maggioranza delle cooperative (40,2%) sta attraversando una fase stazionaria: il 24,6% vive un periodo di consolidamento, il 17,4% è in crescita e solo il 17,7% si trova in gravi difficoltà. Le più colpite dalla crisi sono le piccole cooperative, meno attrezzate per rispondere alla difficile congiuntura.

Le cooperative sono, infine, generalmente poco orientate a operare sui mercati esteri: complessivamente, solo il 7,4% esporta e il 2,2% è impegnato in *joint venture* con imprese straniere. Il primato dell'internazionalizzazione spetta all'agroalimentare, dove il 26,3% delle cooperative è

⁵ Per un approfondimento sul tema: Valiani, R.; Bertucci I., L'evoluzione delle procedure decisionali e contabili e l'equilibrio della finanza pubblica nel medio periodo nel sistema europeo. Atti del Convegno Legge di Contabilità e Finanza pubblica - Legge 31 dicembre 2009 n.196: Le questioni aperte, Corte dei Conti, 18-19 novembre 2010, pp. 11-30.



presente all'estero.

Anche per questo motivo risultano interessanti i dati relativi al crescente interesse del mondo delle cooperative nei confronti dello strumento del Contratto di rete. Delle 3.350 imprese aderenti ai Contratti di rete, 228 (circa il 7%) sono società cooperative; di queste, oltre la metà opera in Lombardia ed Emilia Romagna. Queste imprese aderiscono a 90 Contratti di rete. Tuttavia, sono 35 i Contratti sottoscritti prevalentemente o esclusivamente da cooperative: queste ultime operano soprattutto nei settori dei servizi alla persona (10), dei servizi alle imprese (8) e delle infrastrutture/costruzioni (7).

Il numero di cooperative aderenti ai Contratti di rete è quasi triplicato nel corso del 2012, registrando un trend di crescita superiore a quello del complesso delle imprese aderenti (+157,8%). Questo dato sembra evidenziare una crescente reattività delle società cooperative allo strumento proposto dal Legislatore, in qualche modo affine per la sua natura aggregativa⁶.

1.3 La strategia perseguita dall'Italia in attuazione della Direttiva PCM sullo Small Business Act

L'Unione europea e gli Stati membri negli ultimi anni, in tutti i documenti ufficiali, hanno riconosciuto l'importanza economica e sociale delle MicroPMI nell'Europa a 27.

Questo percorso, *in primis* culturale, è iniziato ispirandosi alle "buone pratiche" scambiate nell'ambito della "Carta europea delle piccole imprese", firmata a Santa Maria de Feira (Portogallo) nel 2000⁷, e attuando le conclusioni del Consiglio europeo della primavera 2006. Inoltre, nei documenti programmatici dei Paesi membri, secondo quanto indicato dalle decisioni dell'Unione europea a seguito della "Strategia di Lisbona", è stato recepito il cambiamento di rotta delle politiche di sostegno alle imprese, passando da interventi "generalizzati", ossia orientati alla generica accumulazione di capitale privato e/o a scarsa specializzazione e selettività, a politiche orientate verso il sostegno alla ricerca, sviluppo e innovazione ed alla fornitura di servizi reali alle imprese (obiettivi di tipo orizzontale).

La pubblicazione della Comunicazione della Commissione europea sullo Small Business Act del giugno 2008 concretizza la volontà di riconoscere un ruolo centrale alle PMI nell'economia europea e, per la prima volta, disegna un articolato quadro di politica economica a favore delle piccole imprese.

A tal fine, lo SBA individua dieci principi guida a cui gli Stati membri devono attenersi per la formulazione e l'attuazione degli interventi di sostegno del sistema imprenditoriale. Tali principi sono essenziali per creare condizioni di concorrenza paritarie per le PMI, migliorare il contesto giuridico e amministrativo in cui operano all'interno dell'intera area Ue ed incoraggiare e sostenere le PMI nella loro crescita sui mercati nazionali ed internazionali⁸.

⁶ Ciò risulta confermato da una indagine svolta nel mese di maggio del 2012 dalla Direzione Generale per le PMI e gli Enti cooperativi su un campione di poco più di 300 imprese coinvolte in Contratti di rete; in particolare modo la natura "cooperativa" sembra spingere questa tipologia di impresa ad aggregarsi maggiormente rispetto al resto del campione: solamente il 35,3% delle Società cooperative dichiara di non appartenere ad alcuna forma di aggregazione contro il 60,6% delle altre forme. Tra le principali modalità di stare insieme emergono i Consorzi con attività esterne (29,4% contro il 15,7%) e le Associazioni temporanee di impresa (29,4% rispetto al 19,2% del resto del campione intervistato).

⁷ L'Unione europea ha riconosciuto l'importanza delle piccole imprese attraverso l'adozione della "Carta europea per le piccole imprese" da parte del Consiglio "Affari generali", a Lisbona, approvata in occasione del Consiglio europeo di Santa Maria de Feira, svoltosi il 19 e 20 giugno del 2000. La Carta raccomanda ai Governi di indirizzare i rispettivi sforzi strategici su dieci linee di azione che rivestono un'importanza fondamentale per l'ambiente nel quale operano le piccole imprese.

⁸ I dieci principi guida sono i seguenti: dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale; far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità; formulare regole conformi al principio "Pensare anzitutto in piccolo"; rendere le Pubbliche Amministrazioni permeabili alle esigenze delle PMI; adeguare l'intervento pubblico alle

L'Italia è stata tra i primi Paesi europei ad approvare il 4 maggio 2010 la Direttiva in attuazione dello Small Business Act.

La Direttiva rappresenta il punto di riferimento per una nuova politica per la piccola impresa e costituisce un momento di innovazione e, allo stesso tempo, di valorizzazione della politica industriale tradizionale. Accanto alla politica industriale, più vicina alle esigenze della impresa medio-grande, si è affiancata una "nuova politica produttiva" a sostegno delle micro e piccole imprese, complementare agli interventi adottati nell'ambito della politica industriale, secondo il principio di filiera produttiva servizi-industria.

Inoltre, con l'obiettivo di tener conto delle diverse realtà economiche e territoriali presenti in Italia, si è avviato un processo di "regionalizzazione" dello SBA come già proposto dal Ministero dello Sviluppo Economico in occasione della *SBA Review* del 23 febbraio 2011. Ad oggi, alcune Regioni italiane hanno già dato avvio all'attuazione dello SBA a livello locale e nominato un "Mr PMI" regionale (come ad esempio ha già fatto la Regione Lombardia).

Infine, lo SBA sottolinea l'esigenza di differenziare gli interventi di *policy* in relazione alle diverse fasi del "ciclo di vita" di una impresa. Come tutti gli organismi vitali, l'impresa ha una fase di nascita o *startup*, di sviluppo/maturità e di trasformazione e/o di cessazione dell'attività: in attuazione di tale approccio è stato predisposto un set di strumenti e misure specifiche di seguito analizzato. Si tratta di una "rivoluzionaria" pianificazione per obiettivi che ha inaugurato un "*new deal*" delle politiche dedicate alle MicroPMI.

Gli strumenti normativi individuati dal legislatore per l'attuazione della Direttiva PCM sullo SBA sono:

- la Legge n. 180/2011 (Statuto delle Imprese), adottata l'11 novembre 2011;
- la Legge Annuale per le MicroPMI, prevista dall'art. 18 della Legge 180/2011.

In particolare, lo Statuto delle imprese, recependo quanto indicato nello SBA, definisce una "Carta" per le micro, piccole e medie imprese e può considerarsi, come indicato da Raffaello Vignali nel suo recente contributo "La grandezza dei piccoli", una vera e propria rivoluzione copernicana, in quanto "*chiede di passare dal sospetto alla fiducia*" verso chi si assume il rischio imprenditoriale.

Il provvedimento prevede tra le sue finalità il sostegno per l'avvio di nuove imprese, in particolare da parte dei giovani e delle donne, e la valorizzazione del potenziale di crescita, di produttività e di innovazione delle MicroPMI e riserva a queste e alle reti d'impresa una quota minima del 60% degli incentivi di natura automatica e valutativa, di cui almeno il 25% destinato alle micro e piccole imprese.

All'art. 17, lo Statuto ha istituito, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, il Garante per le micro, piccole e medie imprese, al fine di farsi portavoce delle esigenze delle piccole e medie imprese italiane, anche presso l'Unione europea, di monitorare l'attuazione dello SBA e di elaborare proposte finalizzate allo sviluppo del sistema delle MicroPMI. Il Garante ha anche il compito di coordinare i Garanti delle micro, piccole e medie imprese istituiti presso le Regioni, mediante la promozione di incontri periodici ed il confronto preliminare alla redazione della Relazione annuale.

Infine lo Statuto, nel rispetto del principio di proporzionalità, riprendendo un *asset* fondamentale della Direttiva SBA, ha previsto all'articolo 18 che, entro il 30 giugno di ogni anno, il Governo, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico, sentita la Conferenza unificata,

esigenze delle PMI: facilitare la partecipazione delle PMI agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le PMI; agevolare l'accesso delle PMI al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali; aiutare le PMI a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico; promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle PMI e ogni forma di innovazione; permettere alle PMI di trasformare le sfide ambientali in opportunità; incoraggiare e sostenere le PMI perché beneficiano della crescita dei mercati.



presenti alle Camere un Disegno di Legge annuale per la tutela e lo sviluppo delle micro e piccole imprese, volto a definire gli interventi in materia per l'anno successivo.

Inoltre, al fine di monitorare ed analizzare l'implementazione e l'utilizzo da parte delle MicroPMI degli interventi previsti in attuazione dello SBA, il Ministero dello Sviluppo Economico-Direzione Generale per le PMI e gli Enti Cooperativi, anche a supporto dell'azione del Garante PMI, ha creato un set di strumenti atti a simile scopo. Tra questi citiamo, oltre al presente **Rapporto Annuale di monitoraggio**:

- **l'Osservatorio MPMI - Regioni**, volto ad analizzare la struttura produttiva italiana nelle sue varie articolazioni territoriali;
- **l'Osservatorio sui Contratti di rete**;
- il **Tavolo tecnico consultivo permanente** di monitoraggio congiunturale e individuazione dei fabbisogni e criticità delle PMI (*Tavolo Permanente PMI*) istituito con DM del marzo 2010;
- **l'indagine annuale** di valutazione qualitativa di impatto, diretta alle imprese manifatturiere e di servizi che hanno utilizzato le misure previste a sostegno delle MicroPMI.

1.4 Le misure adottate in attuazione dello SBA e la valutazione quanti/qualitativa degli effetti sulle imprese

1.4.1 La strategia di riferimento

L'individuazione di *asset* prioritari di intervento rappresenta, in un contesto di risorse finanziarie scarse, la volontà di concentrare gli interventi in ambiti a più alto impatto sulla crescita delle MicroPMI, ma anche la capacità di spingere il più elevato numero di imprese verso la maturità aziendale con una crescita in termini sia *quantitativo-dimensionali* (aumento degli addetti, del fatturato, etc.), che soprattutto *qualitativo-relazionali* (individuazione di nuovi mercati di sbocco, miglioramento del proprio posizionamento competitivo, sperimentazione di nuovi prodotti, organizzazione in rete, etc.) al fine di migliorarne il posizionamento competitivo.

Il principale obiettivo è proprio quello di individuare politiche di sviluppo stabili nel tempo che, operando al di là dell'emergenza congiunturale, consentano il consolidamento dei tassi di crescita aziendale, favoriscano la competitività e, allo stesso tempo, evitino la mera e sterile difesa delle rendite di posizione eventualmente conseguite da singoli gruppi di imprese.

Seguendo i principi dettati dallo SBA, il Governo ha inteso perseguire questi obiettivi attraverso la formulazione di proposte per migliorare l'ambiente economico in cui operano le MicroPMI e la loro organizzazione aziendale. La strategia adottata ha tenuto in considerazione la necessità di superare la logica che nel breve termine ha posto necessariamente l'accento sull'emergenza economica dettata dalla crisi finanziaria, attraverso l'individuazione di interventi di tipo strutturale che, da un lato, dovranno migliorare i *fattori di contesto* e, dall'altro, dovranno contribuire a migliorare la *dotazione dei fattori della produzione delle imprese*.

Gli "**interventi strutturali**" sono stati riassunti in due gruppi:

- "*Interventi di contesto o esterni alle imprese*" al fine di migliorare l'ambiente economico in cui operano le imprese favorendo una riduzione dei costi:
 - ✓ **semplificazione amministrativa**, attraverso la semplificazione delle procedure e la riduzione del numero degli atti amministrativi e dei costi relativi, con particolare attenzione a quelli di interesse per la creazione di impresa e delle imprese *under 35*;

- ✓ **energia**, con la crescente attenzione dei *policy makers* nei confronti dello sviluppo e del maggior utilizzo delle energie rinnovabili (*green economy*), al fine di ridurre la dipendenza energetica del Paese ed accrescere così la competitività delle nostre imprese (si ricorda che le imprese italiane pagano mediamente circa il 30% in più rispetto ai *competitors* europei);
 - ✓ **logistica**, tramite un programma di azioni mirato a migliorare la produttività e l'efficienza dei servizi logistici, determinando per questa via un impatto fortemente positivo sulla produttività totale del sistema industriale nazionale (i servizi logistici hanno una incidenza tra il 6% ed il 10% sui costi totali di produzione);
 - ✓ **opere pubbliche**, attraverso la rimodulazione delle risorse pubbliche per il finanziamento di alcune opere strategiche e la profonda revisione del codice degli appalti;
 - ✓ **mercato interno e liberalizzazioni**, proseguendo nell'opera avviata dai *policy makers* volta a ridurre le imperfezioni e le incompletezze del mercato.
- *"Interventi migliorativi dei fattori interni all'impresa" finalizzati a migliorare la produttività e il posizionamento competitivo delle imprese:*
 - ✓ **aggregazione di impresa**, favorendo e accompagnando l'organizzazione in rete delle imprese al fine di superare i problemi dovuti alla limitata dimensione aziendale e affrontando il problema del trasferimento/successione di impresa che interesserà nei prossimi anni circa 300mila aziende, portando alla distruzione di valore, non solo economico, e di posti di lavoro che solo in parte potranno essere sostituiti con la creazione di nuove imprese;
 - ✓ **internazionalizzazione**; le imprese aperte ai mercati esteri (*export oriented*) presentano, in generale, *performance* aziendali migliori rispetto alle imprese orientate prevalentemente sul mercato domestico (*domestic oriented*);
 - ✓ **finanza e credito**, favorendo l'erogazione del credito e l'utilizzo di specifici strumenti finanziari extracreditizi come il *venture capital* (ancora poco diffuso presso le MicroPMI) al fine di migliorare la patrimonializzazione delle imprese spesso sottocapitalizzate;
 - ✓ **innovazione**, attraverso l'introduzione di innovazioni non solo di tipo tecnologico, favorendo la formalizzazione delle stesse;
 - ✓ **formazione**, con l'attivazione di interventi formativi per il consolidamento delle competenze, partendo dal presupposto che il capitale umano rappresenta un fattore della produzione strategico, in particolare, nelle imprese di più piccole dimensioni.

1.4.2 L'attuazione dello SBA in Italia attraverso la lettura di alcuni indicatori di sintesi

Nell'ottica di valutare gli effetti delle misure adottate in attuazione dello SBA sulle imprese e di monitorare lo stato dell'arte rispetto a quanto previsto sia dalla Comunicazione della Commissione UE del 2008 che dalla Direttiva PCM del 4 maggio 2010, in questo paragrafo si intende dare una lettura di tipo statistico-quantitativo rispetto a quanto l'Italia ha realizzato negli ultimi anni in attuazione dei dieci principi previsti dallo Small Business Act. In particolar modo, l'analisi si articola attraverso la lettura di un insieme di indicatori sintetici, per ognuno dei dieci principi SBA, elaborati dalla Commissione Europea⁹.

La prima riflessione che emerge dall'analisi è che l'Italia tra il 2008, anno dell'approvazione della Comunicazione sullo SBA ed il 2012, ha conseguito importanti progressi nel promuovere e supportare il sistema delle MicroPMI. I progressi del nostro Paese sono stati del resto riconosciuti

⁹ Per un'analisi relativa alla metodologia SBA e per una serie di considerazioni critiche si rinvia a Ministero dello Sviluppo Economico, *Rapporto SBA 2010, Le iniziative a sostegno delle PMI in Italia e nell'Europa a 27, marzo 2011*.



nell'ultimo *Fact Sheet 2012* elaborato dalla Commissione Europea¹⁰ che, dopo avere evidenziato la positiva performance dell'Italia nel periodo indicato si sofferma sulle più recenti misure adottate indicando che "...sul fronte delle politiche nel 2011 e nel primo trimestre del 2012, il risultato complessivo dei governi italiani nell'attuazione dello SBA può essere considerato soddisfacente e promettente, purché il governo non perda la propria determinazione a completare le riforme strutturali annunciate". Inoltre, "...in tale contesto, è incoraggiante il fatto che il 4 maggio 2010 sia stata adottata una strategia triennale globale, finalizzata all'attuazione dello SBA".

Peraltro, occorre sottolineare come le già positive valutazioni sopra evidenziate non tengano conto di numerose misure approvate a favore delle MicroPMI nel corso del 2012, interventi che dispiegheranno i propri effetti solo a partire dal 2013 e che, pertanto, saranno rilevati con la prossima elaborazione annuale.

Entrando nel merito dei singoli indicatori, si evidenziano alcuni progressi raggiunti dal nostro Paese: analizzando il tasso di crescita composto dei vari indicatori sintetici nel periodo 2008-2012 e confrontandoli con l'andamento della variazione media Ue27, si rileva che sei indicatori su nove¹¹ sono caratterizzati da un tasso di crescita positivo (Tab.1).

Tab. 1 Tassi di crescita indicatori sintetici SBA (2008/2012)

Principi SBA	UE27	Francia	Germania	Italia	Regno Unito
Imprenditorialità	-0,73	0,44	-2,41	0,42	-3,53
Seconda possibilità	0,82	1,19	-1,53	2,02	-0,66
Pensare anzitutto in piccolo	0,13	-1,54	0,84	-0,09	1,14
Amministrazione recettiva	2,12	2,73	1,87	0,84	1,06
Appalti pubblici e aiuti di Stato	0,00	-1,06	-3,95	1,38	2,92
Finanza	-1,56	0,31	-2,56	-2,65	-1,79
Mercato unico	2,18	15,32	-1,72	10,02	3,34
Competenze e Innovazione	3,47	3,73	5,62	3,05	2,21
Internazionalizzazione	-1,46	1,08	-3,20	-1,44	0,72

Fonte: elaborazione MISE su dati Commissione europea

Si segnalano, in particolare, variazioni positive di un certo rilievo per i principi "Mercato unico", "Competenze e innovazione", "Seconda possibilità", mentre per il principio "Pensare in piccolo" si riscontra un andamento sostanzialmente in linea con la media europea. In negativo, nel medio periodo, permane l'andamento degli indicatori rispetto agli obiettivi "Finanza" e "Internazionalizzazione", anche se per quanto concerne "Finanza" si rileva un evidente recupero nell'ultimo biennio. In ogni caso, considerata l'importanza dell'attuazione di questi due principi, strategici per la vita delle MicroPMI, occorrerà accelerare ulteriormente l'attuazione di misure che

¹⁰ Commissione Europea, *Scheda informativa SBA 2012 - ITALIA*.

¹¹ L'elaborazione relativa all'indicatore sintetico inerente il principio "Ambiente" è stata realizzata dalla Commissione Europea solamente a partire dal 2011.

favoriscano il miglioramento dei rapporti Banche-imprese e l'apertura verso l'estero del nostro sistema produttivo.

Ampliando l'analisi ad un confronto con i principali Paesi europei, l'Italia, pur partendo da livelli più bassi, ha registrato dei risultati di medio periodo migliori di Germania e Gran Bretagna, in particolare nei principi "Imprenditorialità", "Seconda possibilità" e "Mercato Unico" e della Francia in relazione ai principi "Seconda possibilità" ed "Appalti pubblici".

1.4.3 La valutazione qualitativa degli effetti sulle imprese

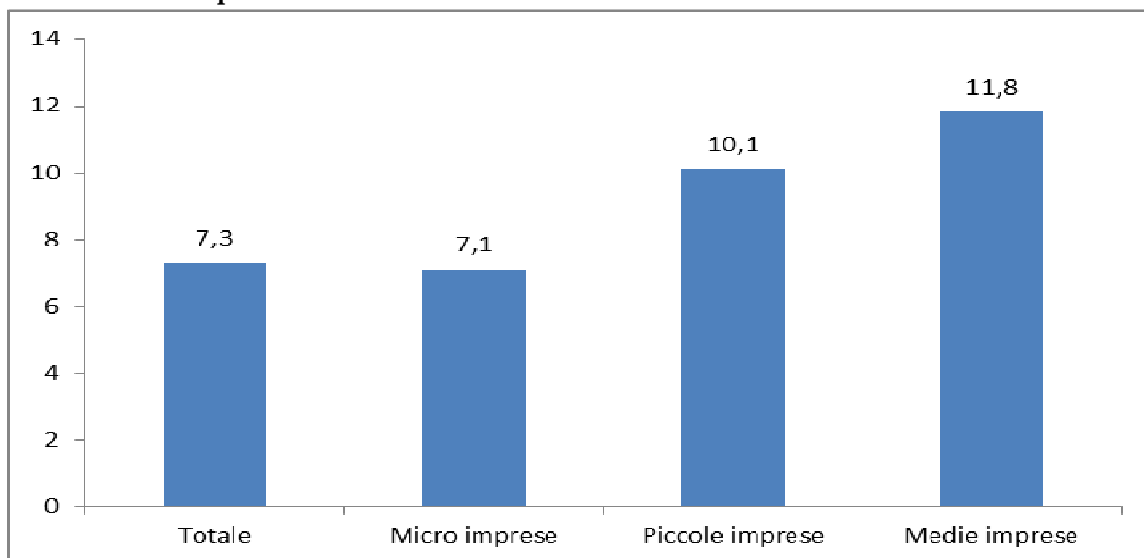
Al fine di valutare il grado di conoscenza delle principali misure adottate a favore delle MicroPMI e l'effetto qualitativo di queste su alcune variabili aziendali (fatturato, investimenti e occupazione), nel mese di luglio del 2012 la Direzione Generale per le PMI e gli Enti Cooperativi - Divisione VIII - del Ministero dello Sviluppo Economico ha svolto un'indagine su un campione rappresentativo di 1.000 micro, piccole e medie imprese¹².

L'indagine ha esplorato il grado di conoscenza delle MicroPMI sull'attuazione dello SBA: poco meno di 2 imprese su 10, pari al 18,1% del campione intervistato, segnala di conoscere lo Small Business Act; tale quota risulta in miglioramento rispetto a quella (intorno al 7%) emersa da un'indagine svolta dal MISE-Istituto G. Tagliacarne nel 2010.

Le principali fonti di informazione sullo SBA sono rappresentate da Internet (secondo il 58% del campione), dal Commercialista (46,6%) e dalle Associazioni di categoria (27,7%). L'11,9% delle imprese dichiara di conoscere lo SBA grazie alle azioni del MISE; sono in particolar modo le imprese del Nord-Ovest e quelle di medie dimensioni ad indicare di avere acquisito le informazioni relative all'attuazione dello SBA dal Ministero dello Sviluppo Economico.

Dall'indagine emerge, inoltre, che solo il 7,3% del campione intervistato ha avuto la percezione che le Istituzioni abbiano adottato recentemente una serie di misure a favore soprattutto delle imprese di piccole e medie dimensioni; tale percezione appare correlata positivamente alle dimensioni di impresa (Graf.1).

Graf. 1 - Grado di percezione sull'attenzione delle Istituzioni a favore delle PMI



Fonte: Indagine MISE, luglio 2012

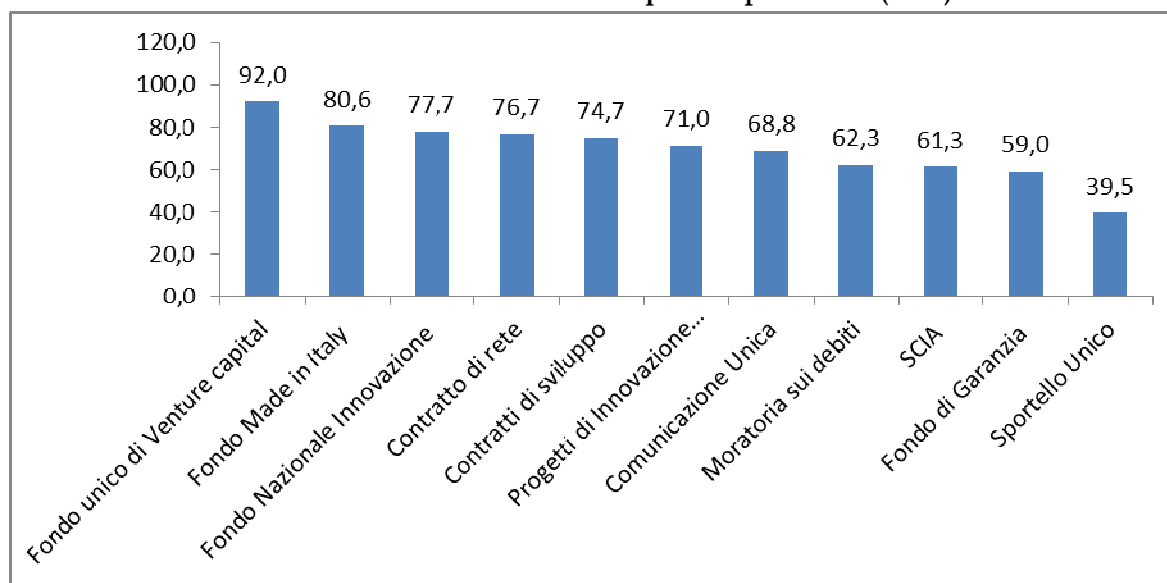
¹² Per un approfondimento relativo alle principali caratteristiche dell'indagine si rinvia al par. 4.6.



Due sono le questioni centrali che emergono dall'indagine:

- la prima è rappresentata dal fatto che le imprese che hanno utilizzato i vari strumenti indicano di avere riscontrato un effetto positivo sull'andamento del fatturato e dell'occupazione;
- la seconda evidenza che un modesto numero di imprese percepisce correttamente l'attenzione a loro rivolta da parte delle Istituzioni e che una elevata quota percentuale di imprese segnala di non conoscere le varie misure di politica industriale adottate recentemente dal Governo (Graf. 2).

Graf. 2 - Grado di "non conoscenza" delle misure di politica produttiva (in %)



Fonte: Indagine MISE, luglio 2012

Rispetto al primo punto, l'indagine ha permesso di verificare la diversa *performance* congiunturale tra le imprese che hanno utilizzato una specifica agevolazione e il resto delle imprese che non le hanno utilizzate; in particolare si sono messe a confronto le risposte delle imprese che hanno dichiarato di avere utilizzato almeno uno strumento di agevolazione (Fondo di Garanzia, Fondo unico di Venture Capital, Contratti di sviluppo, Progetti di Innovazione Industriale e Fondo *Made in Italy* per l'internazionalizzazione) con quelle che hanno segnalato di non avere utilizzato lo specifico strumento preso in esame.

L'esame delle risposte evidenzia in generale una migliore *performance* congiunturale delle MicroPMI che hanno utilizzato le misure rispetto a quelle che non le hanno utilizzate. In particolare modo, è sensibilmente più elevata la quota di imprese, che ha utilizzato i Contratti di sviluppo e i Contratti di rete, che ha indicato un aumento del fatturato e un mantenimento dei livelli occupazionali, rispetto a quelle che non li hanno utilizzati.

Rispetto al secondo punto, i risultati dell'indagine portano ad una riflessione di *policy*: fare "politica produttiva" dedicata alle MicroPMI rappresenta una condizione necessaria, ma spesso non sufficiente. In altri termini, i vari sforzi profusi recentemente dal Governo, ed in particolare dal MISE, a favore soprattutto delle micro e delle piccole imprese possono rivelarsi inutili se le imprese non ne sono a conoscenza. Da qui nasce la necessità di sviluppare una più penetrante e articolata politica di informazione, in maniera più efficace rispetto a ciò che finora è stato realizzato, sia a livello centrale che sul territorio: fondamentale è, al riguardo, il ruolo degli Enti pubblici (in particolare le Camere di Commercio) e dei privati (in particolare le Associazioni di impresa e di liberi professionisti).



Capitolo 2

Le misure a favore delle MicroPMI

2.1 Le misure adottate in attuazione dei dieci principi SBA

Il superamento di alcune delle principali criticità presenti nel tessuto imprenditoriale italiano (sottocapitalizzazione delle imprese, limitata dimensione, difficoltà nell'accedere al credito e ai mercati internazionali, etc.) ha indirizzato, come vedremo nei paragrafi successivi, le azioni di *policy* rivolte alle MicroPMI e predisposte dal Governo italiano soprattutto nell'ultimo biennio.

In particolare si è cercato, da un lato, di creare un ambiente economico più favorevole allo sviluppo e, dall'altro, di valorizzare le risorse e le molteplici "capacità" presenti nel nostro sistema produttivo¹³. Ad esempio, per favorire l'inclusione nei mercati si è cercato di eliminare molte barriere nei settori e nelle professioni; per valorizzare le potenzialità delle MicroPMI e rimuovere i vincoli e oneri legati all'attività d'impresa, è iniziato un importante processo di semplificazioni e, infine, per incidere sui fattori in grado di favorire la crescita si è intervenuto sui temi della finanza e del credito, dell'internazionalizzazione, dell'innovazione, del consolidamento dimensionale e patrimoniale delle imprese e della successione/trasferimento di impresa.

Nel corso dell'ultimo biennio, in linea con la Direttiva PCM in attuazione dello SBA, l'azione del Governo a favore del mondo delle MicroPMI è passata attraverso alcuni importanti atti normativi, tra i quali si citano, oltre allo Statuto delle imprese:

- il **Decreto "Salva Italia" n. 201/2011**, convertito in L. n. 214/2011, che ha previsto, oltre a misure volte al riequilibrio dei conti di finanza pubblica, anche interventi finalizzati al sostegno del nostro sistema produttivo, attraverso l'attenuazione di alcuni nodi strutturali delle MicroPMI (come ad esempio, l'ACE-Aiuto alla crescita economica, che cerca di favorire la ricapitalizzazione delle nostre imprese, il rafforzamento del Fondo di garanzia, per contrastare la modesta liquidità e la forte restrizione del credito, la riorganizzazione dell'ICE-Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con lo scopo di sostenere ed accompagnare le imprese sui mercati esteri, nonché di promuovere l'immagine del prodotto italiano nel mondo);
- il **Decreto "Cresci Italia" n. 1/2012**, convertito in L. n. 27/2012, che ha previsto un pacchetto di riforme basato sui due pilastri della crescita e dell'equità; in particolare, la via della crescita è stata intrapresa attraverso misure ad ampio spettro, tra cui la liberalizzazione delle attività economiche e la riduzione degli oneri amministrativi delle imprese, la società semplificata a responsabilità limitata per gli under 35, i *project bond*;
- il **Decreto "Semplifica Italia" n. 5/2012**, convertito in L. n. 35/2012, che si è posto l'obiettivo di modernizzare i rapporti tra P.A., cittadini e imprese, puntando sull'agenda digitale e l'innovazione;
- il **Decreto "Sviluppo" n. 83/2012**, convertito in L. n. 134/2012, che punta ad attivare molteplici leve necessarie per stimolare il rafforzamento della competitività e la ripresa della domanda: dalla costituzione del Fondo per la Crescita Sostenibile grazie al riordino e alla semplificazione degli strumenti di incentivazione alle imprese, al credito d'imposta per le assunzioni di personale altamente qualificato, dall'introduzione di nuovi strumenti di finanziamento e accesso al credito, alle misure volte a facilitare la risoluzione in continuità delle crisi aziendali, dalle misure per il sostegno all'internazionalizzazione, ai provvedimenti per ridurre i tempi della giustizia civile;

¹³ Al riguardo è utile ricordare il pensiero di Amartya Sen sulla necessità di accrescere le "capabilities" nella società (così come nel mondo produttivo). Tra i cardini del suo pensiero vi sono in particolare "l'accesso alle risorse" e le "capacità" degli individui.

- il **Decreto “Sviluppo bis” n. 179/2012**, convertito in L. n. 221/2012, che costituisce un ulteriore passo in avanti al fine di creare un ambiente più favorevole all’attività imprenditoriale e al rilancio della competitività, prevedendo misure relative all’Agenda digitale, interventi per la creazione di nuove imprese innovative (*startup*), strumenti fiscali per agevolare la realizzazione di opere infrastrutturali con capitali privati;
- la **Legge di stabilità 2013, n. 228/2012**, che ha previsto l’istituzione di un Fondo finalizzato alla concessione di un credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo, con particolare riferimento alle PMI, nonché alla riduzione del cuneo fiscale.

Nel presente Capitolo sono riportate sinteticamente le principali misure adottate nel 2012 a sostegno delle imprese di micro, piccole e medie dimensioni. Le varie misure sono state “incrociate” con i dieci principi SBA nella consapevolezza che molti interventi sono trasversali e possono ricadere su più principi contemporaneamente, come nel caso del Contratto di rete, classificato nell’ambito del primo principio “Imprenditorialità”, pur interessando i principi “Competenze e innovazione” e “Internazionalizzazione”.

Rispetto alle versioni precedenti, il Rapporto SBA 2012 cerca non solo di fornire un monitoraggio delle principali misure, ma anche di indicarne il relativo stato di attuazione.

2.1.1 Principio I - Imprenditorialità

Molteplici sono state le misure adottate dal Governo nel corso del 2012 volte a favorire l’imprenditorialità; in particolar modo tra le più rilevanti si evidenziano: la previsione di una nuova tipologia societaria, la cosiddetta **Srl semplificata**, che può essere costituita da persone fisiche con meno di 35 anni e con un capitale sociale minimo di un euro, e l’introduzione di una misura automatica come il **credito d’imposta** per facilitare l’assunzione di giovani laureati in materie tecnico-scientifiche o per chi ha conseguito un dottorato di ricerca (tale credito potrebbe favorire oltre 4 mila nuove assunzioni di alto livello, contribuendo a evitare o, quantomeno, a ridurre la fuga dei migliori cervelli). Nel contempo, è stato riordinato il Fondo speciale rotativo sull’innovazione tecnologica (ex FIT), ora denominato **Fondo per la crescita sostenibile** ed è prevista l’**abrogazione di 43 norme di agevolazione alle imprese** gestite dal MISE: si dovrebbero in tal modo recuperare circa 650 mln di euro nel 2012, più altri 200 mln negli anni successivi; saranno inoltre disponibili le risorse del **Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI)** istituito presso la Cassa Depositi e Prestiti S.p.a., **stimabili in circa 1,2 mld di euro**.

Infine, sono state introdotte misure volte a semplificare ulteriormente il **Contratto di rete** che è stato accolto con grande entusiasmo da molte nostre imprese registrando un’impennata soprattutto negli ultimi mesi (per un approfondimento si rinvia al par. 4.1). In particolar modo, il provvedimento consente una semplificazione delle modalità di iscrizione al Registro delle Imprese del Contratto di rete, prevedendo che questo possa essere redatto anche con atto firmato digitalmente dal legale rappresentante delle imprese aderenti alla rete.

MISURA: Incentivi all’occupazione

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 201/2011, art. 24, comma 27

DESCRIZIONE SINTETICA: Bonus per le assunzioni di giovani (fino a 29 anni) e di donne di qualsiasi età. A essere premiate saranno le stabilizzazioni e/o le assunzioni che garantiscano una durata minima lavorativa di almeno 12 mesi, effettuate dalla data di entrata in vigore del Dm di regolamentazione e fino al 31 marzo 2013. L’incentivo massimo, 12mila euro, è riservato per le



stabilizzazioni degli addetti atipici (collaboratori, associati in partecipazione, lavoratori a termine); nel caso invece di nuovi ingressi a tempo determinato, che devono durare almeno un anno e rafforzare lo staff aziendale, il bonus parte da 3 mila euro per i contratti tra 12 e 18 mesi e sale a 4 mila per quelli tra 18 e 24, fino a 6 mila per durate superiori.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (adottato Decreto interministeriale Lavoro/Economia del 5 ottobre 2012, pubblicato sulla GURI del 17 ottobre 2012, che definisce criteri e modalità istitutive del Fondo per l'incremento dell'occupazione giovanile e delle donne)

RISORSE: 232 mln di euro (di cui 196 mln per il 2012 e 36 mln per 2013)

MISURA: Contributi a favore delle imprese interessate dal sisma

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 74/2012 art. 3

DESCRIZIONE SINTETICA: Misure a favore delle imprese interessate dal sisma per agevolare la delocalizzazione, anche temporanea, delle attività produttive, lo spostamento di mezzi, materiali e attrezzature, la ricostruzione degli immobili adibiti ad attività industriale o artigianale, la prosecuzione delle attività produttive

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: SRLS - SRL semplificata a favore dei soggetti con età inferiore a 35 anni

RIFERIMENTI NORMATIVI: Art. 2463-bis del Codice Civile, introdotto dal D.L. n. 1/2012, art. 3, comma 1

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma disciplina una nuova tipologia societaria, la cd. Srl semplificata, che può essere costituita da persone fisiche con meno di 35 anni e con un capitale sociale minimo di un euro. La SRLS, operativa dal 29 agosto del 2012, è sottoposta ad un regime agevolato sia per quanto riguarda l'ammontare del capitale (a partire da 1 euro) che per quanto riguarda le formalità di costituzione (l'atto costitutivo e l'iscrizione nel registro delle imprese sono esenti da diritto di bollo e non sono dovuti onorari notarili).

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (adottato Decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il MEF e con il MISE, n. 138/2012, che definisce il modello standard dell'atto costitutivo e dello statuto della Srl semplificata)

MISURA: SRL a capitale ridotto a favore dei soggetti con età superiore a 35 anni

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 44

DESCRIZIONE SINTETICA: Costituzione della società a responsabilità limitata a capitale ridotto: viene eliminato il requisito anagrafico per la costituzione della Srl semplificata, introdotto dal D.L. Cresci-Italia, consentendo a chiunque di ricorrere a questa forma societaria. Il requisito dell'età inferiore ai 35 anni rimane esclusivamente ai fini dell'esenzione dal diritto di bollo per l'atto costitutivo e per l'iscrizione nel registro delle imprese, nonché dagli oneri notarili.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata

MISURA: Fondo per la crescita sostenibile

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 23, commi 3 e 7

DESCRIZIONE SINTETICA: Il Fondo speciale rotativo di cui alla Legge n. 46/82, istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico, assume la denominazione di «Fondo per la crescita sostenibile». Il Fondo è destinato alle seguenti finalità:

a) la promozione di progetti di ricerca, sviluppo e innovazione di rilevanza strategica per il rilancio della competitività del sistema produttivo;

b) il rafforzamento della struttura produttiva, il riutilizzo di impianti produttivi e il rilancio di aree che versano in situazioni di crisi complessa di rilevanza nazionale tramite la sottoscrizione di accordi di programma;

c) la promozione della presenza internazionale delle imprese e l'attrazione di investimenti dall'estero.

Sono assegnate alla contabilità speciale del Fondo gli stanziamenti iscritti in bilancio non utilizzati nonché le somme restituite o non erogate alle imprese, a seguito dei provvedimenti di revoca e di rideterminazione delle agevolazioni concesse ai sensi delle disposizioni abrogate dal D.L. Sviluppo (Legge n. 488/92, programmazione negoziata, etc.).

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (adottati decreti direttoriali del MISE per la chiusura dei procedimenti agevolativi - decadenza dai benefici per gruppi di imprese; in via di approvazione decreto di natura non regolamentare del Ministro dello Sviluppo Economico di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze volto all'individuazione delle priorità e delle intensità massime di aiuto concedibili)

MISURA: Aree di crisi industriale

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 27

DESCRIZIONE SINTETICA: Riordino della disciplina in materia di riconversione e riqualificazione produttiva di aree di crisi industriale complessa

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (adottato il Decreto di natura non regolamentare del MISE, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, per definire le modalità di individuazione delle situazioni di crisi industriale complessa ed i criteri per l'attuazione dei progetti di riconversione e riqualificazione industriale)

MISURA: Contratti di rete

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 45

DESCRIZIONE SINTETICA: Redazione del Contratto attraverso procedura telematica; pubblicità camerale con iscrizione del Contratto nel Registro delle imprese del luogo dove ha sede la rete.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (in attesa del Decreto del Ministro della Giustizia, di concerto con il MEF e con il MISE che definisca il modello standard tipizzato)

MISURA: Contratti di rete

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 36

DESCRIZIONE SINTETICA: Viene specificato che il Contratto di rete che prevede l'organo comune e il fondo patrimoniale non è dotato di soggettività giuridica, salva la facoltà di acquisto della stessa tramite l'iscrizione al registro delle imprese; il comma 4-bis prevede che, per acquistare la soggettività giuridica, il Contratto debba essere stipulato per atto pubblico, per scrittura privata autenticata, per atto firmato digitalmente. L'organo comune agisce in rappresentanza della rete, quando essa acquista soggettività giuridica e, in assenza della soggettività, degli imprenditori, anche individuali, partecipanti al Contratto.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

2.1.2 Principio II - Seconda possibilità

Secondo le più recenti stime (novembre 2012) dell'Osservatorio Cerved, tra gennaio e settembre del 2012, sono uscite dal mercato più di 55 mila aziende, un valore record nel decennio, che supera quello già molto negativo dello stesso periodo del 2011 (+0,8%). Gli archivi di Cerved



Group indicano, inoltre, che nei primi nove mesi del 2012 sono aumentate tutte le forme di uscita dal mercato: i fallimenti, che sfiorano quota 9 mila (+2% rispetto ai primi nove mesi 2011), le procedure concorsuali non fallimentari (1.500, +7,3%) e le liquidazioni (45 mila, +0,3%). In particolare, il forte aumento di liquidazioni del 2012 anche di società non rischiose dal punto di vista del bilancio è un segnale allarmante, perché indica che a uscire dal mercato sono non solo aziende in difficoltà, ma anche imprese con buoni fondamentali che non vedono prospettive di profitto. Le filiere del *Made in Italy* maggiormente colpite dal peso delle chiusure sono quelle del Sistema Moda e del Sistema Casa. Pesante inoltre appare il bilancio di tutto il comparto dell'Edilizia.

Tenuto conto di questo sensibile peggioramento dello scenario economico, il Governo nel corso del 2012 è intervenuto, oltre che sulle cause che conducono le imprese al fallimento (ritardo nei pagamenti, difficoltà di accesso al credito, etc.), **sulla Legge fallimentare**, semplificando alcune procedure e consentendo all'imprenditore debitore di ottenere l'erogazione di nuova finanza per pagare le forniture strumentali alla continuazione dell'attività aziendale in un contesto di stabilità. Inoltre, una particolare attenzione è stata posta nel disciplinare il fenomeno della **crisi aziendale delle startup innovative**, tenendo conto dell'elevato rischio economico assunto da chi decide di fare impresa investendo in attività ad alto livello d'innovazione. Dato l'elevato tasso di mortalità fisiologica delle *startup* si vuole indurre l'imprenditore a prendere atto il prima possibile del fallimento del programma posto a base dell'iniziativa.

MISURA: Revisione della Legge fallimentare

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 33

DESCRIZIONE SINTETICA: La misura introduce nel nostro Paese la facoltà di accedere immediatamente alle protezioni previste dalla Legge fallimentare presentando una semplice domanda di concordato preventivo, senza la necessità di produrre contestualmente tutta la documentazione finora richiesta. Sarà inoltre possibile ottenere, sin dalle primissime fasi della procedura, l'erogazione di nuova finanza interinale autorizzata dal tribunale e pagare le forniture strumentali alla continuazione dell'attività aziendale in un contesto di stabilità. In questo modo il debitore potrà proseguire nell'attività d'impresa durante la fase preliminare di preparazione della proposta di concordato e, successivamente, durante tutta la procedura sino all'omologa del concordato stesso.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Gestione della crisi nell'impresa startup innovativa e attività di controllo

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. 179/2012, art. 31

DESCRIZIONE SINTETICA: In caso di crisi, le *startup* sono sottratte alle procedure concorsuali vigenti, prevedendo il loro assoggettamento, in via esclusiva, alla disciplina della gestione della crisi da sovra-indebitamento, applicabile ai soggetti non fallibili che non prevede la perdita di capacità dell'imprenditore ma la mera segregazione del patrimonio destinato alla soddisfazione dei creditori.

Per facilitare l'avvio di *startup* si prevede che, una volta decorsi dodici mesi dall'iscrizione nel Registro delle imprese del Decreto di apertura della procedura liquidatoria, i dati relativi ai relativi soci non siano più accessibili al pubblico ma esclusivamente all'autorità giudiziaria e alle autorità di vigilanza.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

2.1.3 Principio III - Pensare anzitutto in piccolo

L'adozione all'unanimità nel novembre 2011 della Legge n. 180/2011 recante "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese" ha rappresentato una presa d'atto, soprattutto in questo difficile momento storico, della centralità dell'economia reale e, quindi, delle MicroPMI nell'ambito del tessuto produttivo del nostro Paese. Con lo Statuto avviene un'inversione di rotta, soprattutto culturale: al centro dell'interesse nazionale devono esserci le PMI, cioè il 99% delle aziende italiane; occorre, in altre parole, pensare innanzitutto **al piccolo**, spesso invisibile. In questa direzione vanno i provvedimenti adottati in attuazione dello Statuto: **nomina del Garante** per le micro, piccole e medie imprese; recepimento dei principi dello Statuto sugli appalti in merito al frazionamento e al divieto di chiedere requisiti economici sproporzionati; **revisione dei controlli sulle imprese, IVA per cassa**.

In materia di riduzione degli oneri che gravano sulle PMI e di semplificazione amministrativa (attuazione delle misure relative al Test PMI, normative di semplificazione e attività di Misurazione e Riduzione degli Oneri Amministrativi), si rinvia al contributo dell'Osservatorio per la Piccola e la Media Impresa del Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri al successivo par. 2.2.

MISURA: Garante per le micro, piccole e medie imprese

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge 180/2011, art. 17

DESCRIZIONE SINTETICA: Lo Statuto delle imprese, all'articolo 17, istituisce presso il Ministero dello Sviluppo Economico, il Garante per le micro, piccole e medie imprese. Tra le funzioni che il Garante per le micro, piccole e medie imprese deve svolgere è prevista la predisposizione di una Relazione sull'attività realizzata, da presentare annualmente al Parlamento entro la fine del mese di marzo, per il tramite del Presidente del Consiglio dei Ministri.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (nominato il 28 marzo 2012 il Garante, nella persona del Capo Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione del Ministero dello Sviluppo Economico, dott. Giuseppe Tripoli; in fase di predisposizione la Relazione sull'attività realizzata, che verrà presentata entro febbraio 2013 al Presidente del Consiglio dei Ministri)

MISURA: Tutela delle microimprese

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 1/2012, art. 7

DESCRIZIONE SINTETICA: Tutela delle microimprese da pratiche commerciali ingannevoli e aggressive: estese alle microimprese le norme del Codice del consumo (D.Lgs n. 206/2005) in tema di pratiche commerciali scorrette.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Iva per cassa

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 32 bis

DESCRIZIONE SINTETICA: Viene elevata da 200mila a 2 mln di euro la soglia del volume d'affari dei soggetti passivi che possono avvalersi dell'esigibilità dell'Iva all'atto del pagamento della fattura

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (adottato il D.M. 11 ottobre 2012)

RISORSE: 11,9 mln di euro per il 2012 e 500mila euro a decorrere dall'anno 2013



2.1.4 Principio IV – Amministrazione recettiva

Le analisi condotte dalle principali Organizzazioni internazionali individuano nella complicazione burocratica una delle prime cause dello svantaggio competitivo dell'Italia nel contesto europeo e nell'intera area Ocse. Come è noto, la Commissione europea ha stimato per l'Italia una incidenza dei costi amministrativi derivanti dai diversi livelli di governo pari al 4,6% del Pil, che equivale ad un costo complessivo di circa 70 mld di euro all'anno¹⁴. E' indubbio che, di fronte alla crisi, il peso degli oneri amministrativi è ancora più intollerabile per le imprese e l'intero sistema Paese. Per questa ragione, tagliare i costi della burocrazia per le imprese e disboscare la giungla delle procedure sono stati considerati *asset* prioritari dai Governi succedutisi nelle ultime legislature.

In particolare, nel corso del 2012, oltre a prevedere misure atte a semplificare e ridurre notevolmente tempi e oneri per gli adempimenti burocratici (estensione dell'obbligo della Posta Elettronica Certificata a tutte le imprese, Zone a burocrazia zero, etc.), è stato adottato uno specifico Decreto Legge sulla semplificazione (D.L. n. 5/2012), che ha disposto in merito alla **semplificazione dei procedimenti riguardanti l'attività imprenditoriale**, ha semplificato le norme in materie di **controlli**, da effettuarsi secondo il principio della proporzionalità, ha reso più **certa la conclusione dei procedimenti amministrativi nei tempi stabiliti dalla Legge**, ha semplificato gli adempimenti in materia ambientale, istituendo l'**autorizzazione unica ambientale**.

MISURA: Liberalizzazione delle attività economiche

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 1/2012, art. 1

DESCRIZIONE SINTETICA: Abrogazione delle norme che prevedono limiti numerici, autorizzazioni, licenze, nulla osta o preventivi atti di assenso della P.A., per l'avvio di un'attività economica, non giustificati da un interesse generale, costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario, e delle norme che vietano o pongono limiti inadeguati o sproporzionati.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (da adottare uno o più regolamenti per individuare le attività per le quali permane l'atto preventivo di assenso per la P.A. e le disposizioni che vengono abrogate a decorrere dalla data di entrata in vigore dei regolamenti stessi; previsto il parere obbligatorio dell'Antitrust)

MISURA: Tribunale delle imprese

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 1/2012, art. 2

DESCRIZIONE SINTETICA: Con modifiche al D.lgs. n. 168/2003 sono istituite sezioni specializzate in materia di impresa in cui rientrano, tra l'altro, le azioni di classe, le cause tra soci delle società, quelle contro i componenti degli organi amministrativi e di controllo; tali sezioni assorbono, inoltre, le sezioni competenti in materia di marchi e brevetti.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Poteri sostitutivi

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 1, che modifica l'art. 2, commi 9-bis, 9-ter e 9-quater della Legge n. 241/1990

DESCRIZIONE SINTETICA: Strumento per rimuovere le situazioni di inerzia della P.A. che ritardano o impediscono la conclusione dei procedimenti amministrativi, con esclusione di quelli

¹⁴ Secondo recenti stime, i mancati pagamenti alle aziende da parte della P.A. sono cresciuti di circa il 30% nel 2012 rispetto all'anno precedente posizionandosi intorno ai 90 mld di euro.

tributari e in materia di giochi pubblici. Infatti, decorso inutilmente il termine per l'emanazione del provvedimento amministrativo, il privato può chiedere al cd. "responsabile dei poteri sostitutivi" la conclusione del procedimento di suo interesse. Il responsabile dei poteri sostitutivi è tenuto a rispondere entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, avvalendosi delle strutture competenti ovvero con la nomina di un commissario.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Garanzie in caso di ritardo nell'emanazione dei provvedimenti amministrativi

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 1, che modifica l'art. 2, comma 9-quinquies della Legge n. 241/1990

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma prevede che sui provvedimenti rilasciati in ritardo su istanza di parte è indicato il termine procedimentale previsto dalla Legge o dai regolamenti e quello effettivamente impiegato

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Attività di riduzione degli oneri amministrativi

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 3 che modifica l'art. 8 della Legge n. 180/2011

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma dà attuazione al principio della compensazione degli oneri amministrativi gravanti su imprese e cittadini: è previsto che, entro il 31 gennaio di ogni anno, le P.A. statali trasmettano alla Presidenza del Consiglio dei Ministri una relazione sul bilancio complessivo degli oneri introdotti e eliminati con gli atti normativi approvati nel corso dell'anno precedente. Sulla base di tali relazioni, il Dipartimento della Funzione Pubblica predispone, sentite le Associazioni di categoria, una relazione complessiva, contenente il bilancio annuale degli oneri amministrativi introdotti e eliminati da ciascuna Amministrazione. Tale relazione è pubblicata sul sito istituzionale del Governo entro il 31 marzo di ogni anno. Nel caso in cui gli oneri introdotti risultino superiori a quelli eliminati, il Governo, ai fini del relativo pareggio, adotta uno o più regolamenti di semplificazione. Il meccanismo è esteso anche agli oneri introdotti in sede di attuazione delle direttive europee, rispetto ai quali è previsto che gli atti di recepimento di direttive non possono introdurre ovvero mantenere livelli di regolazione superiori a quelli minimi richiesti dalle direttive stesse.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa (predisposti il Programma 2012-2015 e il decreto che quantifica il costo di alcuni adempimenti a carico di cittadini e imprese)

MISURA: Percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 12, comma 1

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma consente alle Amministrazioni, alle Agenzie per le imprese e alle Associazioni di categoria di stipulare convenzioni al fine di avviare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per gli impianti produttivi e le iniziative imprenditoriali sul territorio. Tali convenzioni possono derogare alle procedure e ai termini previsti dalla Legge o dai regolamenti per l'esercizio delle competenze dei soggetti pubblici partecipanti.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Regolamenti di semplificazione in materia di attività d'impresa

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 12, commi 2 e 3

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma delega il Governo ad adottare uno o più regolamenti diretti a introdurre specifiche misure di semplificazione per i procedimenti amministrativi concernenti l'attività d'impresa, che possono recepire i risultati delle convenzioni per la



sperimentazione di cui all'art. 12, comma 1 del Decreto Semplificazioni, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

- previsione della Conferenza di servizi telematica e aperta a tutti gli interessati;
- previsione di forme di coordinamento, anche telematico, attivazione e implementazione delle banche dati consultabili tramite i siti dei SUAP, mediante convenzioni fra Anci, Unioncamere, Regioni, Agenzie per le imprese e Portale nazionale impresa in un giorno;
- individuazione delle norme da abrogare a decorrere dall'entrata in vigore dei regolamenti e di quelle tacitamente abrogate ai sensi della vigente normativa in materia di liberalizzazione delle attività economiche e di riduzione degli oneri amministrativi sulle imprese;
- definizione delle modalità operative per l'integrazione dei dati telematici tra le diverse amministrazioni.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (necessità di un Regolamento attuativo del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione e il Ministro dello Sviluppo Economico, sentita la Conferenza unificata e previo parere dell'AGCM)

MISURA: Controlli amministrativi sulle imprese

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 14, commi 3 e 4, convertito con la Legge n. 35/2012

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma delega il Governo ad adottare uno o più regolamenti per razionalizzare, semplificare e coordinare la disciplina dei controlli amministrativi sulle imprese. Tra i principi di delega, sono previsti la proporzionalità dei controlli, l'eliminazione delle duplicazioni, il coordinamento degli accessi e la soppressione/riduzione delle verifiche per le imprese in possesso di certificazioni rilasciate da enti privati. **Esclusione:** procedimenti in materia fiscale, finanziaria e di salute e sicurezza sul lavoro.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (necessità del Regolamento attuativo del Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, il Ministro per lo Sviluppo Economico e i Ministri competenti per materia, sentite le Associazioni di categoria maggiormente rappresentative)

MISURA: Linee guida per i controlli amministrativi sulle imprese

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 14, comma 5

DESCRIZIONE SINTETICA: Le Regioni e gli Enti locali devono adeguare i loro ordinamenti ai principi di semplificazione previsti in materia di controlli sulle imprese. Al fine di uniformare tale adeguamento, è prevista l'adozione di apposite Linee Guida.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (adozione delle Linee Guida da parte delle Regioni, mediante intesa in sede di Conferenza unificata)

MISURA: Trasparenza dei controlli amministrativi sulle imprese

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 14, comma 2

DESCRIZIONE SINTETICA: Obbligo per tutte le P.A. di pubblicare sul proprio sito internet e sul Portale dei SUAP (www.impresainungiorno.gov.it) la lista dei controlli cui sono soggette le imprese, nonché i criteri e le modalità per il loro svolgimento.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Documento unico sulla regolarità contributiva (DURC)

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 14, comma 6-bis

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma specifica che nell'ambito dei lavori pubblici e privati in edilizia, le pubbliche amministrazioni acquisiscono d'ufficio il DURC. Si ricorda che con D.L. n.

185/2008, art. 16-bis, comma 10, convertito con la Legge 2/2009, è stato sancito il principio di acquisizione d'ufficio del DURC da parte delle stazioni appaltanti, in tutti i casi in cui il documento è richiesto dalla Legge.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Autorizzazione Unica Ambientale

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 23

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma delega il Governo a emanare un Regolamento volto a disciplinare l'autorizzazione unica ambientale per le PMI e a semplificare gli adempimenti amministrativi per gli impianti non soggetti alle norme in materia di autorizzazione integrata ambientale. Tra i criteri di delega è previsto che l'autorizzazione unica è rilasciata da un unico ente e sostituisce ogni atto di comunicazione, notifica e autorizzazione previsto in materia ambientale.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (in attesa dell'esame definitivo dello schema di Regolamento attuativo da parte Governo, avendo acquisito il parere della Conferenza Unificata e delle Commissioni parlamentari competenti in materia)

MISURA: Utilizzo esclusivo di canali telematici per la presentazione di atti alla P.A.

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 47 *quinquies*

DESCRIZIONE SINTETICA: A partire dal primo gennaio 2014 le Amministrazioni Pubbliche, nonché le società partecipate da enti pubblici, al fine di incentivare il processo di informatizzazione e diffusione dei servizi telematici, utilizzano esclusivamente i canali e i servizi telematici ivi inclusa la posta elettronica certificata per l'utilizzo dei propri servizi.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sentita la Conferenza unificata, devono essere stabilite deroghe e eventuali limitazioni)

MISURA: Sospensioni e proroghe di termini in materia di autorizzazioni per le imprese colpite dagli eventi sismici

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 74/2012, art. 18

DESCRIZIONE SINTETICA: Su richiesta dell'interessato, sono sospese per un massimo di 180 giorni le bonifiche in atto di siti contaminati. Sono inoltre sospesi i termini dei procedimenti in atto di rinnovo delle autorizzazioni integrate ambientali e di presentazione delle richieste di rinnovo di queste autorizzazioni.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Semplificazione in materia di autorizzazioni e pareri

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 13

DESCRIZIONE SINTETICA: Nei casi in cui la normativa preveda l'acquisizione di atti o pareri di organi o enti appositi, ovvero l'esecuzione di verifiche preventive, essi sono comunque sostituiti dalle autocertificazioni, attestazioni e asseverazioni o certificazioni, salve le verifiche successive degli organi e delle amministrazioni competenti.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Giudizi di appello e modifica della Legge Pinto (Legge n. 89/2001)

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 54-55

DESCRIZIONE SINTETICA: Si introduce un filtro di inammissibilità in via preliminare alla trattazione del ricorso in carico allo stesso giudice dell'appello, incentrato su una prognosi di non ragionevole fondatezza del ricorso. Si modifica la disciplina dei procedimenti relativi alle domande di indennizzo per violazione del termine di durata ragionevole del processo civile e penale: sono previsti indennizzi predeterminati e calmierati (da 500 a 1.500 euro per ogni anno di ritardo),



termini prefissati (6 anni complessivi, di cui 3 per il primo grado, 2 per l'appello e 1 per la cassazione), nonché cause di non indennizzabilità riconducibili alla condotta non diligente, dilatoria o abusiva della parte.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Obbligo di PEC per le imprese

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 5

DESCRIZIONE SINTETICA: Esteso anche alle imprese individuali l'obbligo, già previsto per le società, di attivazione della posta elettronica certificata. Per le imprese attive (non soggette a procedura concorsuale), il deposito del proprio indirizzo Pec deve essere effettuato entro il 30 giugno 2013, presso l'ufficio del registro delle imprese competente.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Biglietto di cancelleria, comunicazioni e notificazioni per via telematica e modifiche alla Legge fallimentare

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, artt. 16 e 17

DESCRIZIONE SINTETICA: Vengono introdotte disposizioni per snellire modi e tempi delle comunicazioni e notificazioni in modo da rendere più efficienti i servizi in ambito giudiziario tra cittadini e imprese. In particolare, nei procedimenti civili tutte le comunicazioni e notificazioni verranno effettuate esclusivamente per via telematica. La stessa procedura è prevista per le notificazioni a persona diversa dall'imputato, nell'ambito dei processi penali. Anche in materia di fallimento, le comunicazioni dei momenti essenziali della procedura avverranno per via telematica, attraverso l'uso della posta elettronica certificata e di tecnologie online.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Zone a burocrazia zero

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 37 bis

DESCRIZIONE SINTETICA: Nell'ambito delle attività di sperimentazione in materia di semplificazione procedimentale per l'esercizio di attività economiche di cui all'art. 12, comma 1, della Legge n. 35/2012, possono essere individuate «zone a burocrazia zero», non soggette a vincolo paesaggistico-territoriale o del patrimonio storico-artistico. Nelle zone a burocrazia zero sono individuati e resi pubblici i casi in cui le autorizzazioni di competenza necessarie sono sostituite da una comunicazione dell'interessato allo sportello unico per le attività produttive. Nei rimanenti casi per le nuove iniziative produttive, i procedimenti amministrativi sono conclusi con l'adozione del provvedimento conclusivo previa apposita conferenza di servizi telematica ed aperta a tutti gli interessati, anche con modalità asincrona. I provvedimenti conclusivi di tali procedimenti si intendono senz'altro positivamente adottati entro trenta giorni dall'avvio del procedimento se un provvedimento espresso non è adottato entro tale termine. La norma non si applica ai procedimenti amministrativi di natura tributaria, di pubblica sicurezza ed attinenti all'incolumità pubblica.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa (è possibile istituire Zone a Burocrazia Zero da parte degli organi locali competenti)

2.1.5 Principio V - Appalti e Aiuti di Stato

Il Codice dei Contratti Pubblici e il relativo Regolamento di attuazione ed esecuzione sono stati oggetto di numerose modifiche nel corso del 2012, prevalentemente ad opera di varie disposizioni contenute in provvedimenti d'urgenza (70 gli articoli modificati, 90 se si includono gli allegati, da 12 provvedimenti normativi). In sintesi, le misure adottate vanno **dalla**

semplificazione delle procedure, all'incentivazione delle forme di partenariato pubblico-privato, dal rendere il Codice degli Appalti più rispondente alle regole europee, alla **proroga dei termini delle norme che disciplinano la qualificazione delle imprese esecutrici di lavori pubblici e la garanzia globale di esecuzione**. Si tratta di norme che, se da un lato, semplificano le procedure, favorendo la riduzione degli oneri amministrativi derivanti dagli obblighi informativi, dall'altro, intendono garantire la massima trasparenza dei procedimenti ed il corretto comportamento da parte di tutti gli operatori.

Si evidenzia che non sono considerati in questo paragrafo gli Aiuti di Stato riconducibili a specifiche aree di intervento (innovazione, finanza, ecc.): tali misure sono illustrate nel quadro dei principi SBA ad esse correlati¹⁵.

MISURA: Project bond e contratto di disponibilità

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 1/2012, art. 41

DESCRIZIONE SINTETICA: Il Decreto ha modificato la disciplina che consente alle società di progetto l'emissione di obbligazioni e titoli di debito (cd. *project bond*) per la realizzazione di specifici progetti infrastrutturali al fine di incentivare il ricorso a tale strumento (il cui regime fiscale, per i titoli emessi nei prossimi tre anni, è stato disciplinato dall'articolo 1 del D.L. 83/2012). E' stata, altresì, introdotta una nuova fattispecie contrattuale di partenariato pubblico privato, il contratto di disponibilità, mediante il quale sono affidate, a rischio e a spesa dell'affidatario, la costruzione e la messa a disposizione a favore dell'amministrazione aggiudicatrice di un'opera di proprietà privata destinata all'esercizio di un pubblico servizio, a fronte di un corrispettivo. Si prevede di integrare la disciplina in materia di dialogo competitivo quale sistema di affidamento dei contratti pubblici, al fine di agevolare l'utilizzo e la semplificazione della redazione relativa all'approvazione dei progetti prevedendo, a determinate condizioni, la possibilità di omettere uno dei primi due livelli di progettazione, preliminare e definitiva. Il Decreto, inoltre, introduce ulteriori modifiche al quadro normativo delle concessioni di opere pubbliche in materia di cessione degli immobili, definizione dei bandi e degli allegati (allo scopo di garantire la bancabilità dell'opera) e subentro di un nuovo soggetto nel caso di risoluzione del rapporto concessorio.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Banca dati nazionale dei contratti pubblici

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 20

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma novella il Codice degli Appalti, rendendo operativa la Banca dati nazionale dei contratti pubblici, istituita presso l'Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici (AVCP) dall'art. 62-bis del Codice dell'Amministrazione Digitale (D. Lgs n. 82/2005). Al fine di favorire la riduzione degli oneri amministrativi derivanti dagli obblighi informativi ed assicurare l'efficacia e la trasparenza dell'azione amministrativa, è previsto che le stazioni appaltanti e gli enti aggiudicatori acquisiscano d'ufficio, presso tale Banca dati, la documentazione comprovante il possesso dei requisiti di carattere generale, tecnico-organizzativo ed economico-finanziario richiesti per la partecipazione alle procedure disciplinate dal Codice degli appalti.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (operativa dal 1° gennaio 2013, previa adozione della delibera dell'AVCP, con cui si stabiliscono i dati di cui è obbligatorio l'inserimento nella Banca dati, nonché le relative modalità di funzionamento)

¹⁵ Per un'analisi dettagliata sulle forme di incentivazione che le Amministrazioni centrali e regionali hanno adottato nel periodo 2006-2011 si rinvia a Ministero dello Sviluppo Economico, *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive 2012*, febbraio 2013.

**MISURA: Responsabilità solidale negli appalti****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 5/2012, art. 21

DESCRIZIONE SINTETICA: La norma precisa che la responsabilità solidale negli appalti pubblici di opere o di servizi tra committente e appaltatore, di cui all'art. 29 del D.lgs. n. 276/2003, non si estende alle sanzioni civili, di cui risponde solo il responsabile dell'inadempimento (la responsabilità quindi è limitata ai trattamenti retributivi e contributi dovuti ai lavoratori in relazione al periodo di esecuzione del contratto). Il creditore procedente (il lavoratore) dovrà rivolgersi, quindi, in primo luogo, al debitore principale, ossia all'impresa appaltatrice, e solo successivamente, in caso di infruttuosa escussione, e quale ulteriore garanzia, all'altro creditore solidale previsto dalla Legge, ed estraneo al rapporto di lavoro, ossia il committente.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa**MISURA: Ammissione alle gare pubbliche del contribuente che rateizza i propri debiti tributari****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 16/2012, art. 1, commi 5 e 6

DESCRIZIONE SINTETICA: Modificato l'articolo 38 del Codice al fine di non escludere dalle gare pubbliche il contribuente ammesso alla rateizzazione dei propri debiti tributari

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa**MISURA: Verifiche appalti****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 16/2012, modificato dal D.L. Sviluppo n. 83/2012

DESCRIZIONE SINTETICA: Previsto l'obbligo per l'appaltatore di verificare i corretti comportamenti del fornitore sul fronte contributivo ed IVA. In merito all'IVA, però, l'impossibilità per l'appaltatore di avere le informazioni contabili necessarie a verificare il corretto assolvimento ha spinto prima il legislatore a correggere la norma con il D.L. Sviluppo, che ha limitato la solidarietà ai rapporti tra appaltatore e subappaltatore e introdotto una sanzione per il committente, e poi l'Agenzia delle Entrate ad emettere la circolare 40/E/2012, che consente di sostituire l'acquisizione della documentazione o l'asseverazione con un'autocertificazione del fornitore.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa**MISURA: Misure di semplificazione e trasparenza****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. 52/2012, art. 11

DESCRIZIONE SINTETICA: In caso di gare elettroniche è possibile stipulare il contratto anche prima dei 35 giorni dall'ultima delle comunicazioni di aggiudicazione definitiva. Vengono introdotte alcune modifiche al Regolamento n. 207/2010 di attuazione del Codice dei contratti ed, in particolare, viene precisato che con il sistema di aggiudicazione con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa è prevista una seduta pubblica per l'apertura delle buste contenenti le offerte tecniche al fine di procedere alla verifica della presenza dei documenti prodotti. Il Decreto ha abbassato, inoltre, da 150mila a 50mila euro l'importo dei contratti per i quali devono essere osservati gli obblighi di comunicazione di dati ed informazioni da parte delle stazioni appaltanti all'Osservatorio dei contratti pubblici, ai fini della pubblicazione nel portale.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa**MISURA: Proroga dei termini delle norme in tema di revisione triennale dell'attestato SOA****RIFERIMENTI NORMATIVI:** D.L. n. 179/2012, art. 33 *quinquies*

DESCRIZIONE SINTETICA: Il termine di cui all'articolo 1, comma 3, lettera d), del D.L. 73/2012, per la revisione triennale dell'attestato SOA è prorogato al 31 dicembre 2013.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Contratti di rete

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 36, comma 5 bis

DESCRIZIONE SINTETICA: Viene modificato il Codice dei contratti pubblici aggiungendo le reti d'impresa ai soggetti ammessi a partecipare alle procedure di affidamento e stabilendo che le norme sui raggruppamenti temporanei e i consorzi di concorrenti si applicano se compatibili ai Contratti di rete.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Credito di imposta al 50% per la realizzazione di nuove infrastrutture

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 33

DESCRIZIONE SINTETICA: In via sperimentale, è riconosciuto un credito di imposta al soggetto titolare del contratto di partenariato pubblico privato a valere sull'IRES e sull'IRAP generate in relazione alla costruzione e gestione di nuove opere infrastrutturali di importo superiore a 500 mln di euro, la cui progettazione definitiva sia approvata entro il 31 dicembre 2015 e per le quali non sono previsti contributi pubblici a fondo perduto ed è accertata la non sostenibilità del piano economico finanziario. Il credito di imposta è stabilito per ciascun progetto nella misura necessaria al raggiungimento dell'equilibrio del piano economico finanziario e comunque entro il limite massimo del 50% del costo dell'investimento.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (necessità di decreti attuativi)

MISURA: Finanziamento delle agevolazioni in favore delle imprese delle Zone Urbane ricadenti nell'Obiettivo Convergenza

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art 37

DESCRIZIONE SINTETICA: La riprogrammazione dei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali 2007-2013, oggetto del Piano di Azione Coesione, può prevedere il finanziamento delle tipologie di agevolazioni di cui alle lettere da a) a d) del comma 341 dell'articolo 1 della Legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni e integrazioni, in favore delle imprese di micro e piccola dimensione localizzate o che si localizzano nelle Zone Urbane individuate dalla Delibera CIPE n. 14 dell'8 maggio 2009, ricadenti nelle regioni ammissibili all'obiettivo "Convergenza".

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (necessità di Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, di definizione delle condizioni, limiti, modalità e termini di decorrenza e durata delle agevolazioni)

2.1.6 Principio VI - Finanza

Nel corso del 2012, il Governo è intervenuto per allentare i vincoli finanziari alla crescita, incentivando le imprese che si patrimonializzano (ACE) e migliorando le condizioni di accesso al credito attraverso il rifinanziamento del **Fondo Centrale di Garanzia**. Importanti passi in avanti sono stati fatti in materia di **ritardi di pagamenti della P.A.** alle imprese fornitrici, sia per le pendenze in corso (attraverso interventi in materia di certificazione e di compensazione dei crediti) che per i rapporti futuri (attraverso il recepimento della Direttiva europea sui tempi di pagamento). Inoltre si è resa più flessibile la possibilità per le aziende in difficoltà di **rateizzare i debiti tributari**.

MISURA: Aiuto alla crescita (ACE)

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 201/2011, art. 1

DESCRIZIONE SINTETICA: Prevista una riduzione dello squilibrio del trattamento fiscale tra imprese che si finanziano con debito e quelle che si finanziano con capitale proprio. L'incentivo



prevede che dal 2011 le società di capitali possono dedurre dal reddito d'impresa annuale un importo corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio, che si determina applicando alla variazione in aumento del capitale proprio rispetto a quello esistente alla chiusura dell'esercizio in corso al 31 dicembre 2010, una percentuale del 3%. Si utilizza questa percentuale per il 2011, 2012 e 2013. Successivamente la percentuale sarà determinata entro il 31 gennaio di ogni anno con Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (adottato Decreto del Ministro dell'Economia 14 marzo 2012 che definisce le regole per l'aiuto alla crescita economica in favore delle imprese che rafforzano la propria struttura patrimoniale)

MISURA: Fondo Centrale di Garanzia per PMI e microcredito

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 201/2011, art. 3 e 39; D.L. n. 185/2008, art. 11, comma 5

DESCRIZIONE SINTETICA: Incremento della dotazione del Fondo e modifiche in materia di accesso al Fondo Centrale di Garanzia per le PMI: copertura interventi di garanzia e contro-garanzia; copertura massima perdite; importo massimo garantito per ciascuna impresa; commissioni per l'accesso alla garanzia; misura minima di accantonamento come coefficiente di rischio, per ogni operazione ammessa.

Si stabilisce, inoltre, che una quota del Fondo Centrale di Garanzia debba essere riservata ad interventi di garanzia a favore del microcredito per la microimprenditoria. Viene attribuito all'Ente nazionale per il microcredito il compito di stipulare convenzioni con enti pubblici e privati e Istituzioni anche europee per l'incremento delle risorse del Fondo dedicate al microcredito per le microimprese o per l'istituzione di fondi di riserva separati presso il medesimo Fondo.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (adottato Decreto interministeriale del 26 giugno 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 193 del 20 agosto 2012, che definisce le modalità attuative del Fondo per la definizione della quota delle risorse del Fondo da destinare al microcredito, le tipologie di operazioni ammissibili, le modalità di concessione, i criteri di selezione; ammontare massimo delle disponibilità finanziarie del Fondo da destinare alla copertura del rischio derivante dalla concessione della garanzia; adottato Decreto interministeriale del 26 gennaio 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 96 del 24 aprile 2012, che incrementa la dotazione del Fondo mediante versamento di contributi da parte delle Banche, delle Regioni e di altri enti e organismi pubblici, ovvero con l'intervento della SACE S.p.A.; adottato Decreto ministeriale del 23 novembre 2012, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 285 del 6 dicembre 2012, che approva le nuove condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale per l'amministrazione del Fondo; da completare il potenziamento del Fondo (avviato il tavolo di confronto tra Ministro dell'Economia e delle Finanze e Ministro dello Sviluppo Economico)

MISURA: Debiti della P.A.

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 1/2012, art. 35; D.L. n. 16/2012, art. 12

DESCRIZIONE SINTETICA: I crediti maturati dai fornitori al 31 dicembre 2011 possono essere estinti anche mediante assegnazione di titoli di Stato

Con il D.L. Semplificazione fiscale vengono estese alle Amministrazioni statali e agli enti pubblici nazionali le disposizioni sulle certificazioni del debito per appalti e forniture e sulla possibile cessione dei crediti da parte delle imprese creditrici alle banche. Le imprese diventano garanti dei debiti che le amministrazioni pubbliche hanno nei loro confronti e che vengono ceduti alle banche; in alternativa alla cessione 'pro soluto' è, infatti, possibile anche la cessione 'pro solvendo'.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata. Adottati 4 decreti di natura non regolamentare del Ministro dell'Economia e delle Finanze: il primo Decreto, adottato il 22 maggio e successivamente modificato il 19 ottobre (pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 259 del 6

novembre 2012), definisce le modalità di certificazione dei crediti verso le Amministrazione centrali, inclusi gli enti pubblici nazionali; il secondo, adottato il 25 giugno e successivamente modificato il 19 ottobre (pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 259 del 6 novembre 2012), definisce le modalità di certificazione dei crediti verso Regioni ed Enti locali, incluse le Asl; il terzo, sempre adottato il 25 giugno e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 2 luglio 2012, n. 152, identifica le modalità per la compensazione dei crediti/debiti verso le Regioni, gli Enti locali e le ASL; il quarto Decreto, adottato il 19 ottobre 2012, identifica le modalità per la compensazione dei crediti/debiti verso le Amministrazione centrali, inclusi gli enti pubblici nazionali.

RISORSE: una quota delle risorse del fondo speciale per la reiscrizione dei residui passivi di parte corrente, pari a 1 mld di euro, è assegnata agli Enti locali, con priorità ai Comuni

MISURA: Rateizzazione dei debiti tributari

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 16/2012, art. 1

DESCRIZIONE SINTETICA: Si rende più flessibile la possibilità per le aziende in difficoltà di rateizzare i debiti tributari: il debitore può chiedere che il piano di rateazione preveda, in luogo di rate costanti, rate variabili di importo crescente per ciascun anno, anche in caso di mancato pagamento delle rate degli avvisi bonari.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Micro-debiti

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 16/2012, art. 3

DESCRIZIONE SINTETICA: Nessuna iscrizione a ruolo per i micro-debiti, a decorrere dal 1° luglio 2012: non si procede all'accertamento, all'iscrizione a ruolo ed alla riscossione dei crediti relativi ai tributi erariali, regionali e locali, qualora l'ammontare dovuto, comprensivo di sanzioni amministrative e interessi, non superi, per ciascun credito, l'importo di euro 30, con riferimento a ogni periodo d'imposta.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: IRAP

RIFERIMENTI NORMATIVI: norma introdotta dal D.L. Salva-Italia e integrata dal D.L. n. 16/2012, art. 4, comma 12

DESCRIZIONE SINTETICA: Deduzione dell'IRAP sul costo del lavoro dall'imponibile IRES estesa agli esercizi precedenti al 2012

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (adottato il 17 dicembre 2012 un provvedimento dell'Agenzia delle Entrate che stabilisce le modalità di presentazione delle istanze di rimborso)

MISURA: Project bond

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 1/2012, art. 41 e D.L. n. 83/2012, art. 1

DESCRIZIONE SINTETICA: Possibilità di emettere project bond ed equiparazione del loro trattamento fiscale a quello dei titoli di Stato; introduzione di un regime speciale di deducibilità degli interessi passivi; creazione di un regime agevolato, ai fini delle imposte di registro e ipotecarie, per le garanzie e le operazioni collegate all'emissione di project bond.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (con Regolamento interministeriale dei Ministri dell'Economia e delle Finanze e delle Infrastrutture sono stati individuati i soggetti autorizzati a prestare garanzie sui titoli obbligazionari per il finanziamento dei progetti)



MISURA: Emissione di cambiali finanziarie da parte di società di capitali, di società cooperative e mutue assicuratrici diverse dalle banche e dalle micro-imprese (Mini - bond)

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 32, come modificato dall'art. 36, comma 3 del D.L. n. 179/2012

DESCRIZIONE SINTETICA: Le società e gli enti non aventi titoli rappresentativi del capitale negoziati in mercati regolamentati o non regolamentati possono emettere cambiali finanziarie subordinatamente alla presenza dei seguenti requisiti: 1) l'emissione sia assistita da uno sponsor che mantenga in portafoglio una quota dei titoli fino alla naturale scadenza, 2) l'ultimo bilancio dell'emittente sia certificato da un revisione contabile o una società di revisione, 3) i titoli siano collocati esclusivamente presso investitori qualificati che non siano, neanche indirettamente, soci della società emittente.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Rafforzamento patrimoniale dei Confidi

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 36, commi 1 e 2

DESCRIZIONE SINTETICA: I Confidi sottoposti entro il 31 dicembre 2013 a vigilanza diretta da parte della Banca d'Italia possono imputare al fondo consortile, al capitale sociale o ad apposita riserva i fondi rischi e gli altri fondi o riserve patrimoniali costituiti da contributi dello Stato, delle regioni e di altri enti pubblici esistenti alla data di entrata in vigore del D.L. n. 179/2012. Le risorse sono attribuite al patrimonio dei relativi confidi, senza vincoli di destinazione.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Pagamenti della P.A.

RIFERIMENTI NORMATIVI: D. Lgs n. 192/2012

DESCRIZIONE SINTETICA: Il Governo ha recepito la direttiva UE n. 7/2011 sui ritardi dei pagamenti dalla P.A. in anticipo rispetto alla scadenza fissata dalla C. E. per il 16 marzo 2013. La nuova normativa entra in vigore dal 1° gennaio 2013, ovvero per tutti i contratti conclusi a partire da questa data, anche tra imprese private. A partire da questa data, le P. A. dovranno pagare i loro fornitori entro 30 giorni dal ricevimento della fattura o, a seconda delle specificità, dal ricevimento delle merci o dalla prestazione dei servizi. Solo per la sanità viene concessa una deroga ed i tempi per il pagamento saranno di 60 giorni; tra privati la deroga a 60 giorni sarà ammessa purché non sia "gravemente iniqua per il creditore" e "pattuita espressamente". Viene stabilita, nel caso in cui si superi il limite dei 30 giorni, una maggiorazione del tasso degli interessi legali moratori (8% e non più 7%) rispetto al tasso fissato dalla BCE per le operazioni di rifinanziamento.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa (le disposizioni si applicano alle transazioni commerciali concluse a decorrere dal 1° gennaio 2013)

MISURA: Accordo per il credito alle PMI

RIFERIMENTI NORMATIVI: Accordo ABI-Associazioni d'impresa del 28 febbraio 2012, poi prorogato al 31 marzo 2013

DESCRIZIONE SINTETICA: Il nuovo Accordo per il credito alle PMI, che segue quello del 3 agosto 2009 e quello del 16 febbraio 2011, prevede le seguenti tipologie di interventi finanziari:

- operazioni di sospensione dei finanziamenti;
- operazioni di allungamento dei finanziamenti;
- operazioni di finanziamento connesse ad aumenti dei mezzi propri realizzati dall'impresa.

La moratoria riguarda le PMI appartenenti a qualsiasi settore, compresi le Società di Gestione del Risparmio, le ditte individuali e i professionisti (se il prestito è richiesto ai fini dell'attività lavorativa). La sospensione delle rate può avvenire per un periodo massimo di 12 mesi sulle quote

capitali delle rate di finanziamenti bancari a medio-lungo termine, ovvero dei mutui di durata originaria superiore ai 18 mesi. Rientrano nell'iniziativa anche le operazioni di leasing che beneficino di agevolazioni pubbliche.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

2.1.7 Principio VII - Mercato Unico

A venti anni dalla nascita del mercato unico, la Commissione europea continua a lavorare per rafforzare uno strumento di crescita economica ancora incompleto. Il mercato unico resta il cuore ed il motore economico principale dell'Unione europea e continua anche ad essere la carta migliore per rispondere alla crisi economica attuale. Il **primo Atto per il mercato unico**, adottato nel 2011 dalla Commissione europea, ha proposto una serie di leve di crescita, competitività e progresso sociale che vanno dalla mobilità dei lavoratori ai finanziamenti per le PMI, passando per la protezione dei consumatori, i contenuti digitali, la fiscalità e le reti transeuropee. La loro finalità è facilitare la vita di tutti i protagonisti del mercato unico: le imprese, i cittadini, i consumatori ed i lavoratori. Le 50 azioni proposte sono ora in via di adozione da parte del Parlamento europeo e dai ministri nazionali in seno al Consiglio UE. Nell'ottobre 2012, la Commissione, con **l'Atto per il mercato unico II**, ha individuato 12 ulteriori azioni chiave per promuovere lo sviluppo e porre le basi per una nuova crescita più verde e più inclusiva, che spaziano dall'economia digitale alle reti integrate, dalla mobilità dei cittadini al diritto dei consumatori.

A livello di attuazione su base nazionale, secondo quanto emerge dal Rapporto della Commissione europea sul **Quadro di valutazione del mercato interno (Scoreboard)**, che misura il termometro dell'attuazione delle direttive e della loro corretta trasposizione nell'ordinamento degli Stati Membri nel campo del mercato unico, il **deficit medio di recepimento** - ossia la percentuale delle direttive in materia di mercato interno non recepite in tempo negli ordinamenti nazionali - è sceso allo 0,9% ossia al di sotto dell'obiettivo convenuto (l'1%) dai Capi di Stato e di Governo europei nel 2007. Un obiettivo raggiunto da sedici Paesi UE, ma ancora mancato dall'Italia. Sulla base delle **previsioni elaborate dal Dipartimento Politiche Europee**, il deficit di recepimento delle direttive UE si attesterà per quanto riguarda l'Italia all'1% (rispetto al 2,4% registrato nell'ultimo Quadro di valutazione). Lo stesso fardello delle infrazioni è destinato a calare tenuto conto che a fine ottobre del 2012 la pagella italiana ha conseguito un nuovo risultato positivo, scendendo di ulteriori 10 infrazioni rispetto al mese di settembre, toccando così 101 casi aperti, la migliore *performance* del nostro Paese negli ultimi anni.

MISURA: Recepimento della direttiva 45/2010/UE in materia di Iva relativamente al contenuto della fattura e alle regole per il trattamento contabile delle operazioni intracomunitarie

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge n. 228/2012, art. 1, comma 324

DESCRIZIONE SINTETICA: vengono recepite le norme previste dalla direttiva 2010/45/UE del Consiglio, del 13 luglio 2010, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

2.1.8 Principio VIII - Competenze e innovazione

Al fine di dare maggiore rilevanza alle complesse tematiche dell'innovazione, di ridurre, almeno parzialmente, il *digital divide* che caratterizza il nostro Paese rispetto ai principali Paesi industrializzati e per accelerare la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana è stata



istituita la nuova **Agenzia per l'Italia Digitale**. Essa assorbirà tutte le funzioni svolte finora da diversi Enti che vengono soppressi o riorganizzati in materia di innovazione tecnologica ed avrà il principale compito di coordinare le politiche e le strategie di diffusione delle nuove tecnologie. Assumerà inoltre decisioni e orientamenti anche in merito all'attivazione dei processi di digitalizzazione della P.A. e alle relative forniture informatiche, che saranno gestite da Consip.

Sono stati previsti, inoltre, **interventi per il completamento della rete a banda larga**; alle risorse rese già disponibili per il Mezzogiorno (circa 600 mln di euro) si aggiungono ulteriori 150 mln di euro per finanziare gli interventi nelle aree del Centro-Nord.

Il Governo ha introdotto anche alcune norme per favorire la nascita e la gestione di imprese innovative. Il provvedimento definisce il concetto di *startup* (trasparenza e contenuto innovativo sono tra gli aspetti più importanti) ed agevola la sua creazione. In particolare, sono previsti bassi costi di costituzione e specifiche disposizioni contrattuali per poter instaurare rapporti di lavoro subordinato che abbiano una maggiore flessibilità operativa.

MISURA: Istituzione della Cabina di regia per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 47

DESCRIZIONE SINTETICA: E' istituita, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, una Cabina di regia per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana, coordinando gli interventi pubblici volti alle medesime finalità da parte di regioni, province autonome ed enti locali. Le misure relative all'Agenda Digitale toccano direttamente diversi aspetti molto importanti per la vita dei cittadini e delle imprese: al tema dell'identità digitale si affiancano quelli dell'adozione delle nuove tecnologie nel campo dell'istruzione, della salute, della giustizia, dell'inclusione sociale e l'accelerazione del loro impiego nel settore dei pagamenti, aprendo la strada a un rapido percorso di modernizzazione.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (adottato Decreto 1 marzo 2012 del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e la Semplificazione, il Ministro per la Coesione territoriale, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e il Ministro dell'Economia e delle Finanze)

RISORSE: stanziamento iniziale di 150 mln di euro per il completamento della Banda larga e il conseguente azzeramento del Digital divide

MISURA: Misure di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico-professionale e degli istituti tecnici superiori - ITS

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 5/2012, art. 52

DESCRIZIONE SINTETICA: Adozione linee guida per la promozione dell'istruzione tecnico-professionale e degli istituti tecnici superiori - ITS, anche attraverso la costituzione di poli tecnico-professionali e la realizzazione di percorsi in apprendistato.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (approvato il Decreto sulle Linee Guida per consolidare e sviluppare i rapporti tra istituti tecnici, istituti professionali, centri di formazione professionale e imprese, con la definizione della "mappa" per collegare filiere formative e filiere produttive, la costituzione dei Poli tecnico-professionali a livello provinciale e il potenziamento dell'autonomia e del ruolo degli Istituti tecnici Superiori)

MISURA: Istituzione dell'Agenzia per l'Italia digitale

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 19

DESCRIZIONE SINTETICA: Per accelerare la realizzazione degli obiettivi dell'Agenda digitale italiana ed europea viene istituita l'Agenzia per l'Italia digitale, alla quale vengono attribuite tutte le funzioni svolte finora da DigitPa e dall'Agenzia per la diffusione delle tecnologie, che pertanto

vengono soppressi. La nuova Agenzia avrà il compito di coordinare le politiche e le strategie di diffusione delle nuove tecnologie e di razionalizzare la spesa pubblica informatica, coordinando la gestione dei dati dell'Amministrazione statale, regionale e locale.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (adottato il 30 ottobre 2012 un provvedimento della Presidenza del Consiglio di nomina del Direttore Generale dell'Agenzia per l'Italia digitale)

MISURA: Credito di imposta per le nuove assunzioni di profili altamente qualificati

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 24

DESCRIZIONE SINTETICA: Concessione di un contributo sotto forma di credito d'imposta del 35%, con un limite massimo pari a 200mila euro annui a impresa, del costo aziendale sostenuto per le assunzioni a tempo indeterminato di profili altamente qualificati

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (disposizioni applicative da adottare con Decreto del MISE, di concerto con il MEF, che devono essere integrate alla luce delle disposizioni previste dal D.L. 179/2012, artt. 25-32 sulle *startup* innovative)

RISORSE: 50 mln di euro annui

MISURA: Interventi a favore della ricerca industriale delle imprese dei territori colpiti dagli eventi sismici

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 74/2012, art. 12

DESCRIZIONE SINTETICA: Sono previsti interventi a favore della ricerca industriale delle imprese operanti nelle filiere maggiormente coinvolte dagli eventi sismici. Alla disciplina dei criteri e delle modalità di concessione delle agevolazioni provvede la Regione con propri atti.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata

RISORSE: sono trasferiti 50 mln di euro delle risorse del Fondo per le Agevolazioni alla Ricerca sulla contabilità speciale intestata al Presidente della Regione Emilia-Romagna, per l'anno 2012.

MISURA: Attuazione dell'Agenda digitale italiana

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 1

DESCRIZIONE SINTETICA: Entro il 30 giugno di ogni anno il Governo, anche avvalendosi dell'Agenzia per l'Italia digitale, presenta alle Commissioni parlamentari competenti una relazione che evidenzia lo stato di attuazione dell'articolo 47 del D.L. 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla Legge 4 aprile 2012, n. 35. Tale relazione si tradurrà in progetti operativi ed in un pacchetto normativo che si chiamerà "Decreto digitale".

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata

MISURA: Credito d'imposta per promuovere l'offerta on line di opere dell'ingegno

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 11 bis

DESCRIZIONE SINTETICA: Al fine di migliorare l'offerta di opere dell'ingegno mediante le reti elettroniche, è riconosciuto un credito d'imposta del 25% dei costi sostenuti alle imprese che sviluppano nel territorio italiano piattaforme telematiche per la distribuzione, la vendita e il noleggio di opere dell'ingegno digitali. L'agevolazione si applica per gli anni 2013, 2014 e 2015, nel limite di spesa di 5 mln di euro annui e fino a esaurimento delle risorse disponibili.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Azzeramento del divario digitale, interventi per la diffusione delle tecnologie digitali

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 14

DESCRIZIONE SINTETICA: Vengono fortemente semplificate alcune procedure e adempimenti autorizzatori per favorire la diffusione della banda ultra-larga, anche tramite wireless, e delle



nuove tecnologie di connessione. Per quanto riguarda gli scavi per la posa della fibra ottica, è prevista l'esenzione della tassa per l'occupazione del suolo e del sottosuolo. Gli operatori di TLC avranno assicurato l'accesso alle parti comuni degli edifici per le operazioni di posa della fibra.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (necessità di decreti di attuazione del Ministero dello Sviluppo Economico)

RISORSE: alle risorse rese già disponibili per il Mezzogiorno (circa 600 mln) si aggiungono ora ulteriori 150 mln di euro per il completamento del Piano e il conseguente azzeramento del divario digitale per la banda larga sul territorio nazionale

MISURA: Ricerca innovazione e comunità intelligenti

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, artt. 19 e 20

DESCRIZIONE SINTETICA: L'Agenzia digitale dovrà sviluppare cinque grandi categorie di progetti strategici legati all'agenda digitale (prototipi industriali per l'Ict; servizi o prodotti innovativi per la PA; ricerca e sviluppo sulla domanda pubblica; ricerca e sviluppo per le PMI; piattaforma di gestione della rete logistica nazionale per gli interporti). Almeno il 25% delle risorse annuali a disposizione per queste finalità deve essere riservato a progetti di ricerca che coinvolgano micro, piccole e medie imprese, anche associate tra loro, anche in collaborazione con grandi imprese od organismi di ricerca. L'art 20 disegna l'architettura tecnica, di governo e di processo per la gestione delle comunità intelligenti e dei servizi e dati da queste prodotte. Le comunità intelligenti prevedono meccanismi di partecipazione, inclusione sociale e efficienza delle risorse, attraverso il riuso e la circolazione delle migliori pratiche. Un sistema di valutazione e monitoraggio garantisce che le comunità rispettino gli impegni presi attraverso uno statuto periodicamente rivisto, allo scopo di verificare e massimizzare l'impatto del progresso tecnologico sul territorio.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (in attesa di decreti interministeriali del Ministero dello Sviluppo Economico e dell'istruzione, università e ricerca per la definizione delle risorse, la loro gestione e i meccanismi di selezione dei progetti innovativi)

RISORSE: Le cinque grandi categorie di progetti strategici possono essere finanziate con i 70 milioni del Fondo per la crescita sostenibile e dal Piano di coesione e dal First (Fondo innovazione ricerca scientifica e tecnologica) con ulteriori 100milioni.

MISURA: Attività di ricerca finalizzate allo sviluppo di un servizio o di un prodotto innovativo in grado di rafforzare la capacità competitiva delle PMI

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 19 c. 6 bis

DESCRIZIONE SINTETICA: Una percentuale non inferiore al 25 per cento delle risorse annuali per lo sviluppo dei grandi progetti strategici di cui al comma 3-bis dell'articolo 20 del D.L. n. 83/2012 è destinata a progetti di ricerca che coinvolgano micro, piccole e medie imprese, anche associate tra loro, eventualmente svolti in collaborazione con grandi imprese o organismi di ricerca, finalizzati allo sviluppo di un servizio o di un prodotto innovativo in grado di rafforzare la capacità competitiva delle MPMI.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare

MISURA: Startup innovativa e incubatore certificato

RIFERIMENTI NORMATIVI: Decreto n. 179/2012, artt. 25-32

DESCRIZIONE SINTETICA: Introduzione della definizione e degli specifici requisiti della nuova impresa innovativa (*startup*) e dell'incubatore certificato di imprese *startup* innovative.

Previste semplificazioni amministrative e incentivi fiscali: per gli anni 2013, 2014 e 2015 è consentito alle persone fisiche di detrarre dal proprio reddito imponibile il 19% delle somme

investite in imprese *startup* innovative, sia direttamente che attraverso fondi specializzati; per le persone giuridiche è previsto che non concorra alla formazione del reddito dei soggetti passivi dell'imposta sul reddito delle società, diversi da imprese *startup* innovative, il 20% delle somme investite nel capitale sociale di imprese *startup* innovative direttamente o indirettamente.

Per le *startup* innovative e gli incubatori certificati viene creato, inoltre, un percorso agevolato per l'assegnazione del nuovo credito d'imposta per l'assunzione di profili altamente qualificati, introdotto dal DI 83/12. È un credito d'imposta pari al 35% del costo dei nuovi dipendenti a tempo indeterminato, con il limite di 200mila euro annui ad impresa.

Introdotti, infine, strumenti innovativi di raccolta del capitale diffuso attraverso portali on line (cd. *crowdfunding*) e condizioni agevolate per l'accesso al Fondo di garanzia per le PMI.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

RISORSE: Per le *startup* vengono messi a disposizione circa 200 mln di euro, tra i fondi stanziati dal Decreto sotto forma di incentivi e fondi per investimento messi a disposizione dal Fondo Italiano Investimenti della Cassa Depositi e Prestiti. In attesa di un apposito Decreto ministeriale, con cui saranno stanziati ulteriori risorse per nuove imprese presenti nel Mezzogiorno. La norma, a regime, impegnerà 110 mln di euro ogni anno per incentivare le imprese *startup*.

MISURA: Fondo per la concessione di un credito di imposta per ricerca e sviluppo e per la riduzione del cuneo fiscale

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge n. 228/2012, art. 1 comma 95-97

DESCRIZIONE SINTETICA: E' istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri un Fondo per la concessione di un credito di imposta per la ricerca e lo sviluppo secondo criteri e modalità definiti di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze e con il Ministero dello Sviluppo Economico, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese, nonché per la riduzione del cuneo fiscale, finanziato mediante le risorse derivanti dalla progressiva riduzione degli stanziamenti di parte corrente e di conto capitale iscritti in bilancio destinati ai trasferimenti e ai contributi alle imprese. Il credito di imposta è riservato alle imprese e alle reti di impresa che affidano attività di ricerca e sviluppo a università, enti pubblici di ricerca o organismi di ricerca, ovvero che realizzano direttamente investimenti in ricerca e sviluppo.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

2.1.9 Principio IX - Ambiente

Fra gli interventi più efficaci approvati nel 2012 in campo ambientale, occorre citare quelli volti a **favorire l'efficienza energetica** (in primo luogo, le detrazioni fiscali del 50% per interventi di riqualificazione energetica, valide fino a giugno 2013) e lo **sviluppo delle energie rinnovabili**¹⁶ (incentivazione di interventi di piccole dimensioni per la produzione di energia termica da fonti rinnovabili). Positive le misure contenute per favorire **l'assunzione di giovani** di età inferiore ai 35 anni nelle aziende della *green economy*. In materia di **rifiuti**, si rimane in attesa di conoscere il nuovo termine per l'entrata in operatività del SISTRI.

MISURA: Conto termico

RIFERIMENTI NORMATIVI: D. Lgs. n. 28/2011, art. 28

DESCRIZIONE SINTETICA: Incentivazione di interventi di piccole dimensioni (usi domestici e piccole aziende) per l'incremento dell'efficienza energetica e per la produzione di energia termica

¹⁶ Per un approfondimento mirato delle tematiche ambientali nella prospettiva dello Sviluppo Economico sostenibile si veda il Trattato di diritto dell'ambiente diretto da P. Dell'Anno e E. Picozza, Cedam, 2012, Vol.I.



da fonti rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e *solar cooling*). L'incentivo copre mediamente il 40% del costo di acquisto, erogato in 2 anni (5 anni per gli interventi più onerosi).

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (pubblicato il D.M. 28 dicembre 2012)

RISORSE: l'investimento previsto è di 900 mln di euro annui, di cui 700 ai privati e 200 alla P.A.

MISURA: SISTRI

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 52

DESCRIZIONE SINTETICA: Sospensione del Sistema fino al completamento di ulteriori verifiche amministrative e funzionali, e comunque non oltre il 30 giugno 2013. Sospesi anche i pagamenti dei contributi SISTRI dovuti dagli utenti per l'anno 2012.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa per quanto riguarda la sospensione. Con DM n. 141/2012 del Ministero dell'ambiente sono state introdotte numerose modifiche di carattere operativo (tempi di firma delle registrazioni, gestione RAEE e microraccolta, etc.), che al momento, vista la sospensione di SISTRI, restano in stand-by. **In attesa del** Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare che indichi il nuovo termine per l'entrata in operatività del Sistri.

MISURA: Agevolazioni fiscali per lavori di ristrutturazione e di riqualificazione energetica

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 11

DESCRIZIONE SINTETICA: La detrazione Irpef del 36% sulle ristrutturazioni edilizie viene aumentata al 50% fino al 30 giugno 2013, incrementando anche l'importo massimo delle spese agevolate. Viene prorogata al 30 giugno 2013 la detrazione Irpef e Ires del 55% sugli interventi edilizi per il risparmio energetico.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

RISORSE: 1,7 mln di euro per il 2013, 18 mln di euro per il 2014 e 11,3 mln di euro annui a decorrere dal 2015 fino al 2023

MISURA: Finanziamenti agevolati per imprese operanti nella *green economy*

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 57

DESCRIZIONE SINTETICA: Finanziamenti agevolati per imprese che operano nella:

- protezione del territorio e prevenzione del rischio idrogeologico e sismico;
- ricerca, sviluppo e produzione di biocarburanti di "seconda e terza generazione";
- ricerca, sviluppo, produzione e installazione di tecnologie nel solare termico, solare a concentrazione, solare termo-dinamico, solare fotovoltaico, biomasse, biogas e geotermia;
- incremento dell'efficienza negli usi finali dell'energia nei settori civile e terziario, compresi gli interventi di *social housing*.

E' necessaria la previsione di occupazione aggiuntiva a tempo indeterminato di giovani con età non superiore a 35 anni alla data di assunzione.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

2.1.10 Principio X - Internazionalizzazione

Un'attenzione particolare è stata rivolta dal Governo al sostegno dell'internazionalizzazione; in particolar modo le recenti misure si sono indirizzate lungo una serie di linee direttrici che comprendono: **il ripristino dell'ICE** (soppresso dal precedente Governo); **la realizzazione presso il MISE della Cabina di Regia per l'internazionalizzazione** finalizzata alla riorganizzazione della rete estera partendo dall'integrazione delle reti di ICE e ENIT e alla

razionalizzazione delle varie funzioni spesso disperse e sovrapposte tra molteplici enti; **la costituzione del Desk Italia** con lo scopo di rafforzare l'afflusso degli investimenti diretti esteri nel nostro Paese. Il Desk rappresenta un'importante novità istituzionale: esso costituisce un punto di coordinamento stabile, tempestivo ed efficace a cui potranno fare riferimento i soggetti che abbiano intenzione di realizzare investimenti di tipo produttivo e industriale sul territorio italiano. Ciò dovrebbe contribuire a contrastare la fuga degli investitori esteri dal nostro Paese verificatasi soprattutto negli ultimi anni (in particolar modo, tra il giugno 2011 e il giugno 2012 si sarebbe realizzato un deflusso di investimenti esteri dall'Italia pari a 235 mld di euro, circa il 15% del Pil). **Alla fine di ottobre del 2012 è diventato, inoltre, operativo il nuovo strumento "Fondo Startup"** rivolto alle PMI singole o aggregate finalizzato a favorire la fase di avvio di progetti di internazionalizzazione nei mercati extra UE.

MISURA: Fondo Startup Internazionalizzazione

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge n. 99/2009, art 14

DESCRIZIONE SINTETICA: Con l'obiettivo di rafforzare il sostegno pubblico alle PMI nel loro processo di internazionalizzazione, il Fondo partecipa al capitale sociale di società costituite *ad hoc* (NewCo) con sede sociale in Italia (o in altro Paese Ue qualora necessario per lo sviluppo del progetto).

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (con D.M. 4 marzo 2011, pubblicato sulla G.U. dell'8 luglio 2011, è stato adottato il Regolamento recante i criteri generali per gli interventi a valere sul Fondo *Startup*). Il Fondo è operativo dal 25 ottobre 2012.

MISURA: ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane e ENIT - Agenzia nazionale per il turismo all'estero

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 41

DESCRIZIONE SINTETICA: Razionalizzazione dell'organizzazione dell'ICE - Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane e dell'ENIT - Agenzia nazionale per il turismo all'estero.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (adottato il DPCM che attribuisce all'ICE risorse umane, strumentali e finanziarie; il primo atto della nuova Agenzia è stata la presentazione, a metà gennaio del 2013, del Piano Nazionale dell'export 2013-2015 che si pone la finalità di generare, entro i prossimi tre anni, 150 mld di euro di export aggiuntivo superando la quota di 600 mld di euro, tra beni e servizi, entro la fine del 2015).

MISURA: Semplificazione del Fondo rotativo ex lege n. 394/81 e riserva di destinazione alle PMI

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 42 c. 1

DESCRIZIONE SINTETICA: E' prevista una riserva di destinazione delle risorse del Fondo rotativo ex legge n. 394/81 alle piccole e medie imprese pari al 70 per cento annuo

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (da adottare Decreto di natura non regolamentare del Ministro dello Sviluppo Economico che determini i termini, le modalità e le condizioni degli interventi, le attività e gli obblighi del gestore, le funzioni di controllo nonché la composizione e i compiti del Comitato per l'amministrazione del Fondo)

MISURA: Consorzi per l'internazionalizzazione

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 42 c. 3-7

DESCRIZIONE SINTETICA: I nuovi consorzi per l'internazionalizzazione sono costituiti (in forma di società consortile o di cooperativa) da PMI industriali, artigiane, turistiche, di servizi e



agroalimentari aventi sede in Italia e imprese del settore commerciale. È altresì ammessa la partecipazione di enti pubblici e privati, di banche e di imprese di grandi dimensioni (che tuttavia non possono fruire di contributi). Sono riconosciuti contributi per la copertura delle spese sostenute per l'esecuzione di progetti per l'internazionalizzazione (entro un tetto massimo del 50% delle spese). Tali progetti, che possono avere durata pluriennale, possono essere realizzati anche attraverso Contratti di rete stipulati con PMI non consorziate. Inoltre, gli utili accantonati dai consorzi sono tassati solo nell'esercizio in cui la riserva viene «utilizzata per scopi diversi dalla copertura delle perdite o dall'aumento del fondo consortile o del capitale sociale».

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (Decreto di natura non regolamentare del Ministro dello Sviluppo Economico che 22 novembre 2012 che definisce i criteri per la concessione dei contributi ai consorzi per l'internazionalizzazione)

MISURA: Potere sanzionatorio delle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura
RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 83/2012, art. 43

DESCRIZIONE SINTETICA: Potere sanzionatorio in materia di tutela del Made in Italy alle Camere di commercio, industria, artigianato ed agricoltura.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma attuata (emanata nota del Dipartimento Impresa e Internazionalizzazione del 6 agosto 2012 diretta alle Camere di commercio, industria, artigianato ed Agricoltura, concernente le istruzioni relative alle modalità di esercizio e della normativa del potere sanzionatorio in materia di tutela del Made in Italy)

MISURA: Sportello Unico per l'Attrazione di Investimenti Esteri

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 35

DESCRIZIONE SINTETICA: Al fine di incrementare la capacità del sistema Paese di attrarre investimenti dall'estero, è istituito il Desk Italia – Sportello Unico Attrazione Investimenti Esteri, con funzioni di principale soggetto pubblico di coordinamento territoriale nazionale per gli investitori esteri. Il Desk costituisce il punto di accesso per l'investitore estero in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti il relativo progetto di investimento, coordina la risposta unica e tempestiva di tutte le P.A. ed i soggetti pubblici comunque coinvolti e formula annualmente proposte di semplificazione normativa ed amministrativa sul tema dell'attrazione degli investimenti esteri. Il Desk Italia opera presso il MISE, in raccordo con il Ministero degli Affari Esteri, secondo gli indirizzi elaborati dalla Cabina di Regia per l'internazionalizzazione.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma da attuare (necessità di Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dello Sviluppo Economico)

MISURA: SIMEST

RIFERIMENTI NORMATIVI: D.L. n. 179/2012, art. 36 comma 6

DESCRIZIONE SINTETICA: Possibilità che la Simest partecipi con quote di minoranza, in società commerciali, anche con sede in Italia, specializzate nella valorizzazione e commercializzazione all'estero dei prodotti italiani.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

MISURA: Risorse finanziarie aggiuntive nel 2013 a favore dell'ICE

RIFERIMENTI NORMATIVI: Legge n. 228/2012, art. 1, comma 474

DESCRIZIONE SINTETICA: Sono incrementate di 10 mln di euro per il 2013 le risorse destinate al funzionamento dell'ICE - Agenzia per la promozione e l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

OPERATIVITA' DELLA NORMA: Norma immediatamente operativa

2.2 Misure di semplificazione e analisi di impatto *

2.2.1 L'Analisi di impatto della regolamentazione: sviluppi nel 2012

L'analisi di impatto della regolamentazione (AIR) è stata introdotta, in Italia, dalla Legge di semplificazione n. 50/1999, secondo la quale l'AIR deve essere implementata nella fase di preparazione degli atti normativi del Governo, nonché dei regolamenti ministeriali e interministeriali. Tale previsione normativa è stata poi attuata con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 gennaio 2000, con la Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri "Guida alla sperimentazione dell'analisi di impatto della regolazione" del 16 gennaio 2001 ed, infine, con la Direttiva del 21 settembre 2001.

Con la successiva Legge n. 246/2005, il Legislatore ha ulteriormente specificato le caratteristiche dell'AIR come strumento di analisi preventiva della qualità della regolamentazione e introdotto l'istituto della verifica dell'impatto della regolamentazione (VIR), come strumento complementare successivo di controllo dei risultati. L'articolo 14 della Legge in esame prevede l'AIR per tutti gli schemi normativi del Governo. La Legge n. 246/2005 prevede, inoltre, la presentazione al Parlamento di una relazione annuale che il Presidente del Consiglio dei Ministri deve redigere entro il 30 aprile di ciascun anno.

La metodologia dell'AIR si basa su un confronto tra soluzioni diverse, compresa l'opzione zero, in merito all'opportunità di emanare una certa normativa. In tal senso, quindi, si evidenzia che l'AIR è stata concepita come ausilio al Legislatore. La metodologia dell'AIR comprende la consultazione delle categorie dei soggetti direttamente interessati in quanto destinatari degli effetti della regolazione esaminata.

L'articolo 6 della Legge n. 180/2011 introduce il comma 5-bis all'articolo 14 della citata Legge n. 246/2005. Tale nuovo comma dispone che l'AIR contenga la valutazione dell'impatto sulle Piccole e Medie Imprese anche al fine di evidenziare gli oneri informativi ed i relativi costi amministrativi, introdotti o eliminati. La novità apportata dalla norma è nel riferimento puntuale alle PMI. Per le normative già in vigore e a suo tempo evidentemente emanate senza una preventiva AIR, è previsto, invece, il procedimento della VIR, anche per poter effettuare una ponderazione volta ad una compensazione degli oneri informativi e/o amministrativi.

L'articolo 17 della Legge suddetta introduce, come noto, anche la figura del *Garante per le PMI*. Tra i compiti del Garante è prevista l'analisi, in via preventiva e successiva, dell'impatto della regolamentazione sulle PMI.

Anche la Legge n. 183/2011 ha introdotto modifiche alla procedura dell'analisi di impatto della regolamentazione. In particolare, l'introduzione dell'articolo 5-ter, ulteriormente modificato dal comma 3, dell'articolo 3 del Decreto Legge n. 5/2012, ha sancito il principio che la relazione AIR contenga un esplicito riferimento al rispetto dei livelli minimi di regolazione comunitaria. Conseguentemente, la Legge n. 183/2011 aggiunge il comma 24-quater all'articolo 14 della Legge 28 novembre 2005, n. 246, nel quale è previsto per l'Amministrazione l'obbligo di motivare le circostanze eccezionali, valutate nell'analisi di impatto della regolamentazione, in relazione alle quali si rende necessario il superamento del livello minimo di regolazione comunitaria. Il superamento dei livelli minimi di regolazione è, infatti, ammesso residualmente, perché comporta un aggravio e, con ciò, un aumento degli oneri amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese.

L'articolo 6 della Legge n. 180/2011 introduce nel nostro ordinamento il cosiddetto **Test PMI**, in ottemperanza a quanto previsto nello *Small Business Act*. E' prevista anche l'analisi di

* Paragrafo a cura dell'Osservatorio per la Piccola e la Media Impresa del Segretariato Generale della Presidenza del Consiglio dei Ministri. In particolare, si ringraziano il dottor Marini e la dottoressa Gorgoni per il coordinamento del lavoro.



impatto ex-post sulle PMI (VIR). Oltre alla necessità di effettuare questo tipo di analisi è richiesto anche il rispetto del principio di proporzionalità. Conseguentemente, ai sensi del comma 2 dell'articolo 8, così come recentemente modificato dal Decreto Legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito, con modificazioni, in Legge 4 aprile 2012, n. 35, "ogni Amministrazione deve provvedere, annualmente, a redigere una relazione dalla quale risulti il bilancio complessivo degli oneri amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese, introdotti o eliminati con gli atti normativi approvati nel corso dell'anno precedente". Pertanto, al fine di bilanciare eventuali oneri introdotti, le Amministrazioni provvedono ad effettuare la verifica d'impatto sugli atti normativi già in vigore, per procedere alle adeguate abrogazioni.

Considerato quanto detto sopra, si può affermare che le informazioni fornite dal test PMI sono il presupposto essenziale per svolgere un'adeguata analisi d'impatto. Ciò non significa che i risultati del test condizionano la decisione politica. Infatti, anche a fronte di risultati che sconsiglierebbero l'emanazione delle nuove norme, il Legislatore può, comunque, decidere che sia opportuno procedere alla loro adozione. L'incidenza del test, in questo caso, riguarderà le eventuali misure da adottare per compensare gli squilibri causati dall'introduzione della nuova normativa. Si può dire che i risultati del test impongano il contenimento degli effetti complessivi dell'intervento. Questo perché l'analisi d'impatto deve tener conto degli effetti sull'intera collettività, ivi compresa la Pubblica Amministrazione. In tale contesto, pertanto, entra in gioco la ponderazione degli interessi pubblici e privati coinvolti: quelli delle PMI sono espressi dai risultati del test, ma il Legislatore deve considerare anche quelli riferiti all'intera collettività di cittadini.

Sul piano metodologico, nella procedura di effettuazione del test PMI l'enfasi è posta sul momento della consultazione. Per effettuare il test PMI ci si potrà avvalere delle procedure già utilizzate per l'implementazione della misurazione degli oneri amministrativi. Quest'ultima attività è stata svolta, finora, soltanto ex-post, ma la stessa metodologia verrà utilizzata nell'ambito dell'analisi di impatto.

2.2.2 Le normative di semplificazione emanate nel 2012

La Legge 11 novembre 2011 n. 180 persegue anche lo scopo di garantire l'applicazione di taluni contenuti previsti dallo SBA. L'articolo 7 della Legge ribadisce come principio generale la necessità di ridurre quanto possibile gli oneri amministrativi per tutti gli atti normativi (regolamenti o atti amministrativi aventi carattere generale) relativi ai procedimenti riguardanti l'esercizio dei poteri autorizzatori, concessori o certificatori, nonché per quelli riguardanti la concessione di benefici. A tale scopo, è prevista la pubblicazione di tutti gli atti normativi che dispongono l'introduzione o l'eliminazione di oneri informativi e/o amministrativi.

In materia di pubblicità degli atti normativi è, inoltre, stabilito che, oltre alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, sussista, comunque, l'obbligo di pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione interessata.

Al fine di valutare l'impatto in termini di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi, il terzo comma dell'articolo 7 prevede che, entro il 31 marzo di ciascun anno, il Dipartimento della funzione pubblica predisponga una relazione annuale sullo stato di attuazione delle disposizioni normative sopra descritte. Il comma 4 stabilisce, invece, che il previsto Regolamento di attuazione del test PMI oltre a fissare i criteri per la misurazione degli oneri informativi e amministrativi, preveda anche i profili di responsabilità dei dirigenti preposti agli uffici interessati, nonché le modalità per la presentazione dei reclami per la mancata applicazione della normativa.

Ulteriore interessante misura è la previsione introdotta dal comma 1 dell'articolo 8, relativa alla compensazione degli oneri regolatori, informativi e amministrativi. Nel rispetto del principio

sancito da questa norma non possono essere introdotti nuovi oneri senza, contestualmente, ridurne o eliminarne altri di pari entità.

Il secondo comma dell'articolo è stato novellato, ulteriormente, dal Decreto Legge n. 5/2012, il quale ha ridotto il principio del bilanciamento ai soli oneri amministrativi. Il nuovo testo del comma 2, inoltre, prevede la redazione di una relazione annuale curata dal Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio dei Ministri, nella quale devono essere riportati tutti gli oneri amministrativi introdotti e quelli eliminati.

Il comma 2 *ter* attribuisce al Governo la delega per l'emanazione di regolamenti delegificanti da adottarsi ai sensi del comma 2 dell'articolo 17 della Legge n. 400/1988. In tal modo si prevede uno strumento efficace per riparare ad eventuali omissioni delle competenti Amministrazioni.

Al fine di agevolare l'attività di semplificazione, con i commi 2 *quater* e *quinquies* si stabilisce che l'eliminazione degli oneri amministrativi già introdotti con regolamenti di cui al comma 1 dell'articolo 17 della Legge n. 400/1988 o con regolamenti ministeriali, di cui al comma 3 del medesimo articolo, deve essere disposta adottando regolamenti appartenenti alla stessa tipologia.

Da sottolineare, altresì, la previsione contenuta nell'art. 9 della Legge n. 180/2011, secondo cui è fatto espresso divieto a tutte le Pubbliche Amministrazioni, di richiedere documentazione, anche in copia, se questa è già depositata al Registro delle Imprese. Anche questa previsione è innovativa rispetto a quanto previsto in passato dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 445/2000, laddove si fissava un generico principio di riduzione di oneri gravanti sui cittadini e si imponeva alla Pubblica Amministrazione di accettare la copia degli atti contenuti in pubblici registri supportata dall'apposita dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà.

Ulteriormente, l'articolo 13 della Legge rinforza le previsioni normative di semplificazione già contenute nel Decreto Sviluppo in tema di appalti pubblici (articolo 4, comma 2 del Decreto Legge 13 maggio 2011, n. 70, convertito in Legge, con modificazioni, dall'articolo 1 della Legge 12 luglio 2011, n. 106), finalizzate ad agevolare la partecipazione delle PMI alle gare di appalto pubbliche. Tale articolo, infatti, prevede espressamente misure idonee a *privilegiare le associazioni temporanee di imprese, forme consortili e reti di impresa, nell'ambito della disciplina che regola la materia dei contratti pubblici*". Inoltre, è fatto divieto che la Pubblica Amministrazione introduca nei bandi requisiti finanziari sproporzionati rispetto al valore dei beni e dei servizi oggetto dei contratti.

L'articolo 15 della Legge 12 novembre 2011, n. 183 recante "*Disposizioni per la formulazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato*", cosiddetta Legge di stabilità 2012, nonché la Direttiva del Ministro della Pubblica Amministrazione e della Semplificazione, emanata il 22 dicembre 2011, riformulano il quadro normativo disciplinante le certificazioni e l'utilizzo delle dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà.

Come è noto, le diverse normative riguardanti la semplificazione delle procedure attraverso la presentazione di semplici dichiarazioni sostitutive attestanti stati, fatti e qualità personali sono state organicamente raccolte nel Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, recante "*Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa*". In particolare gli artt. 46 e 47 del Testo unico suddetto già prevedevano l'utilizzo delle dichiarazioni sostitutive in luogo dei certificati qualora le informazioni richieste fossero già in possesso dell'amministrazione procedente o di altre amministrazioni pubbliche. Infatti, l'uso delle dichiarazioni sostitutive è previsto per tutte le attività che i privati intraprendono con la Pubblica Amministrazione, nonché con i privati che gestiscono pubblici servizi.



Tuttavia, nonostante tali previsioni normative siano, ormai, abbastanza datate, il Legislatore ha rilevato la necessità di estenderne la loro effettiva applicazione attraverso specifiche disposizioni introdotte con l'articolo 15 della Legge di stabilità 2012, prima richiamata.

Una delle novità introdotte dall'articolo 15 sopra citato, nella parte in cui novella l'articolo 40 del D.P.R. n. 445/2000, riguarda l'espresso divieto per le Pubbliche Amministrazioni e per i gestori privati di pubblici servizi, di richiedere certificati, laddove gli stati, le qualità personali e i fatti siano accertabili tramite consultazione di banche dati gestite dalla P.A. ovvero richiedendo le informazioni alle Amministrazioni pubbliche che le detengono. Il precedente dettato normativo prevedeva, infatti, per il privato la mera *possibilità* di utilizzare le dichiarazioni sostitutive in luogo dei certificati. Ora, invece, la nuova formulazione dell'articolo 40 prevede che *"sempre"* i certificati siano sostituiti dalle dichiarazioni. In tal senso si pone anche l'ulteriore previsione introdotta nel comma 2 dell'articolo 40 che ora stabilisce l'obbligo di stampare sui certificati rilasciati dalla Pubblica Amministrazione la dicitura *"Il presente certificato non può essere prodotto agli organi della Pubblica Amministrazione o ai privati gestori di pubblici servizi"*. La mancanza di tale dicitura comporta la nullità del certificato.

La normativa citata introduce, inoltre, ulteriori disposizioni finalizzate a favorire la collaborazione tra le varie amministrazioni pubbliche, con specifico riferimento al necessario scambio dei dati presenti nelle banche dati da esse gestite. In tal senso si deve intendere la revisione normativa dell'articolo 72 del Decreto sopra citato, laddove prevede che, sia l'accertamento d'ufficio di cui all'articolo 43, sia i controlli di cui all'articolo 71, nonché nel caso delle convenzioni-quadro di cui all'articolo 58 del Decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, *"le amministrazioni certificanti individuano un ufficio responsabile per tutte le attività volte a gestire, garantire e verificare la trasmissione dei dati o l'accesso diretto agli stessi da parte delle amministrazioni procedenti"*.

Inoltre, il nuovo comma 2 dello stesso articolo 72 dispone che *"le amministrazioni certificanti, per tramite dell'ufficio di cui al comma 1, individuano e rendono note, attraverso la pubblicazione sul sito istituzionale dell'amministrazione, le misure organizzative adottate per l'efficiente, efficace e tempestiva acquisizione d'ufficio dei dati e per l'effettuazione dei controlli medesimi, nonché le modalità per la loro esecuzione"*.

Nel comma 3 dell'articolo 72 era già previsto che *"la mancata risposta alle richieste di controllo entro trenta giorni costituisce violazione dei doveri d'ufficio"*. Al riguardo, l'articolo 15 della Legge di stabilità 2012 ha introdotto l'ulteriore previsione che tale omissione *"viene in ogni caso presa in considerazione ai fini della misurazione e della valutazione della performance individuale dei responsabili dell'omissione"*.

Inoltre, il nuovo testo dell'articolo 74 specifica che si incorre nella violazione dei doveri d'ufficio *in tutti i casi* in cui vengano richiesti e accettati certificati o atti di notorietà ovvero vengano rilasciati certificati non conformi a quanto previsto dal nuovo testo dell'articolo 40.

L'articolo 1 del Decreto Legge 9 febbraio 2012, n. 5 convertito, con modificazioni, in Legge 4 aprile 2012, n. 35, ha novellato l'articolo 2 della Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante norme sul procedimento amministrativo. Le modifiche apportate perseguono lo scopo di rendere certa la conclusione dei singoli procedimenti amministrativi nei tempi stabiliti dalla legge e dai regolamenti attraverso l'introduzione, nel caso di inadempimento, di sanzioni a carico del dirigente o del funzionario responsabile.

L'articolo 12 del Decreto Legge dispone in merito alla semplificazione dei procedimenti riguardanti l'attività imprenditoriale. In particolare, il comma 1 prevede la possibilità di intese tra le Associazioni di categoria e i Ministri per la pubblica amministrazione e quello dello Sviluppo Economico al fine di *"attivare percorsi sperimentali di semplificazione amministrativa per gli impianti produttivi e le iniziative ed attività delle imprese sul territorio, in ambiti delimitati e a partecipazione volontaria, anche mediante deroghe alle procedure ed ai termini per l'esercizio delle competenze facenti"*

esclusivamente capo ai soggetti partecipanti, dandone preventiva ed adeguata informazione pubblica". Il comma 5 prevede che le intese di cui al comma 1 possano essere stipulate anche dalle Regioni e dalle Province Autonome di Trento e Bolzano. Nei commi 2 e 3 è sancita la delega al Governo, da esercitare entro il 31 dicembre 2012, per emanare regolamenti delegificanti volti a semplificare i procedimenti relativi all'attività d'impresa.

L'articolo 14 del Decreto Legge disciplina la semplificazione in materia di controlli, stabilendo che questo tipo di attività deve essere ispirata al principio di proporzionalità. Sul sito istituzionale di ciascuna Amministrazione deve essere pubblicata la lista dei controlli a cui sono assoggettate le imprese in ragione della dimensione e del settore di attività. Inoltre, per ogni tipologia di controlli devono essere indicati i criteri e le modalità di svolgimento delle relative attività. Al fine di promuovere lo sviluppo del sistema produttivo e la competitività delle imprese e di assicurare la migliore tutela degli interessi pubblici, anche in tale ambito il Governo viene delegato ad emanare regolamenti delegificanti volti a semplificare e razionalizzare la materia dei controlli. Il comma 4 prevede che anche le Regioni e le Autonomie locali provvedano alla semplificazione in materia di controlli, ispirata ai principi di cui al comma 1 dello stesso art. 14, sentita la Conferenza Unificata.

L'articolo 20 dispone l'entrata in vigore dell'istituto della Banca Dati nazionale per i contratti pubblici, la cui istituzione presso l'Autorità garante dei contratti pubblici era stata prevista dall'articolo 62 del Decreto legislativo n. 82/2005. Pertanto, dal 1° gennaio 2013 le Pubbliche Amministrazioni dovranno acquisire le informazioni riguardanti le imprese che partecipano alle gare d'appalto direttamente dalla Banca Dati. A tale scopo, infatti le Amministrazioni potranno consultare *on line* un fascicolo elettronico della documentazione di impresa ed effettuare i controlli sul possesso dei requisiti, senza richiedere documentazione alle imprese. Ciò comporterà, per le imprese, un risparmio stimato in circa 140 mln di euro all'anno.

L'articolo 23 del Decreto dispone una importante semplificazione in materia ambientale, prevedendo una delega al Governo per l'emanazione di un Regolamento delegificante che disciplini l'istituto della "autorizzazione unica ambientale". L'obiettivo che si intende perseguire è la semplificazione degli adempimenti amministrativi per le piccole e medie imprese. Oggi, infatti, specie in materia di tutela ambientale, le piccole e medie imprese sono tenute a una serie di adempimenti di competenza di diverse amministrazioni (scarichi, emissioni, rifiuti, etc.). Tale semplificazione è stata disposta a seguito della preventiva misurazione degli oneri amministrativi sulle piccole e medie imprese in materia ambientale. I costi stimati superano 1,3 mld di euro all'anno. Pertanto, l'emanazione di un Regolamento che preveda un'unica autorizzazione in luogo di ogni atto di comunicazione, notifica e ulteriore autorizzazione, consentirebbe alle piccole e medie imprese di ottenere un cospicuo risparmio. La nuova normativa, inoltre, dovrà essere improntata sul principio di proporzionalità degli adempimenti, rendendo così rilevante sia la dimensione dell'impresa, sia il settore di appartenenza. Si prevede che il procedimento venga curato da un unico Ente responsabile per il rilascio della suddetta autorizzazione.

Infine, l'articolo 45 del Decreto disciplina la semplificazione in materia di *privacy*, eliminando l'obbligo di predisporre e aggiornare il documento programmatico sulla sicurezza che, oltre a non essere previsto tra le misure di sicurezza richieste dalla Direttiva 95/46/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 1995, rappresenta un adempimento meramente superfluo. Restano comunque ferme le misure di sicurezza previste dalla normativa vigente. Il risparmio stimato per le PMI è di circa 313 mln di euro all'anno.



2.2.3 Misurazione degli oneri amministrativi. Le aree misurate nel 2012

In coerenza con gli impegni assunti in sede europea, il Dipartimento della funzione pubblica ha proseguito anche nel corso dell'anno 2012 l'attività di semplificazione basata sulla misurazione e riduzione degli Oneri Amministrativi (MOA). L'obiettivo di ridurre del 25% entro il 2012 i costi amministrativi sostenuti dalle imprese per lo svolgimento dell'attività imprenditoriale viene perseguito attraverso la misurazione di alcune procedure riguardanti specifiche aree di intervento, individuate nel piano triennale di semplificazione 2010-2012.

L'attività viene condotta dall'Ufficio per la Semplificazione amministrativa del Dipartimento attraverso una *task force* dedicata, in collaborazione con le altre Amministrazioni dello Stato. L'ISTAT fornisce assistenza tecnica e l'intero processo vede il coinvolgimento delle organizzazioni imprenditoriali. E' stato, inoltre, costituito un Comitato paritetico che riunisce rappresentanti dello Stato, delle Regioni e delle Autonomie locali al fine di garantire il coordinamento e la condivisione della metodologia ai diversi livelli di governo e di regolazione (statale, regionale e locale). La metodologia di misurazione, basata sullo *standard cost model*, è stata nel tempo adattata alle peculiarità del contesto italiano; attraverso la consultazione delle Associazioni imprenditoriali, è stato seguito un approccio selettivo focalizzato esclusivamente sugli oneri ad alto impatto. Nelle aree di regolazione selezionate il processo di misurazione prevede prima la mappatura dettagliata di ogni procedura e degli adempimenti previsti e poi la stima dei costi effettuata attraverso l'utilizzo di varie tecniche (sia quantitative che qualitative) in relazione alla dimensione delle imprese, e precisamente: a) *focus group* con Associazioni e professionisti, per le imprese con meno di 5 addetti; b) indagini telefoniche (su campioni tra 1000 e 2000 imprese) e interviste dirette (condotte su campioni tra 40 e 250 imprese), per le imprese da 5 a 249 addetti.

La metodologia di misurazione degli oneri è stata finora applicata alle seguenti aree di regolazione: lavoro, previdenza, prevenzione incendi, paesaggio e beni culturali, ambiente, fisco, *privacy*, appalti, sicurezza sul lavoro, edilizia, controlli, attraverso 15 indagini (Tab. 1).

Tab. 1 - Costi totali annui, misure adottate e risparmi stimati per settore (0- 249 addetti)

Settore di regolazione	Oneri amm.vi (mld di euro)	Misure adottate	Risparmi (mld di euro)
Lavoro e Previdenza	9,94	Piano di riduzione Legge n. 133/2008	4,78
Prevenzione incendi	1,41	Piano di riduzione Regolamento di semplificazione per le PMI (D.P.R. n. 151/2011)	0,65
Paesaggio e Beni Culturali	0,62	Piano di riduzione; Regolamento interventi di lieve entità (D.P.R. n. 139/2010)	0,17
Ambiente	3,41	Regolamento di semplificazione per le PMI (D.P.R. n. 227/2011); Decreto "Semplifica Italia" n. 5/2012	0,81
Fisco	2,76	Provvedimento dell'Agenzia delle Entrate (circolare n. 1/E del 25 gennaio 2011)	0,46
<i>Privacy</i>	2,59	Decreto "Sviluppo" n. 70/2011 Decreto "Semplifica Italia" n. 5/2012	0,92
Appalti	1,21	Decreto "Sviluppo" n. 70/2011 Decreto "Semplifica Italia" n. 5/2012	0,3
Sicurezza sul lavoro	4,6		
Totale	26,54		8,09

Fonte: PCM, DFP - Ufficio per la semplificazione

Fino ad ora sono stati misurati oneri per 26,5 mld di euro annui e sono state adottate misure di semplificazione che comportano un risparmio stimato "a regime" in circa 8,1 mld di euro all'anno per le PMI.

Nelle due Aree Lavoro e Previdenza gli oneri amministrativi misurati sono pari a 9,9 mld di euro all'anno. Le procedure più costose sono risultate la tenuta del libro paga e del libro matricola nonché le denunce mensili dei dati retributivi e contributivi e le comunicazioni relative alle assunzioni e alle cessazioni dei rapporti di lavoro. Il risparmio potenziale stimato è pari a circa 4,8 mld di euro. Gli interventi più rilevanti sono stati attuati tramite il Decreto Legge n. 112/2008, convertito con Legge n. 133/2008, il piano di riduzione degli oneri e le altre disposizioni che hanno portato all'eliminazione del libro paga e del libro matricola e all'istituzione del libro unico del lavoro, alla previsione dell'acquisizione d'ufficio del Durc. Inoltre, sono state adottate misure organizzative e tecnologiche che hanno consentito l'unificazione delle denunce mensili dei dati contributivi e retributivi (UniEmens) e l'informatizzazione delle comunicazioni obbligatorie relative alle assunzione e alle cessazioni dei rapporti di lavoro.

Nell'Area Prevenzione incendi gli oneri amministrativi sono stati stimati per circa 1,4 mld di euro all'anno. Le procedure più onerose sono risultate il rilascio ed il rinnovo del certificato di prevenzione incendi e la richiesta di parere di conformità sul progetto. Il risparmio potenziale stimato è pari a 650 mln di euro. Le attività sottoposte ai controlli di prevenzione incendi sono state ripartite in tre categorie in relazione al livello di rischio (alto, medio e basso). Le procedure e i controlli sono stati differenziati in relazione al livello di rischio. Con il Regolamento del 2011 per le attività a basso rischio è stato eliminato il parere di conformità sul progetto e sarà sufficiente presentare la SCIA. E' prevista, inoltre, la presentazione on-line delle istanze, lo snellimento della documentazione tecnica, l'eliminazione del giuramento della perizia e delle duplicazioni con gli adempimenti in materia di sicurezza sul lavoro.

Nell'Area Paesaggio e Beni culturali gli oneri amministrativi ammontano a 621 mln di euro all'anno. Le procedure più costose sono risultate la richiesta di autorizzazione agli interventi sui beni, la presentazione dei progetti per gli interventi conservativi imposti e la richiesta di autorizzazione alla modifica dello stato dei luoghi in ambiti di tutela paesaggistica. Il risparmio potenziale stimato è pari a circa 170 mln di euro. Gli interventi più rilevanti, previsti dal piano di riduzione del Ministero per i beni e le attività culturali, sono stati la semplificazione dei procedimenti, in particolare la semplificazione dell'autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità e la semplificazione e standardizzazione della modulistica con relativa presentazione telematica.

Nell'Area Ambiente i costi amministrativi sono pari a 3,4 mld di euro all'anno. La rilevazione nell'area ambiente ha mostrato come fossero particolarmente onerose l'autorizzazione allo scarico di acque reflue industriali e la documentazione di impatto acustico ed ha evidenziato la mancanza di un criterio di proporzionalità nelle procedure amministrative relativamente all'attività svolta dall'impresa. Il risparmio potenziale stimato è pari a 800 mln all'anno. Con il D.P.R. n. 227/2011 (Regolamento di semplificazione per le PMI in materia ambientale) sono state semplificate le autorizzazione allo scarico delle acque reflue e la documentazione di impatto acustico. Il Decreto Legge "Semplifica Italia" (D.L. n. 5/2012) ha poi previsto l'emanazione di un Regolamento per la disciplina dell'Autorizzazione Unica Ambientale (AUA) che, per le piccole e medie imprese, sostituirà una serie di atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione previsti dalle norme in materia ambientale di competenza di diverse Amministrazioni. Ulteriori risparmi, ancora non quantificati, sono attesi dall'autorizzazione unica ambientale approvata in via preliminare dal Consiglio dei Ministri, che incide su un costo stimato pari a 1, 2 mld di euro.

Nell'Area Fisco sono stati stimati oneri amministrativi pari a 2,8 mld di euro all'anno. L'Agenzia Entrate è già intervenuta con la circolare n. 1/E del 25 gennaio 2011 eliminando



l'obbligo di presentare la comunicazione dati IVA per coloro che anticipano la presentazione della dichiarazione. Il risparmio potenziale stimato a regime è di circa 460 mln di euro all'anno.

Nell'Area *Privacy* sono stati stimati oneri amministrativi pari a 2,59 mld di euro all'anno. La rilevazione ha evidenziato l'alto costo della trasmissione e conservazione dell'informativa relativa ai dati personali e dell'aggiornamento del documento programmatico per la sicurezza. Con il Decreto Legge "Sviluppo" (D.L. n. 70/2011) e con il Decreto Legge "Semplifica Italia" (D.L. n. 5/2012) sono state previste numerose semplificazioni finalizzate ad eliminare situazioni di *goldplating*; è stato, infatti, soppresso l'obbligo di predisporre e aggiornare il documento programmatico sulla sicurezza (DPS), non previsto dalla normativa europea e sono state limitate alle sole persone fisiche le previsioni contenute nel Codice in materia di protezione dei dati personali (precedentemente applicate anche alle persone giuridiche), allineando, così, la normativa italiana a quella dell'Unione Europea. Il complesso di queste misure di semplificazione in materia di *privacy* comporta un risparmio stimato di circa 920 mln di euro all'anno per le PMI.

Nell'Area Appalti sono stati stimati oneri amministrativi pari a 1,2 mld di euro all'anno, per le sole PMI. La presentazione o l'invio della documentazione è risultata molto onerosa per le imprese (in media 27 volte all'anno); ulteriore elemento di criticità è rappresentato dalla carenza di una modulistica standardizzata per l'attestazione dei requisiti. Il Decreto Legge "Sviluppo" e il Decreto Legge "Semplifica Italia" hanno previsto che, a partire dal 1° gennaio 2013, la documentazione comprovante i requisiti previsti dal Codice degli appalti per la partecipazione alle gare venga acquisita presso la Banca Dati nazionale dei contratti pubblici attraverso la quale le Amministrazioni potranno consultare un fascicolo elettronico della documentazione di impresa ed effettuare i controlli sul possesso dei requisiti, senza richiedere alcuna documentazione all'impresa. Inoltre, le stazioni appaltanti sono tenute a predisporre i bandi sulla base di modelli (bandi-tipo) e a richiedere, di norma, l'utilizzo di moduli di dichiarazione sostitutiva dei requisiti di partecipazione. Scopo principale delle norme è stato quello di eliminare il *goldplating*, cioè la richiesta di informazioni ulteriori rispetto a quelle imposte dalla normativa europea.

Per l'Area Sicurezza sul lavoro sono state completate due rilevazioni: la prima sugli adempimenti generali e la seconda sulla sicurezza nei cantieri.

Per l'Area Controlli si è conclusa una prima rilevazione telefonica alle imprese. Si tratta di una misurazione trasversale dal punto di vista dei settori produttivi e riguarda tutti i tipi di controlli che hanno subito le imprese nel corso del 2011. Al momento sono in corso ulteriori approfondimenti prima di procedere all'elaborazione delle stime finali.

Per l'Area Edilizia, insieme alle Regioni, è stata avviata una rilevazione finalizzata alla stima del numero di titoli edilizi (permesso di costruire, SCIA, etc.) rilasciati a livello nazionale e regionale.

Si sta inoltre effettuando un monitoraggio sulla riduzione dei certificati prodotti dalla Pubblica Amministrazione a seguito delle misure introdotte che hanno eliminato le richieste di certificati nei rapporti tra le P. A., i cittadini e le imprese. Le attività di stima dei relativi risparmi saranno concluse entro la fine dell'anno.

Ulteriori aree e adempimenti oggetto di misurazione e semplificazione saranno individuati d'intesa con le Regioni e le Associazioni imprenditoriali nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 3 del Decreto Legge "Semplifica Italia".



Capitolo 3

Il ruolo delle Regioni nell'attuazione dello SBA: alcune esperienze significative a sostegno della competitività delle MicroPMI locali **

3.1 Introduzione

Dal 2008, anno in cui è stata adottata la prima Comunicazione sullo SBA, il cammino delle Regioni per dare attuazione agli orientamenti del quadro di riferimento comunitario è iniziato a piccoli passi e in modo frammentario, ma ha subito un decisivo impulso a partire dal 2011.

Fino ad allora le iniziative regionali per la messa a punto di un contesto normativo ed amministrativo favorevole alla creazione e allo sviluppo competitivo del sistema delle PMI sono state di norma misure frammentarie, svincolate da un disegno unitario di applicazione della strategia, con l'eccezione della Regione Marche che, con deliberazione di Giunta regionale del settembre 2010, ha recepito in ambito regionale i principi dello SBA, individuando negli stessi le linee direttrici di intervento per far fronte ad alcune delle maggiori criticità del sistema imprenditoriale marchigiano, contraddistinto più di altre realtà regionali da un tessuto di piccole e piccolissime dimensioni d'impresa.

L'unico filone su cui si è registrato un sostanziale allineamento delle Regioni nel delineare una strategia organica è quello della semplificazione, nel quale la Direttiva Servizi del 2008 e il D.L. n. 112/2008 hanno innescato fin da subito meccanismi di stimolo nella direzione della liberalizzazione dei regimi relativi alle attività economiche ed alla eliminazione dei requisiti vietati e dell'attivazione di misure per rendere pienamente operativi gli Sportelli Unici per le Attività Produttive di cui all'art. 38 del citato D.L. 112/2008.

Dal 2011 le Amministrazioni regionali, dopo aver partecipato attivamente alla fase ascendente del processo di revisione dello Small Business Act, hanno visto riconosciuto un ruolo più incisivo nelle fasi di programmazione e attuazione degli interventi grazie alla previsione di piani regionali e locali di attuazione dei principi dello SBA.

La "regionalizzazione" dei programmi e la successiva approvazione dello Statuto delle Imprese, che demanda al Garante istituito presso il Ministero dello Sviluppo Economico il compito di coordinare gli omologhi rappresentanti presso le Regioni, pongono le premesse per un decisivo cambio di direzione, che segna il passaggio da un ruolo delle Regioni marginale e complementare a quello dello Stato ad un ruolo strategico e autonomo, rispettoso delle competenze costituzionali regionali in materia di sviluppo locale e politiche per le piccole e medie imprese. La Lombardia è stata la prima Regione a nominare nel marzo 2011 il proprio Mister PMI individuandolo nel Coordinatore delle attività di supporto alle micro, piccole e medie imprese.

L'avvio della programmazione degli interventi regionali cofinanziati con i Fondi strutturali a valere sulla nuova politica di coesione rappresenta un'occasione supplementare per confermare e rafforzare il ruolo delle Regioni nel processo di applicazione della strategia comunitaria per la piccola impresa. E' noto che uno degli obiettivi tematici cui dovrà tendere la programmazione regionale è la promozione della competitività delle piccole e medie imprese e tra le condizionalità *ex ante* è prevista la predisposizione di "Azioni specifiche per l'attuazione dello SBA", prevalentemente finalizzate alla semplificazione dei rapporti P.A./imprese e alla designazione del Mister PMI regionale. Tuttavia, al di là del soddisfacimento di certi criteri formali, alcune Amministrazioni hanno già espresso la propria disponibilità a predisporre una strategia organica

** Documento a cura della Commissione "Attività Produttive" della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome. In particolare si ringrazia la dottoressa Roberta Maestri, Rappresentante delle Regioni presso il Tavolo Permanente PMI, per il coordinamento del lavoro.

in materia di competitività delle imprese, sotto forma di atto normativo o di piano regionale di attuazione dello SBA, che rappresenterà la cornice strategica di riferimento per la definizione degli interventi a favore del sistema produttivo che verranno cofinanziati dal FESR e dal FSE nel settennio 2014/2020, attivando percorsi sinergici e virtuosi per lo sviluppo e la competitività dei sistemi produttivi, l'imprenditorialità e la creazione di occupazione.

Quella che segue è una mappatura di alcune delle esperienze significative attivate dalle Regioni, in attuazione dei principi dello SBA, ad oggi concluse o in corso di realizzazione, articolate sulla base dei principi della comunicazione del 2008, con la sola eccezione dei principi "Seconda possibilità" e "Mercato Unico", che per loro natura si prestano ad una regolamentazione di livello statale. Allo stesso tempo, per quanto ogni esperienza regionale sia stata incardinata nel principio 'prevalente', una chiave di lettura per singolo principio non può che essere riduttiva, come dimostrerà l'analisi di ogni progetto, le sue finalità e il suo contenuto, gli obiettivi conseguiti e i risultati attesi.

La ricognizione evidenzia una "sovrarappresentazione" degli interventi sui pilastri "**Think Small First**" e "**Finanza**": nel primo caso la trasversalità del principio e il suo rafforzamento con il riesame del 2011 ha stimolato in tutte le Regioni la definizione di azioni di sistema per la creazione di condizioni di contesto favorevoli alla nascita e allo sviluppo delle PMI, ad integrazione delle misure di aiuto alle imprese. Ciò non solo con atti normativi, o per affrontare una criticità specifica come la "questione dimensionale", o per mettere a punto una strategia unitaria di semplificazione delle procedure e di riduzione degli oneri amministrativi, o di integrazione del "test PMI" nel processo legislativo, ma anche con iniziative e dispositivi di varia natura finalizzati ad implementare nelle politiche regionali il tema della responsabilità sociale d'impresa, o ad applicare il principio "Pensare anzitutto in piccolo" alle procedure amministrative riguardanti le PMI, ad esempio introducendo un interlocutore unico, riducendo gli obblighi di dichiarazione, e agevolando l'accesso alle stesse ai Fondi strutturali.

La numerosità delle esperienze per favorire l'accesso al credito delle PMI testimonia l'interesse crescente delle Regioni per un impiego potenziato di quegli strumenti capaci di sfruttare una maggiore addizionalità delle risorse pubbliche mediante l'effetto leva e il reperimento di capitali privati. D'altra parte il ricorso ad agevolazioni attraverso fondi di tipo rotativo e l'impiego di modalità di garanzia pubblica su portafogli di crediti potranno costituire elementi di innovazione per facilitare l'accesso delle PMI ai finanziamenti in ricerca e innovazione previsti dai nuovi programmi Horizon e CoSME.

Altrettanto significativi e numerosi gli interventi che le Regioni hanno realizzato in applicazione del principio "**Amministrazione recettiva**" e che, in attuazione della Direttiva Servizi, hanno messo in atto per la liberalizzazione dei regimi relativi alle attività economiche, per la eliminazione dei requisiti vietati e per rendere pienamente operativi gli Sportelli Unici per le Attività Produttive. Sotto il primo profilo è stata data piena attuazione alla SCIA, mantenendo i regimi autorizzatori solo ove giustificati da un motivo imperativo di interesse generale e, in applicazione del principio "una sola volta", all'istituto delle dichiarazioni sostitutive di certificazione.

Considerato il ruolo di coordinamento dei procedimenti in capo al SUAP, le Regioni hanno svolto un compito preliminare di sostegno a questi ultimi attivando Tavoli interistituzionali per la condivisione e attuazione sinergica delle misure; messo in atto azioni di supporto tecnologico per la fornitura di servizi (es. firma digitale, PEC, protocollo informatico, conservazione dei documenti digitali, pagamenti elettronici, etc.) o la creazione di portali dedicati alla trasmissione telematica delle pratiche al SUAP territorialmente competente; attivato momenti di formazione per gli operatori SUAP; predisposto o in corso di predisposizione una modulistica uniforme per i



procedimenti del SUAP, nonché meccanismi per assicurare interpretazioni univoche delle norme ed uniformare la prassi amministrativa.

L'esperienza regionale di semplificazione delle procedure e di riduzione degli oneri amministrativi per le imprese ha, in particolare, condotto alla modifica delle procedure dell'Albo delle imprese artigiane, con la conseguente sostituzione della domanda di iscrizione con una mera comunicazione ad efficacia immediata e conseguenti controlli *ex post*.

Elemento essenziale per la buona riuscita delle politiche di semplificazione, specie per uno Stato caratterizzato da una complessa articolazione delle competenze tra i diversi livelli di governo, è la collaborazione interistituzionale che si è concretizzata nell'ambito dei Tavoli di confronto tra il Governo e le autonomie regionali e locali: il Tavolo previsto dall'Accordo della Conferenza Unificata del 10 maggio 2012 per l'attuazione coordinata delle misure previste dal D.L. 9 febbraio 2012, n. 5 ed il Comitato per la Misurazione e Riduzione degli oneri di cui all'articolo 25 del D.L. n. 112/2008. I due Tavoli stanno concentrando la propria attività, in stretto raccordo e con il coinvolgimento delle rappresentanze del mondo produttivo, su alcuni settori percepiti come di particolare criticità per le imprese, quali ambiente, edilizia e coordinamento dei controlli.

Le esperienze regionali segnalate sugli altri principi non sono meno significative. Nell'ambito dell'"**Imprenditorialità**" quasi tutte le Regioni hanno adottato, in virtù delle competenze costituzionali loro riconosciute in materia, misure di sostegno alle imprese, del contesto ambientale e sociale in cui esse operano, di stimolo all'impreditorialità, specie giovanile e femminile, favorendo la creazione di impresa, soprattutto in settori innovativi, favorendo gli *spin off* aziendali e universitari, promuovendo l'occupabilità di giovani con alto livello di istruzione. L'accento, sempre a titolo esemplificativo, si è focalizzato su iniziative foriere di buone performance, anche in termini occupazionali, e dirette a tipologia di imprese target che rappresentano interlocutori privilegiati della strategia comunitaria: le imprese dell'economia sociale, su cui il riesame dello SBA pone l'accento come modelli di imprese da incentivare oltre alle tradizionali società di capitali, e le aggregazioni di imprese (tra cui il Contratto di rete), come strumento in grado di aiutare le piccole e piccolissime imprese a fronteggiare la cosiddetta "questione dimensionale".

Nel quadro delle **misure per migliorare l'accesso delle PMI locali agli appalti pubblici**, le Regioni si sono attivate dal 2010, in un contesto di profonda crisi del settore, sia nella fase ascendente di formazione dei più importanti atti in materia (riesame SBA, Statuto delle imprese, Libro verde sulla modernizzazione degli appalti pubblici), sia nella fase discendente, tramite l'adozione di misure volte ad individuare spazi di "discriminazione positiva" per le PMI, con l'obiettivo di colmare il 'gap' che strutturalmente queste ultime scontano rispetto alle grandi imprese nel mercato degli appalti. Tuttavia, considerati i ridotti spazi di manovra che residuano alle Regioni in materia, dopo le innumerevoli sentenze delle Corti che ribadiscono la competenza esclusiva statale a tutela della concorrenza in tema di contratti pubblici, gli interventi regionali si sono limitati ad introdurre nelle rispettive discipline disposizioni in linea con lo Statuto delle imprese o strumenti di tipo informativo atti ad agevolare la conoscibilità delle procedure sotto soglia sulla scorta degli atti e documenti comunitari e nazionali vigenti.

Sui temi delle "**Competenze e innovazione**" tutte le Regioni vantano esperienze di successo, anche grazie al sostegno dei POR FESR 2007/13, in termini di risultati conseguiti, in materia di sostegno alla domanda di innovazione in tutte le sue forme proveniente dalle PMI, di supporto alle attività di ricerca e sviluppo di nuovi prodotti, processi e servizi; di incentivazione alle aggregazioni tra imprese in ambiti tecnologici emergenti, di sostegno a forme di collaborazione tra aziende e sistema della ricerca. La *best practice* selezionata è in grado di integrare in un unico strumento, in linea con le tendenze evolutive che stanno maturando anche a livello nazionale, due

finalità: il miglioramento delle capacità di accesso al credito delle PMI e il sostegno a progetti imprenditoriali ad alto contenuto di innovazione.

Anche in attuazione del principio “**Ambiente**” le Regioni hanno utilizzato prevalentemente i Fondi strutturali per introdurre modelli di produzione ed economici più sostenibili, con misure volte a promuovere sia l’efficienza energetica sia la produzione e l’utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

La sperimentazione regionale selezionata a titolo esemplificativo, attualmente in fase di ulteriore sviluppo, rappresenta anche una significativa esperienza di filiera scaturita da un progetto di aggregazione di imprese, in cui economia e ambiente, competitività e sostenibilità si coniugano in modo virtuoso e che lo stesso Ministro Clini, in occasione della presentazione dei risultati, ha salutato come esperienza esemplare di “*green economy*” italiana.

Infine l’applicazione del pilastro “**Internazionalizzazione**” ha visto le Regioni impegnate in azioni diversificate quali la partecipazione delle PMI a manifestazioni per favorire la promozione e commercializzazione dei loro prodotti; in pacchetti di iniziative integrate per sostenere la promozione all’estero del sistema economico e di tutto il territorio nei suoi aspetti non solo economici e produttivi, ma anche turistici e culturali; nell’attivazione di incentivi a favore dell’aggregazione o creazione di partnership di imprese tramite la realizzazione di progetti articolati, finalizzati alla penetrazione nei nuovi mercati o al consolidamento di mercati già serviti, anche attraverso la costituzione di Fondi di rotazione per l’internazionalizzazione. L’iniziativa proposta a titolo esemplificativo quale *best practice* risponde ad una logica di intervento integrato, in quanto finalizzata a migliorare l’approccio alla internazionalizzazione delle aziende, coniugando in una strategia unitaria azioni per settore ad azioni su base territoriale.

Dalla rassegna proposta emerge un panorama eterogeneo di interventi, non solo sotto il profilo tecnico, ma anche relativamente alla tipologia degli atti che le Regioni hanno adottato per dare attuazione allo Small Business Act.

Al di là delle diversità, che lo SBA già nelle premesse della comunicazione del 2008 ha inteso valorizzare ponendo l’accento sul principio della sussidiarietà, e che il riesame del 2011 ha individuato quale presupposto della regionalizzazione dei programmi, emerge un fattore comune: le Regioni hanno già da tempo cominciato a “pensare anzitutto in piccolo”.

3.2 Schede regionali

3.2.1 Principio I - Imprenditorialità

Regione: Liguria

TITOLO IDENTIFICATIVO: SOSTEGNO AGLI IMPRENDITORI DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

OBIETTIVO: Sostenere le imprese sociali impegnate nello sviluppo del commercio equo e solidale, anche attraverso il coinvolgimento di altri Enti pubblici (Comuni, Scuole, etc.)

CONTENUTO TECNICO

Con l’approvazione della Legge regionale 13 agosto 2007 n.32 “Disciplina e interventi per lo sviluppo del commercio equo e solidale in Liguria” e dei suoi provvedimenti attuativi, la Regione Liguria per prima in Italia ha individuato e dato piena attuazione a una specifica politica di sostegno alle imprese sociali locali impegnate nello sviluppo del commercio equo e solidale. L’obiettivo della Legge è stato inoltre quello di coinvolgere anche altri enti pubblici (Comuni,



Scuole, etc.) nell'appoggio alle imprese equosolidali e nella responsabilizzazione verso acquisti sostenibili.

Il rafforzamento imprenditoriale delle imprese equosolidali si è attuato attraverso il sostegno delle iniziative di divulgazione e sensibilizzazione, di progetti educativi nelle scuole, di iniziative di formazione per gli operatori, di investimenti delle imprese, dei progetti per la fiera e della creazione del portale regionale del commercio equo e solidale. L'innovatività dell'iniziativa è stata quella di avviare un'azione di concerto con le imprese del settore (le 13 organizzazioni iscritte all'Elenco Regionale) e di favorire un lavoro di rete delle stesse che si sono riunite in Associazione Temporanea di Scopo gestendo una serie di progetti in comune. Il rafforzamento delle organizzazioni ha favorito la nascita di nuove relazioni della rete equosolidale con imprese tradizionali dell'economia locale interessate e a loro volta coinvolte in azioni di responsabilità sociale.

BENEFICIARI: Imprese equosolidali

DOTAZIONE FINANZIARIA: Dal 2007 al 2011 la dotazione finanziaria complessiva è stata di 2,123 mln di euro di cui 298.800 euro per investimenti e 1,824 mln di euro per spese correnti. Per il 2012, 120mila euro tutti per spese correnti.

RISULTATI CONSEGUITI: Dal 2007 al 2012, circa 6.000 iniziative di sensibilizzazione, didattica e informazione della cittadinanza, suddivise in circa 70 progetti, che hanno coinvolto quasi il 10% della popolazione regionale; oltre 80 eventi nell'ambito delle Giornate Regionali e circa 120 momenti di incontro collegati alle 5 edizioni della Fiera Equa tra seminari e presentazioni di progetti, spettacoli teatrali, laboratori, degustazioni, e concerti. I dati (fonte Agices e organizzazioni liguri) del 2010, rispetto a quelli del 2007, evidenziano che, nonostante la grave crisi di riduzione dei consumi che si è nel frattempo abbattuta, le imprese equosolidali liguri hanno complessivamente presentato una significativa crescita dei ricavi di circa il 30%, raggiungendo i 4 mln di euro. L'occupazione, rappresentata da circa 115 operatori, ha visto l'inserimento di nuove persone con una crescita di circa il 12%.

A livello europeo si sono consolidate le relazioni tra le imprese equosolidali liguri e le loro omologhe in Spagna, Slovenia, Francia e Germania anche tramite seminari di presentazione del progetto (Conferenza finale del progetto Fair Procura 2010 promosso dall'Unione Europea il 24/09/2010).

RISULTATI ATTESI: Nel medio-lungo termine merita sottolineare le ricadute positive che le iniziative di sensibilizzazione della cittadinanza possono avere in termini di diffusione di una proposta culturale di cambiamento degli stili di vita e di consumo, specie dei giovani, con un'attenzione maggiore ai profili sociali e ambientali.

Regione: Lombardia

TITOLO IDENTIFICATIVO: PROGRAMMA REGIONALE ERGON

OBIETTIVO: Favorire il consolidamento e lo sviluppo in forme stabili giuridicamente riconoscibili di aggregazioni esistenti e la creazione di nuove aggregazioni tra imprese, finalizzate alla realizzazione di nuovi prodotti e servizi e di nuovi business in nuovi mercati, come fattore di competitività del sistema economico lombardo

CONTENUTO TECNICO

In attuazione degli obiettivi della L.R. 1/2007, il Programma regionale Ergon prevede nell'ambito dell'Asse 1 - AZIONI A SOSTEGNO DELLA AGGREGAZIONI DI IMPRESE, il bando per la "Creazione di aggregazioni di imprese". Tale bando può essere considerato una buona pratica in quanto rappresenta una delle prime azioni attuate dalla Regione sul tema delle aggregazioni, che oggi è sicuramente uno dei principali strumenti attraverso cui le PMI possono superare il limite

dimensionale conservando la propria individualità e conseguentemente incrementare la propria competitività sia sul mercato interno che internazionale.

Gli interventi ammissibili devono essere rivolti alla creazione di nuove aggregazioni stabili di imprese nonché al consolidamento, allo sviluppo e alla stabilizzazione delle aggregazioni esistenti, attraverso indicativamente, ma non limitatamente:

- lo sviluppo e il miglioramento di funzioni condivise dall'aggregazione (progettazione, logistica, servizi connessi, etc.) finalizzate all'aumento dell'efficienza e della produttività e/o all'ampliamento della capacità produttiva;
- la realizzazione di attività di servizio comuni per l'innovazione di prodotto e/o di processo delle imprese;
- la valorizzazione, a livello delle aggregazioni di imprese, dei sistemi di gestione della qualità, siano questi formalizzati in standard riconosciuti (p.e. ISO 9000, ISO 14000, etc.), oppure declinati in politiche aziendali;
- lo sviluppo di prodotti e/o di servizi che consentano l'ampliamento del mercato e dei canali distributivi, anche attraverso la creazione e promozione di un marchio di rete;
- azioni comuni di creazione e/o consolidamento dei marchi e dei brand dell'aggregazione (non quindi delle singole imprese) e/o di marchi e brand territoriali;
- azioni comuni finalizzate al rafforzamento e consolidamento delle reti distributive e della presenza sui mercati internazionali.

BENEFICIARI: Micro, Piccole e Medie Imprese del settore artigianato, industria e cooperazione, (limitatamente ai settori manifatturiero e delle costruzioni), servizi (limitatamente alle classificazioni ISTAT ATECO 2007 indicate nel bando), aggregate secondo una delle seguenti modalità: "Contratto di rete", ATI, contratti di consorzio ai sensi degli articoli 2602 e seguenti del Codice Civile, gruppi cooperativi paritetici GCP ai sensi dell'articolo 2545-septies del Codice Civile.

DOTAZIONE FINANZIARIA: 18,5 mln di euro, di cui 12,5 mln a valere sul bilancio regionale (risorse regionali e del MISE) e 6 mln provenienti dal Sistema delle Camere di Commercio lombarde

RISULTATI CONSEGUITI: In risposta al bando sono pervenuti n. 377 progetti presentati da parte di circa 1.500 soggetti, di cui 708 micro imprese, 644 piccole imprese e 160 medie imprese. L'aggregazione media è stata di 4 soggetti. Risultano finanziati 82 progetti per un importo complessivo di contributi concessi pari a circa 19,4 mln di euro di cui 13,4 mln a valere sul bilancio regionale e 6 mln provenienti dal Sistema Camerale.

3.2.2 Principio III - Pensare anzitutto in piccolo

Regione: Basilicata

TITOLO IDENTIFICATIVO: MISURE FINALIZZATE ALLA PROMOZIONE DEI CONTRATTI DI RETE E DEI CONTRATTI DI SVILUPPO

OBIETTIVO: Favorire le piccole e piccolissime dimensioni d'impresa attraverso la messa a punto di strumenti capaci di favorire quei processi di aggregazione indispensabili per accrescerne il livello di competitività, se non addirittura per consentirne la permanenza sul mercato

CONTENUTO TECNICO

La Legge Regionale 9 agosto 2012, n. 20 è una manovra organica tesa a supportare, nel processo di ripresa, una realtà produttiva come quella lucana, che già scontava in origine una serie di 'gap' di partenza rispetto ad altre aree del paese, valorizzando gli strumenti giuridici funzionali a favorire



il “gioco di squadra” degli operatori economici, salvaguardandone l’identità, ma incoraggiando il raggiungimento di quella “massa critica” attraverso cui, inevitabilmente, passa la soluzione della cosiddetta questione dimensionale.

La Legge pertanto ruota attorno a due meccanismi strumentali al conseguimento dei suddetti obiettivi:

- *i Contratti di rete*, attraverso lo stanziamento di apposite risorse annuali volte non solo a promuoverne la sottoscrizione, ma anche a favorire la concreta attuazione dei programmi comuni ad essi connessi attraverso misure ad hoc volte a:
 1. migliorare l’efficienza operativa e l’organizzazione logistica delle imprese aderenti;
 2. sviluppare funzioni avanzate e condivise ed accrescere la visibilità sul mercato anche mediante l’acquisizione di certificazioni internazionalmente riconosciute;
 3. creare o consolidare reti comuni per l’acquisto di beni o servizi, ivi compresi quelli di assistenza gestionale, ambientale, energetica, tecnologica e quelli finalizzati all’ottenimento di un rating di filiera per migliorare l’accesso al credito;
 4. favorire investimenti finalizzati alla ricerca, all’innovazione incrementale, alla industrializzazione dei risultati di programmi qualificati di ricerca o di sviluppo sperimentale ed incoraggiare l’adozione e l’integrazione di soluzioni digitali avanzate nel campo delle tecnologie della comunicazione e dell’informazione;
 5. promuovere la partecipazione delle imprese femminili, di quelle giovanili e di quelle di nuova costituzione, nonché l’adozione di soluzioni infotelematiche, anche sperimentali, che concorrano a migliorare la condizione dei lavoratori disabili;
- *i Contratti di sviluppo “a regia regionale”* che, rispetto ai contratti di sviluppo nazionali consentiranno la candidatura di progetti di importo inferiore finalizzati ad accrescere il livello di competitività del tessuto produttivo regionale.

BENEFICIARI: Piccole e piccolissime imprese

Regione: Friuli Venezia Giulia

TITOLO IDENTIFICATIVO: PROGETTO GOLD-GGP PER LA PRESENTAZIONE E GESTIONE ON LINE DELLE DOMANDE DI FINANZIAMENTO DELLE PMI SUI BANDI DI RICERCA E INNOVAZIONE

OBIETTIVI: Accelerare i tempi e semplificare le procedure per la presentazione e successiva istruttoria delle domande di contributo da parte delle imprese richiedenti contributi all’Amministrazione regionale, a valere sia su fondi regionali che su quelli strutturali

CONTENUTO TECNICO

È stata data attuazione ad una modalità di compilazione delle **domande di contributo on line**, in particolare per la presentazione di progetti di ricerca e sviluppo delle imprese, ma che potrà essere ampliata ad altri canali contributivi. Qualora le domande siano presentate a valere su bandi finanziati con fondi strutturali, il sistema è integrato con il sistema di monitoraggio previsto dalla normativa comunitaria.

Attraverso una complessa attività di analisi e implementazione con la collaborazione degli Uffici dell’Amministrazione regionale e di INSIEL SpA, società ICT *in house* della Regione Friuli Venezia Giulia che garantisce la coerenza e l’evoluzione del **Sistema Informativo Integrato Regionale**, è stato possibile acquisire i dati dei beneficiari compilati dalle imprese in sede di presentazione della domanda (sistema GOLD per la presentazione delle domande) anche ai fini della successiva istruttoria (sistema GGP di trattazione delle domande) e infine per la compilazione dei dati di monitoraggio (sistema MIC per il monitoraggio). In particolare, i dati afferenti al sistema MIC, ottenuti già in sede di domanda, sono stati acquisiti per la trattazione dell’istruttoria e

temporaneamente “sospesi” all’interno del sistema, per la successiva acquisizione al sistema di monitoraggio in caso di ammissione della domanda al contribuente. In questo modo, non solo sono state utilizzate minori risorse da parte dell’Amministrazione per riacquisire i dati già inseriti dai potenziali beneficiari, ma gli stessi dati sono stati utilizzati sia per la presentazione delle domande, che per il sistema informatico relativo all’istruttoria delle domande (GGP), che per il sistema di monitoraggio (MIC) evitando duplicazioni di attività a carico delle imprese e dell’Amministrazione, concentrando l’attività della stessa sulla verifica della coerenza dei dati anziché sul mero reinserimento.

In connessione a quanto sopra, l’intero procedimento contributivo a favore delle PMI è favorito dall’adozione di strumenti e standard per la dematerializzazione dell’intero iter legato al procedimento amministrativo, dalla dematerializzazione dell’istanza documentale, alla sua strutturazione e quindi archiviazione e conservazione al fine di attivare una gestione dell’iter completamente automatizzata.

TIPOLOGIA DI DESTINATARI: Beneficiari del progetto sono sia le imprese che hanno a disposizione uno strumento veloce e semplice per presentare le domande di contributo e beneficiano di tempi di risposta da parte dell’Amministrazione regionale sensibilmente più brevi, sia la stessa Amministrazione regionale che si è dotata di uno strumento che consente di acquisire immediatamente le domande di contributo in via telematica e che consente di risparmiare tempo nell’istruttoria delle domande e nella successiva fase di gestione dei progetti finanziati, dialogando con il sistema di monitoraggio per i fondi strutturali e con il sistema di contabilità regionale per i fondi regionali.

RISULTATI CONSEGUITI E ATTESI: Si è registrata fin dalla prima applicazione degli strumenti sopra descritti una riduzione significativa dei tempi previsti per le attività di inserimento dei dati sia sul sistema gestionale che sul sistema di monitoraggio con conseguente ottimizzazione delle risorse per la gestione delle pratiche. Il sistema integrato sopra descritto può essere replicato facilmente sulle procedure di istruttoria e gestione delle pratiche a valere su diverse linee contributive.

Regione: Lazio

TITOLO IDENTIFICATIVO: DISCIPLINARE CHE FISSA CRITERI E MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELL’ANALISI D’IMPATTO ECONOMICO DELLA REGOLAMENTAZIONE IN MATERIA DI MICRO, PICCOLA E MEDIA IMPRESA (AIEPI).

OBIETTIVO: Migliorare e semplificare la normativa regionale in materia di micro, piccola e media impresa (MicroPMI), favorendo la comprensibilità dei testi normativi, ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese, coinvolgere queste ultime nelle fasi di formazione dei testi stessi

CONTENUTO TECNICO

In attuazione della L.R. 29 luglio 2011, n. 8 “Disposizioni per favorire la qualità e la semplificazione della normativa regionale in materia di micro, piccola e media impresa”, la Regione Lazio ha emanato il Regolamento 20 giugno 2012 n. 12, recante disposizioni attuative ed integrative della suddetta Legge, con l’obiettivo di disciplinare le modalità di svolgimento dell’analisi di impatto economico della regolamentazione in materia di micro, piccola e media impresa (AIEPI) e le modalità di funzionamento del Comitato delle micro, piccole e medie imprese.

Parte integrante del Regolamento è l’allegato A, denominato “Criteri e modalità di svolgimento dell’AIEPI”. L’AIEPI è obbligatoria per tutti gli atti normativi, sia legislativi che regolamentari, riguardanti le MicroPMI. L’allegato A del Regolamento dispone che ogni intervento normativo “in fieri” sarà sottoposto ad un meccanismo di analisi e valutazione articolato nelle seguenti fasi:



- A. Analisi quadro normativo;
- B. Individuazione delle esigenze di natura sociale, economica e giuridica che hanno determinato l'Amministrazione a proporre l'Intervento Normativo (IN);
- C. Consultazione degli stakeholders (portatori di interessi), articolata come segue:
 - C.1. Individuazione degli obiettivi della consultazione e del loro ambito, rilevando le esigenze e raccogliendo opinioni relativamente ad alcune prime ipotesi di azione;
 - C.2. Individuazione delle tecniche, dei soggetti da consultare, della durata, dell'oggetto ed elaborazione dei risultati.
- D. Rielaborazione dei contenuti dell'IN alla luce delle risultanze della procedura partecipativa di cui al punto C.
- E. Individuazione degli obiettivi generali e specifici dell'IN, scegliendo per ciascuno di essi, laddove possibile, idonei indicatori quantitativi.
- F. Individuazione dell'ambito dell'intervento, nei suoi confini oggettivi e soggettivi, con particolare riferimento all'impatto sull'organizzazione delle MicroPMI e, in termini differenziali, sulle grandi imprese.
- G. Elaborazione delle opzioni: opzione 0 e opzioni IN (una o più), con estrinsecazione, per ciascuna opzione, delle caratteristiche, dei presupposti organizzativi e finanziari, economici e sociali, delle criticità e delle possibilità di attuazione. Passeranno alle fasi successive solo le opzioni ritenute rilevanti e attuabili.
- H. Valutazione dell'impatto economico delle opzioni di IN ritenute rilevanti e attuabili, attraverso l'analisi del rapporto tra costi e benefici, articolata in analisi finanziaria, analisi economica e analisi di sensibilità dei risultati.
- I. Individuazione dello strumento tecnico-normativo più appropriato: Legge, Regolamento, etc..
- J. Compilazione della relazione sulle risultanze dell'AIEPI e trasmissione della stessa al Comitato delle micro, piccole e medie imprese ai fini della formulazione del parere motivato di cui all'articolo 5, comma 4, lettera a) della L.R. 8/2011.

Il disciplinare illustra, in particolare, in linea con l'art. 3, comma 3 della L.R. n. 8/2011 gli strumenti tecnici da impiegare nella fase concertativa in maniera proporzionalmente adeguata al potenziale impatto economico e sociale dell'Intervento Normativo, tenendo conto dei rispettivi punti di forza e di debolezza, con riguardo ai costi e alla complessità organizzativa: inchieste campionarie, *panels*, *focus group* e procedure di *notice and comment*.

Regione: Liguria

TITOLO IDENTIFICATIVO: REGISTRO DEI DATORI DI LAVORO SOCIALMENTE RESPONSABILI

OBIETTIVO: Promuovere tra tutti gli operatori economici "comportamenti "socialmente responsabili", attraverso la creazione di migliori condizioni di lavoro (sicurezza e conciliazione tra vita familiare e lavoro), la riduzione degli impatti negativi sull'ambiente da parte delle attività d'impresa, diffusione dell'approccio "eco e socio sostenibile" nell'ambito della catena di fornitura

CONTENUTO TECNICO

In attuazione della L.R. n. 30/2007, finalizzata al suddetto obiettivo, la Regione Liguria nel giugno 2012 ha dato avvio alla sperimentazione del "Registro dei datori di lavoro socialmente responsabili, pubblici e privati", per valorizzare le azioni socialmente responsabili di Imprese e P.A. e accompagnarle in un percorso di miglioramento continuo verso la sostenibilità economica, ambientale e sociale. Essendo una strategia di gestione aziendale competitiva e innovativa, la Responsabilità Sociale di Impresa (RSI) non può essere attuata se non in stretta connessione con il

territorio in cui le aziende operano e in relazione alla tipologia aziendale; proprio per questo il “registro-percorso” valuta le pratiche socialmente responsabili e i loro effetti realizzate dalle imprese liguri, **differenziandole in base alla dimensione**, “micro” “piccole” “medie” e “grandi” imprese, ed al settore economico.

Per venire incontro alle diverse esigenze e peculiarità delle micro e piccole imprese, nella definizione delle schede di autovalutazione per l’iscrizione al registro, si è tenuto conto e si sono valorizzate linee guida e standard di categoria, realizzati dalle Associazioni datoriali locali (ad es. “I mattoni responsabili” per l’edilizia, “Il Fiore Giusto” per la florovivaistica, ecc.). Questo percorso, supportato da un **portale internet** e **strumenti software gratuiti**, consente alle MicroPMI di effettuare un approfondito controllo e valutazione sulla loro sostenibilità socio-ambientale e sulle azioni e indicatori da programmare per le strategie future, focalizzandosi sulle 5 aree considerate strategiche dall’UE: *governance*, lavoratori, clienti, fornitori, ambiente e comunità locale. La presenza di un **bando di finanziamento ad hoc** facilita ulteriormente la partecipazione delle micro-piccole imprese ai temi della RSI, fino ad oggi riservata prioritariamente alle grandi imprese. La definizione di ulteriori **premierità** per i datori di lavoro che migliorano la propria sostenibilità (bandi di finanziamento, collegamento col Mod. OT-24 INAIL, sgravi fiscali attualmente allo studio, ecc.) completa la strategia regionale di approccio sistemico allo sviluppo locale in chiave sostenibile.

Le azioni socialmente responsabili compiute dalle aziende sono state pertanto collegate con gli output e outcome relativi al territorio, alle scuole e università, al mondo del lavoro e alla comunità locale, al welfare secondario, all’ambiente naturale, all’innovazione sostenibile e capacità progettuale socialmente responsabile, in generale al “valore condiviso”, costituendo un collegamento tra pubblico e privato.

Il valore aggiunto del percorso di RS del registro ligure risiede in un “DOPPIO BINARIO” che prevede un percorso parallelo per P.A. e MicroPMI: per le prime l’avvio di un percorso condiviso tra diversi Dipartimenti, la crescita della capacità di riconoscere le azioni di responsabilità sociale al proprio interno e di promuoverle all’esterno e la scelta di integrare sempre più i parametri socio-ambientali nei bandi di finanziamento e negli appalti (logica del GPP-*Green Public Procurement*) suddivisi in lotti per facilitare l’accesso alle M-PMI; per le imprese la capacità di risposta alle sollecitazioni della P.A. e alle richieste derivanti da nuove disposizioni di Legge; risposte “responsabili” alla crescente domanda del mercato; nuove opportunità di business in tempi di crisi, ma anche migliore utilizzo del tempo e conciliazione vita familiare/lavoro e, quindi, benessere.

DURATA: Il percorso è un processo irreversibile di consapevolezza: è iniziato a giugno 2012 in via sperimentale per sei mesi, dopo di che, approvato dalla Giunta regionale il modello del registro, entrerà a regime.

Regione: Lombardia

TITOLO IDENTIFICATIVO: MISURE PER LA CRESCITA, LO SVILUPPO E L’OCCUPAZIONE

OBIETTIVI: Nel quadro dell’obiettivo generale della Legge, che è quello di rimuovere gli ostacoli che frenano lo sviluppo, attuando una semplificazione in tutti gli ambiti della vita sociale e produttiva, le norme trasversali in materia di semplificazione, digitalizzazione e qualità dei servizi pubblici mirano in particolare a ridurre ulteriormente il carico burocratico sul sistema delle imprese, favorendo l’uniformità di applicazione delle norme e delle procedure e l’informatizzazione di ogni flusso di comunicazione tra le Pubbliche Amministrazioni competenti, con l’obiettivo di sostenere la competitività del sistema lombardo.



CONTENUTO TECNICO

Nell'ambito della Legge si ritiene importante evidenziare alcuni articoli del titolo VI "Disposizioni in materia di semplificazione, digitalizzazione e competitività" che operano con la finalità precipua di dare attuazione ai principi dello Small Business Act, in particolare del pilastro "Pensare anzitutto in piccolo":

Semplificazione dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane: in un'ottica di semplificazione delle procedure e di riduzione degli oneri amministrativi, la norma prevede una razionalizzazione del sistema di iscrizione delle imprese artigiane, superando le procedure attuali. Si tratta quindi di un intervento di semplificazione concreto con forti ricadute e impatti positivi sul mondo dell'artigianato, composto da una miriade di PMI che rappresentano uno dei punti di forza del sistema imprenditoriale lombardo dando lavoro a quasi il 20% degli addetti lombardi.

Obiettivi perseguiti: 1. Semplificare il processo relativo all'iscrizione delle imprese all'albo artigiani/Registro imprese

2. Valorizzare le competenze degli attori del sistema; 3. Ridurre gli oneri amministrativi a carico delle imprese; 4. Introdurre l'utilizzo sistematico di ausili informatici per la gestione dei dati di interesse.

Con deliberazione dell'ottobre 2012 è stata costituita, quale organismo di consultazione per favorire la partecipazione delle Associazioni di rappresentanza del settore artigiano alla programmazione regionale, la Consulta Tecnica per l'Artigianato, avente funzioni di indirizzo e consultive.

Garanzie: la norma applica concretamente i principi dello Small Business Act in un contesto per cui la prestazione di garanzie fideiussorie vero le MicroPMI è particolarmente gravosa, soprattutto in una fase in cui la crisi congiunturale ha determinato un progressivo irrigidimento nella relazione tra sistema bancario e mondo delle imprese, con effetti di restringimento nell'erogazione del credito e delle garanzie.

In coerenza con il ruolo da sempre svolto da Regione Lombardia per l'accesso al credito e alle garanzie delle MicroPMI, a sostegno degli investimenti per lo sviluppo e l'innovazione produttiva, gestionale e l'aumento della competitività, in attuazione della Legge con propria deliberazione la Giunta ha ritenuto opportuno individuare:

- una regolamentazione attuativa del sistema delle garanzie a supporto degli interventi finanziari concessi dalla D.G. Industria, Artigianato, Edilizia e Cooperazione alle imprese con modalità a rimborso (finanziamento e leasing);
- il profilo di rischio dell'impresa, valutato sulla base di una metodologia di "Credit Scoring", quale elemento discriminante rispetto all'esigenza di acquisire garanzie;
- una metodologia di "Credit Scoring" omogenea per tutte le misure agevolative attivate dalla D.G. a valere sulla LR.1/2007, basata sull'analisi dei dati economico-patrimoniali desunti da bilanci o documentazione equipollente.

Appalti per favorire l'accesso alle micro, piccole e medie imprese: la finalità dell'intervento è quello di dare attuazione a livello regionale ai principi dello "Statuto delle imprese" incentivando l'accesso delle MicroPMI agli appalti e favorendo eventuali aggregazioni d'impresa. L'intervento cerca di operare un bilanciamento tra i principi comunitari di parità di trattamento e concorrenza ed il principio dello SBA "Pensare anzitutto in piccolo", predisponendo un sistema di premialità per le aziende che attivino strumenti utili ad incrementare l'accesso delle PMI al mercato degli appalti pubblici secondo i criteri di: sostenibilità ambientale, suddivisione degli appalti in lotti e lavorazioni specifiche, tutela del lavoro e dei lavoratori.

3.2.3 Principio IV – Amministrazione recettiva

Regione: Sardegna

TITOLO IDENTIFICATIVO: UNA STRATEGIA ORGANICA AL SERVIZIO DELLA SEMPLIFICAZIONE AMMINISTRATIVA

OBIETTIVO: Favorire l'attuazione di una strategia di semplificazione amministrativa per la creazione e sviluppo d'impresa come fattore per favorire lo sviluppo imprenditoriale ed economico

CONTENUTO TECNICO

La Regione Sardegna ha attuato una incisiva strategia di semplificazione ed informatizzazione degli adempimenti autorizzativi per le PMI attraverso interventi normativi, amministrativi e realizzando strumenti informatici. La Legge Regionale 3/2008, art 1 commi 16 -32 (procedimento SUAP) ha consentito di superare tutti gli iter autorizzativi precedentemente previsti, sostituendoli con una semplice autocertificazione corredata da alcune asseverazioni tecniche, quando imposte dalla Legge di settore; grazie a tale semplificazione in Sardegna tutti gli interventi di avvio attività imprenditoriali ed interventi edilizi connessi sono realizzabili o mediante autocertificazione o con provvedimento rilasciato in una conferenza di servizi (prevista solo in caso di discrezionalità) con tempi contingentati al massimo a 22 giorni lavorativi. Sono esclusi dall'ambito d'intervento SUAP solo alcune autorizzazioni per interventi più complessi, espressamente previsti dalla Legge. In entrambi i casi l'imprenditore inoltra telematicamente la pratica al SUAP accedendo al portale regionale. E' stato istituito un punto unico di contatto regionale (Ufficio Regionale SUAP) composto anche da referenti degli Enti competenti e dai portavoce delle esigenze dei Comuni e degli imprenditori.

Al fine di agevolare i rapporti P.A./imprese con soluzioni informatiche, è stato creato un unico portale dedicato alle imprese con annesso un software per la gestione delle pratiche in cui per i SUAP è possibile interloquire con gli imprenditori telematicamente ed inoltrare la pratica alle amministrazioni competenti (360/377 comuni accreditati nel sistema - 98% della popolazione); mentre per gli imprenditori è possibile avere un unico interlocutore con cui relazionarsi, ottenere tutte le informazioni sull'avvio di un'impresa, con evidenti benefici in termini di risparmio di costi per chi non dispone di un consulente, scaricare la modulistica unica regionale necessaria per qualsiasi intervento (20.000 accessi mensili alla pagina della modulistica), inoltrare la pratica e monitorarne lo status (28.380 pratiche caricate nel sistema nel 2012).

Per tutte le P.A. competenti (es. ASL, Vigili del fuoco) è possibile verificare in ogni momento lo status della pratica ed interagire con il SUAP (sono 200 gli uffici di enti terzi accreditati e 2300 gli operatori pubblici accreditati nel sistema).

Inoltre in via sperimentale è stato offerto agli imprenditori un servizio di attivazione gratuita della Tessera Sanitaria (a disposizione di tutti i cittadini), come carta nazionale dei servizi in modo che possano così avere accesso immediato al sistema, e quale firma digitale, fornendo contestualmente il lettore *smart card* ed assistenza per eventuali difficoltà con le nuove tecnologie.

BENEFICIARI: imprenditori e aspiranti tali

DURATA: Dal 2007- in corso

DOTAZIONE FINANZIARIA: POR 2000-2006 4,2 mln di euro -ulteriori 3,5 mln su PO FESR 2007-2013

RISULTATI CONSEGUITI: Con tale intervento i tempi necessari per ottenere le autorizzazioni amministrative per l'avvio di un'attività sono passati da un minimo di 90gg a un massimo di 630 giorni ai 22 giorni che occorrono oggi.

L'intervento consente alla Regione Sardegna di collocarsi tra le Amministrazioni antesignane rispetto alle politiche di semplificazione a livello nazionale (la Sardegna è stata la prima regione



italiana ad aver adottato una modulistica unica per gli adempimenti amministrativi) e si presta ad una facile replicabilità in altri contesti, come dimostrato dalle richieste di riuso (il sistema unico di modulistica è stato adottato, previa richiesta, da diverse regioni e città italiane, mentre il software di gestione della pratica è stato fornito in riuso alla regione Calabria).

RISULTATI ATTESI: E' in fase di realizzazione un'ulteriore semplificazione che consentirà di ridurre gli adempimenti necessari, individuarli facilmente, attivarli con minori costi e telematicamente.

Regione: Veneto

TITOLO IDENTIFICATIVO: LA TECNOLOGIA AL SERVIZIO DELLE IMPRESE: AVVIO A REGIME DEL SUAP TELEMATICO

OBIETTIVO: Semplificare i rapporti tra P.A. e imprese, tramite la creazione di un unico front-end a livello regionale per la formazione e l'inoltro delle pratiche on line; la presentazione in un'unica soluzione di tutte le informazioni richieste; l'eliminazione dell'onere a carico delle imprese di procedere all'esatta individuazione delle molteplici autorità pubbliche coinvolte nei procedimenti afferenti le attività produttive.

CONTENUTO TECNICO

Dopo la fase iniziale di attuazione del SUAP con i requisiti informatici minimi (modulistica non compilabile online e uso prevalente della PEC), e al fine di creare le condizioni per rendere gli Sportelli Unici del Veneto sempre più consapevoli dell'importanza del proprio ruolo, la Regione e le Camere di Commercio del Veneto si sono impegnate in attività di informazione, sensibilizzazione e formazione in merito all'utilizzo del portale www.impresainungiorno.gov.it, con particolare riferimento al patrimonio informativo (adempimenti delle imprese connessi all'avvio e alla gestione dell'attività economica di interesse, procedimenti da attivare e documentazione da fornire allo Sportello), già predisposto e validato dalla Regione e dal Sistema camerale, nonché agli strumenti per la gestione delle funzioni informatiche di accettazione e di gestione di una pratica telematica realizzati dal Sistema camerale nel rispetto delle norme di Legge. La finalità è quella di conseguire una graduale riduzione dell'utilizzo delle pratiche cartacee e pervenire alla modalità esclusivamente telematica. A tal fine è stata sottoscritta con il Dipartimento della funzione pubblica, il MISE e Unioncamere Veneto apposita convenzione per l'attivazione dei percorsi sperimentali di cui all'art. 12 del D.L. n. 5/2012. La sperimentazione permetterà anche di derogare alle procedure ed ai termini previsti per i procedimenti di competenza SUAP e vede coinvolti oltre ai Comuni anche tutti gli Enti terzi coinvolti nel processo di semplificazione per le imprese (Province, ULSS, ARPAV, VVF, Soprintendenza, Commissioni dell'Artigianato, Registro imprese, ecc.), al fine di garantire procedure amministrative uniformi sul territorio e fungere da modello per analoghe esperienze a livello nazionale. Ne costituiscono punti fondamentali:

- la garanzia di un regime di piena interoperabilità telematica;
- il censimento dei procedimenti e degli endoprocedimenti di competenza degli Enti terzi (per quelli di competenza comunale il processo è già completato) e il loro inserimento nella banca dati dei procedimenti;
- l'organizzazione, con riferimento ai procedimenti soggetti a SCIA, del sistema dei controlli ex post in modo da ridurre l'impasse sull'operatività delle imprese;
- l'uniformità delle piattaforme disponibili in ambito regionale per agevolarne l'interoperabilità, al fine di ridurre, in relazione ai medesimi adempimenti amministrativi, la complessità informatica a carico delle imprese che operano in territori diversi.

DOTAZIONE FINANZIARIA: Senza oneri a carico della Regione in quanto si utilizzano, opportunamente adeguati, gli strumenti informatici messi a disposizione dalle CC.I.AA., per il

tramite di Infocamere, il che garantisce la perfetta interoperabilità tra SUAP, Registro imprese e Fascicolo informatico dell'impresa.

RISULTATI ATTESI: 1) graduale riduzione dell'utilizzo delle pratiche cartacee per pervenire ad una modalità esclusivamente telematica di gestione dei procedimenti che interessano le imprese; 2) omogeneità in ambito regionale delle norme/regole tecniche inerenti i procedimenti SUAP; 3) disponibilità per le imprese di informazioni esaustive e certe sull'interpretazione delle norme/regole tecniche per i singoli procedimenti, con risvolti positivi in termini di risparmi di costi per la gestione degli adempimenti burocratici e di trasparenza, responsabilità ed efficienza nei rapporti con la Pubblica Amministrazione.

L'ATTUAZIONE DELLO SBA IN LOMBARDIA (a cura della Camera di Commercio di Milano)

SBALombardialab è il "Laboratorio permanente per lo Small Business Act in Lombardia", il luogo di dibattito economico-culturale con un taglio operativo creato per stimolare il confronto tra gli imprenditori di MicroPMI, le Associazioni, le Istituzioni, esperti e studiosi sui principi dello SBA. Le caratteristiche salienti di **SBALombardialab** sono l'ascolto degli imprenditori e la concretezza: l'obiettivo è, infatti, attraverso il confronto con gli imprenditori, definire una serie di proposte da tradurre in specifiche azioni e iniziative a favore delle MicroPMI, da attuare con gli strumenti a disposizione della Regione Lombardia e del Sistema camerale lombardo.

La fase di ascolto si è realizzata con l'organizzazione di 6 seminari (*Focus Group territoriali*), a cui hanno partecipato oltre 90 imprenditori, sui temi dell'Internazionalizzazione, Innovazione, Credito, Nuova imprenditoria e Piccoli imprenditori e l'Europa. Inoltre, la fase di ascolto è proseguita *online* attraverso forum dedicati ai temi dello SBA all'interno del social network di Unioncamere lombarda (www.lombardiabusiness.net) a cui hanno aderito oltre 2000 imprese.

La fase della concretezza si è attuata in due momenti, un primo di analisi e un secondo di raccordo dei risultati ed elaborazione di proposte.

La parte relativa alle analisi si è attuata attraverso: a) la rilevazione sulla percezione e sulla conoscenza dello SBA da parte delle imprese lombarde; b) la realizzazione del rapporto "*Boosting Local Entrepreneurship and Enterprise Creation in Lombardy Region*", la review effettuata da OCSE LEED di Trento attraverso la quale si sono analizzate le politiche regionali per lo sviluppo delle imprese lombarde in attuazione dello SBA anche attraverso il confronto con alcune regioni europee; c) la realizzazione dell'analisi "Attuazione dello SBA", affidata ad Èupolis Lombardia, sulle azioni implementate dalla Regione, anche in partnership con altre Istituzioni del territorio, per creare un contesto istituzionale e normativo più favorevole alle MicroPMI. I risultati delle predette analisi, integrate con gli spunti e le considerazioni emerse nella fase del confronto con le imprese e con le raccomandazioni derivanti dal rapporto dell'OCSE LEED, sono state raccolte e sistematizzate nel Position Paper. Il documento finale propone, per ogni tematica trattata, una serie di proposte, progetti e iniziative, indirizzate ai *policy maker*, da tradurre in specifiche azioni a favore delle MicroPMI lombarde.

SBALombardialab è un progetto di Unioncamere Lombardia e Regione Lombardia con la partecipazione delle Associazioni regionali di categoria (Confartigianato Lombardia, CNA Lombardia, CLAAI, CasaArtigiani Lombardia, Confapi Lombardia, Confindustria Lombardia, Confcommercio Lombardia, Confesercenti Lombardia, Confcooperative Lombardia, Legacoop Lombardia) e delle Camere di Commercio lombarde e il patrocinio del MISE e della Commissione Europea - Rappresentanza a Milano.



3.2.4 Principio V - Appalti

Provincia Autonoma di Bolzano

TITOLO IDENTIFICATIVO: RIFORMA DELLA LEGGE SUGLI APPALTI

OBIETTIVO: Garantire alle micro, piccole e medie imprese locali un più facile accesso agli incarichi per l'esecuzione di opere pubbliche, con effetti positivi anche in termini di posti di lavoro

CONTENUTO TECNICO

In applicazione dell'art. 13 della Legge 11 novembre 2011, n. 180 "Norme per la tutela della libertà d'impresa. Statuto delle imprese", e quindi dei principi dello Small Business Act, la Provincia Autonoma di Bolzano con Legge provinciale n. 5 del 27 febbraio 2012 ha modificato la Legge sugli appalti 17 giugno 1998, n. 6, al fine di assicurare alle imprese, che sul territorio altoatesino sono per il 90% di piccola e media dimensione, un più facile accesso ai lavori pubblici. e in ultima istanza contribuire ad un rilancio del sistema economico delle PMI che negli anni scorsi ha subito una flessione nel settore edile pari al 16,5 % e nel tasso di disoccupazione, pari al 17 %.

Le modifiche normative recepiscono le disposizioni contenute nell'art. 13 dello Statuto delle imprese, in particolare:

- gli enti appaltanti, in osservanza del diritto dell'Unione Europea in materia di lavori pubblici, suddividono e assegnano i lavori pubblici in lotti o per lavorazioni, salvo che sussistano particolari ragioni economiche e tecniche;
- nei bandi di gara per lavori pubblici si sottolinea espressamente la possibilità del subappalto;
- in caso di subappalto l'ufficio appaltante garantisce il pagamento delle imprese subappaltatrici nei diversi stadi d'avanzamento dei lavori.

BENEFICIARI: Micro Piccole Medie Imprese

RISULTATI ATTESI: Il modificato contesto normativo mira ad un rilancio del sistema economico delle PMI che negli anni scorsi ha subito una flessione nel settore edile pari al 16,5 % e nel tasso di disoccupazione, pari al 17 %.

Regione: Marche

TITOLO IDENTIFICATIVO: TEO - *Tender Opportunities for SMEs*

OBIETTIVO: Consentire alle PMI di intercettare in modo tempestivo e mirato le opportunità di lavoro derivanti da gare d'appalto indette dalle Amministrazioni pubbliche locali.

CONTENUTO TECNICO

In attuazione della deliberazione di Giunta regionale 1381 del 27 settembre 2010 che ha recepito nelle Marche i principi dello Small Business Act e ha dato avvio ad una strategia organica per il miglioramento dell'accesso delle PMI agli appalti pubblici, è nato il progetto TEO - Tender Opportunities for SMEs.

Sulla scorta del codice europeo di buone prassi del 2008 ed in linea con la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010 che ha disposto di istituire portali elettronici per ampliare l'accesso e la diffusione dell'informazione sugli appalti pubblici di importo inferiore alle soglie UE, il progetto prevede la realizzazione di un'applicazione web intelligente centralizzata, finalizzata a censire e sistematizzare, attraverso regole di interoperabilità con i sistemi degli altri Enti e su una serie di metadati condivisi, i dati già disponibili sugli appalti banditi dalle Amministrazioni operanti sul territorio regionale (Regioni, Enti locali, ASUR, ERSU, ERAP, ecc.).

Il suo obiettivo non è quello di adempiere agli obblighi di informazione e pubblicità previsti dal codice dei contratti, bensì di fornire alle piccole e medie imprese regionali una 'facility' che, ad

integrazione delle fonti informative ufficiali che danno le stesse informazioni agli altri target di utenti (imprese di diversa dimensione o la cui attività non ha localizzazione nella Regione Marche (vedi albo pretorio on-line) consente alle imprese locali di intercettare il prima possibile, e comunque nei tempi consentiti dalla normativa sugli appalti le opportunità di lavoro con le Amministrazioni pubbliche locali.

Il sistema si basa su un front-end per la ricerca e consultazione delle informazioni da parte delle imprese registrate ed abilitate che fornisce strumenti di ricerca e filtro sui bandi di gara ancora aperti, in base ad una serie di metadati prestabiliti (ricerca per località, ente appaltante, importo, CPV, a testo libero, ecc.) e che rinvia ai siti web delle stazioni appaltanti sia per i bandi di gara in formato integrale e per la modulistica, sia per gli esiti delle gare scadute; su un sistema di accreditamento degli utenti che consente agli stessi di registrarsi, configurando il proprio profilo, al fine di abbonarsi a certi criteri (ad es. CPV), al fine di essere informati automaticamente in merito all'uscita di nuovi bandi di loro interesse; l'ottenimento di informazioni anche in modalità "pull", vale a dire che la notizia viene recapitata automaticamente all'utente al momento dell'uscita del bando con caratteristiche analoghe a quelle da lui sottoscritte all'atto della registrazione del suo profilo.

BENEFICIARI: Micro Piccole Medie Imprese

DOTAZIONE FINANZIARIA: 180mila Euro.

RISULTATI ATTESI: a) Realizzazione di una banca dati/applicazione web dei bandi pubblici locali il più possibile completa e centralizzata su base regionale, in grado di ovviare alle disomogeneità informative attualmente esistenti tra i vari siti delle stazioni appaltanti; b) Strumento che mette a disposizione delle imprese locali, specie quelle di piccole e piccolissime dimensioni, in modalità "pull" informazioni mirate, cioè inerenti solo i bandi di loro specifico interesse tematico ed in tempi strettissimi rispetto alla loro adozione formale, il che facilita anche i successivi adempimenti amministrativi per la presentazione delle offerte (inclusa l'eventuale formazione di ATI).

3.2.5 Principio VI - Finanza

Regione: Basilicata

TITOLO IDENTIFICATIVO: FONDO REGIONALE DI VENTURE CAPITAL

OBIETTIVO: Favorire la nascita e lo sviluppo delle PMI localizzate o che intendono localizzarsi in Basilicata attraverso l'investimento del Fondo ed il coinvestimento, in partnership, con altri investitori

CONTENUTO TECNICO

Nel rispetto di quanto previsto negli Orientamenti sugli aiuti di Stato per gli investimenti in capitale di rischio, il Fondo regionale di venture capital realizza partecipazioni in forma complementare rispetto a coinvestitori (altri fondi, generalisti o specializzati, "business angel", investitori privati, soci della stessa impresa) - che intervengono in misura percentuale non inferiore al 30% dell'operazione complessiva - mediante operazioni finalizzate a finanziare le prime fasi di sviluppo dell'iniziativa imprenditoriale (Early Stage) e programmi di sviluppo organizzativo, tecnologico, produttivo e commerciale (Expansion).

Gli interventi assumeranno la forma o di partecipazione al capitale di rischio o di prestito partecipativo.



Le assunzioni di partecipazioni da parte di Sviluppo Basilicata e dei coinvestitori esterni saranno temporanee (massimo 7 anni) e minoritarie, ovvero nella misura massima del 49% del capitale sociale delle imprese beneficiarie.

I prestiti partecipativi hanno una durata massima di 7 anni, compresi 2 di preammortamento e la loro remunerazione (interessi) sarà collegata alla redditività dell'impresa.

Ciascun intervento potrà essere finanziato per i seguenti importi:

- operazioni *Seed* e *Startup Capital (Early Stage)*: massimo 250mila euro;
- operazioni *Expansion*: minimo 300mila euro e massimo 1,5 mln di euro.

BENEFICIARI: PMI, secondo la classificazione dimensionale UE, ubicate o che intendono ubicarsi in Basilicata (sede operativa), costituite alla data di presentazione della domanda nella forma di società di capitali, economicamente e finanziariamente sane, con idee imprenditoriali innovative e/o programmi di crescita.

DURATA: L'aiuto istituito dal Fondo è stato approvato in data 18/09/2012 con decisione della Commissione Europea ed è ad oggi operativo.

DOTAZIONE FINANZIARIA: Il Fondo Regionale di Venture Capital ha una dotazione finanziaria di 8 mln di euro.

RISULTATI ATTESI: Il Fondo consentirà il miglioramento economico delle imprese beneficiarie con un incremento medio del fatturato a termine dell'operazione almeno del 20%, senza sottovalutare l'incremento occupazionale.

Regione: Lazio

TITOLO IDENTIFICATIVO: FONDO PATRIMONIALIZZAZIONE PMI

OBIETTIVO: Favorire l'accesso al credito delle PMI permettendo alle imprese di acquisire liquidità per la gestione aziendale ovvero per investimenti e, nel contempo, promuoverne il rafforzamento patrimoniale assicurando così un bilancio più strutturato ed indici finanziari in linea con i parametri richiesti dal sistema creditizio

CONTENUTO TECNICO

Il Fondo Patrimonializzazione P.M.I. è un fondo regionale istituito con la L.R. 31/2008 e gestito da Sviluppo Lazio S.p.A., che nasce dall'esigenza di porre in essere misure per il rafforzamento patrimoniale delle imprese attraverso il sostegno all'aumento del capitale sociale.

Il Fondo prevede concessioni sotto forma di finanziamento a tasso agevolato, della durata massima di 5 anni.

Il finanziamento si articola in due componenti di pari importo e di pari durata:

- il 50% a tasso agevolato con un interesse dello 0,5 a fronte di un incremento del capitale sociale;
- il 50% a tasso ordinario che varia in funzione del merito di credito e del rating dell'impresa.

Dal punto di vista operativo sono coinvolti tre soggetti: Sviluppo Lazio, in rappresentanza della Regione Lazio, che gestisce il Fondo effettua la valutazione tecnica e trasferisce la quota regionale del finanziamento alla banca; un pool di banche convenzionate che valutano il merito creditizio ed erogano il finanziamento; un soggetto garante che rilascia la garanzia sulla quota bancaria del finanziamento, se richiesta dall'impresa.

BENEFICIARI: Micro, piccole e medie imprese industriali, artigianali, commerciali e di servizi, che abbiano sede legale e operativa nel territorio del Lazio

DURATA: Il bando è stato aperto il 4 luglio 2012 e chiuso il 8 agosto 2012

DOTAZIONE FINANZIARIA: Le risorse complessive stanziare per l'annualità 2012 ammontano a 10 mln di euro; ulteriori 10 mln di euro sono stati messi a disposizione dalle Banche che hanno

sottoscritto convenzioni con Sviluppo Lazio S.p.A.. Alla luce del successo e delle domande presentate è in programma un ulteriore finanziamento del Fondo pari a 20 mln di euro.

RISULTATI CONSEGUITI: Al bando hanno aderito 149 imprese.

Regione: Molise

TITOLO IDENTIFICATIVO: INCENTIVO ALLA CAPITALIZZAZIONE "5x1"

OBIETTIVO: Contribuire al ridimensionamento di due oggettivi punti di debolezza delle imprese molisane: la sottocapitalizzazione e la liquidità.

CONTENUTO TECNICO

L'intervento, attivato nell'aprile 2012, consiste in un incentivo alla capitalizzazione denominato "5 x 1", attraverso la costituzione di un Fondo rotativo dedicato affidato alla Finmolise SpA (società in house), per l'assegnazione di prestiti alle PMI.

Le banche operanti sul territorio sono state invitate a convenzionarsi con la finanziaria regionale in segno di adesione allo strumento.

Le operazioni agevolabili fanno riferimento a tutte le possibili forme di intervento bancario per rafforzare le condizioni delle imprese nel breve periodo e consentire ad esse di avere dotazioni adeguate e necessarie per realizzare le prospettive di ripresa e di sviluppo volte alla realizzazione sia di programmi di investimento sia di altre attività aziendali.

Per le imprese che si impegnano ad aumentare il proprio capitale sociale da un minimo di 25mila euro ad un massimo di 100mila euro gli istituti di credito e la Finmolise si sono impegnate, singolarmente, a valutare le condizioni per la concessione di prestiti pari al doppio del capitale versato.

L'ammontare massimo dei prestiti erogabili singolarmente dalla Finmolise e dagli Istituti di credito è pari, quindi, a 200mila euro; in tale circostanza, pertanto, ad aumento di capitale sociale di 100mila euro, viene concesso un prestito della finanziaria regionale di 200mila euro e un prestito dell'Istituto di credito di 200mila euro. L'impresa ottiene, in tal modo, un beneficio pari a 5 volte la quota indicata (5 x 1).

Il Regolamento del Fondo prevede che l'impresa interessata contatti inizialmente la banca convenzionata con Finmolise comunicando l'ammontare dell'aumento di capitale sociale e la relativa richiesta del prestito. La banca entro 30 giorni non lavorativi comunica l'esito della propria decisione. A seguire, in caso di esito positivo, la Finmolise procede con la propria delibera di concessione.

Successivamente l'impresa riceve i due prestiti che restituirà tra 36 e 60 mesi a tasso di mercato.

BENEFICIARI: PMI (escluse quelle operanti nei settori dell'agricoltura, della pesca e dei trasporti) aventi sede legale ed operativa nel territorio regionale, non in situazione di sofferenza o in difficoltà ai sensi dei regolamenti comunitari, non in stato di scioglimento o liquidazione e non sottoposte a procedure concorsuali

DOTAZIONE FINANZIARIA: Il Fondo ha una dotazione finanziaria resa disponibile dalla Regione Molise di 10 mln di euro

RISULTATI CONSEGUITI: Ad oggi sono state deliberati congiuntamente da Finmolise e dalle banche 31 finanziamenti pari a: 1,796 mln di euro di capitale sociale, 3,592 mln di euro di prestiti di Finmolise e 3,592 mln di euro di prestiti bancari. Sono in corso di approvazione da parte di Finmolise 25 ulteriori richieste pari ad 1,594 mln di euro di capitale sociale, 3,098 mln di euro di prestiti di Finmolise e 3,098 mln di euro di prestiti bancari. Nel frattempo i primi prestiti erogati sono in corso di restituzione consentendo, pertanto, la rotazione del Fondo e la concessione dei prestiti alle altre imprese.

**Regione: Piemonte**

TITOLO IDENTIFICATIVO: FONDI REGIONALI DI RIASSICURAZIONE PER LE PMI PIEMONTESI

OBIETTIVO: Sostenere la capacità di accesso al credito mediante la riassicurazione delle garanzie prestate dai Confidi alle PMI incluse quelle che provengano da un recente industrialmente sano, ma che presentino temporaneamente un calo del fatturato o una diminuzione degli ordinativi o ritardi nei pagamenti che potrebbero generare situazioni di tensione finanziaria

CONTENUTO TECNICO

La misura del POR FESR 2007/13, che al momento dell'attivazione non aveva precedenti nel panorama italiano, ha visto la costituzione di due Fondi di riassicurazione, uno per le PMI non artigiane e uno per l'artigianato piemontese, allo scopo di sostenere programmi di investimento delle aziende, ma soprattutto di consentire la ristrutturazione del debito (dal breve al medio termine), di reperire nuova finanza e di intervenire in modo incisivo sul fabbisogno di "circolante" delle MicroPMI. A tal fine l'intervento è articolato in due linee di intervento:

- "Linea A di intervento", dedicata alla gestione della fase di recessione determinata dalla recente crisi, favorendo la stabilizzazione finanziaria del sistema delle PMI attraverso la concessione di "FINANZIAMENTI" di durata - comprensiva di eventuale preammortamento fino a 12 mesi - non inferiore a 36 mesi e non superiore a 72 mesi, concessi sotto qualsiasi forma a PMI ;
- "Linea B di intervento", dedicata alla crescita ed allo sviluppo delle PMI, attraverso la concessione di "NUOVA FINANZA" (operazioni finanziarie di qualsiasi genere - durata massima di 18 mesi meno un giorno -, diverse dai Finanziamenti, che siano destinate all'ottenimento di finanza addizionale ed al rinnovo delle linee in scadenza).

Quanto alla Linea A si ha riassicurazione fino ad un max di 200mila euro per ciascun Garante per singola PMI e la misura della riassicurazione è pari al 70% dell'ammontare della garanzia prestata dal Garante, a condizione che quest'ultimo abbia a propria volta garantito una quota non superiore all'80% di ciascun Finanziamento/Nuova Finanza. Quanto alla Linea B si ha riassicurazione fino ad un massimo di 250mila euro per ciascun Garante per singola PMI e la misura della riassicurazione è pari al 70% dell'ammontare della garanzia prestata dal Garante, a condizione che quest'ultimo abbia a propria volta garantito una quota non superiore al 60% di ciascun Finanziamento/Nuova Finanza.

BENEFICIARI: Piccole Medie Imprese

DURATA: La concessione delle riassicurazioni ha ad oggetto le garanzie emesse dai Garanti le cui domande saranno presentate entro il 20 novembre 2015.

DOTAZIONE FINANZIARIA: 20 mln di euro. A seguito della recente riapertura del Fondo e delle modifiche apportate ai criteri di gestione, si prevede un incremento del fabbisogno di 15 mln di euro.

RISULTATI CONSEGUITI E ATTESI: Da giugno 2009 a dicembre 2011 sui 10 mln di euro destinati alle PMI non artigiane, sono stati impegnati 8,3 mln (3.161 operazioni per 103,9 mln di finanziamenti riassicurati), mentre sui 10 mln di euro destinati alle PMI artigiane sono stati impegnati circa 4 mln (2.558 operazioni per 48 mln di finanziamenti riassicurati). Al termine dell'operatività (dicembre 2015), si stima che l'intervento del Fondo potrà aver generato finanziamenti complessivi per circa 1 miliardo di euro, con un fattivo sostegno alla liquidità del sistema delle PMI piemontesi per far fronte alle esigenze gestionali e di investimento.

Regione: Veneto

TITOLO IDENTIFICATIVO: FONDO REGIONALE DI GARANZIA DESTINATO AD OPERAZIONI DI GARANZIA SU PORTAFOGLI “TRANCHED COVER”.

OBIETTIVO: Favorire l’accesso al credito delle PMI attraverso un nuovo strumento finanziario di supporto all’attività dei Confidi (portafoglio “*tranchéd cover*”)

CONTENUTO TECNICO

L’intervento, che rappresenta una novità assoluta nel campo delle azioni in favore delle garanzie per le PMI, proponendo un approccio di sistema che supera il tradizionale intervento sulla singola garanzia, prevede la copertura delle perdite registrate sulle *tranches* junior di portafogli segmentati di affidamenti realizzati dai Confidi individuati, attraverso un bando pubblico predisposto dalla finanziaria regionale Veneto Sviluppo SpA, sulla base delle migliori proposte operative presentate. Le risorse costituiscono un Fondo costituito in pegno a copertura delle perdite registrate sulle *tranches* junior di portafogli di nuovi finanziamenti da erogarsi alle imprese, a condizione, tra l’altro, che vi sia da parte dei Confidi la contestuale costituzione in pegno di risorse proprie a coperture delle perdite registrate sulle *tranches* mezzanine dei medesimi portafogli di finanziamenti.

I Finanziamenti per liquidità oggetto del Portafoglio dovranno essere di nuova concessione, aventi durata compresa tra 18 e 36 mesi ed essere compresi fra un minimo di 30mila euro fino ad un massimo di 300mila euro.

Ciascuna Proposta di Accordo di Portafoglio presentata deve prevedere uno spessore richiesto sia per la Tranche junior sia per la *tranche* mezzanina, comunque non inferiore a 500mila euro per ciascuna tranche e, inoltre, la somma della Tranche junior e della *tranche* mezzanina non deve essere superiore al 10% del valore del relativo Portafoglio.

Ciascuna Proposta sarà valutata in base ad alcuni parametri fra cui la leva ottenibile in termini di garanzie concesse.

Il Portafoglio, da costituirsi entro sei mesi dall’approvazione della proposta sarà, pertanto, costituito da una tranche junior (esposta al rischio di prima perdita del Portafoglio), una tranche mezzanina (esposta al rischio di seconda perdita), una *tranche* senior (con grado di subordinazione minore).

Il Fondo costituirà il *Cash Collateral Junior* del Portafoglio.

L’intervento di garanzia costituisce aiuto sotto forma di garanzia a favore delle PMI per l’ottenimento di finanziamenti da parte di banche, in collaborazione con i Confidi. Gli aiuti verranno concessi sulla base e nel rispetto del Regolamento “de minimis”.

BENEFICIARI: PMI

DURATA: Il bando di presentazione da parte dei Confidi delle proposte di portafogli è scaduto il 31 ottobre 2012

DOTAZIONE FINANZIARIA: 10 mln di euro

RISULTATI ATTESI: I finanziamenti assistiti da questa iniziativa sono stimabili, grazie all’effetto moltiplicativo, in oltre 150 mln di euro. L’iniziativa tende inoltre ad aumentare qualitativamente l’operatività dei Confidi.



3.2.6 Principio VIII - Competenze e innovazione

Regione: Emilia Romagna

TITOLO IDENTIFICATIVO: FONDO INGENIUM EMILIA ROMAGNA II - CAPITALE DI RISCHIO PER LO *STARTUP* DI IMPRESE INNOVATIVE E A SOSTEGNO DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO E DI INVESTIMENTO NELLA DIREZIONE DELL'INNOVAZIONE DELLE IMPRESE ESISTENTI.

OBIETTIVO: Favorire lo *startup* di imprese innovative, in particolare di quelle che operano nei settori ad alta tecnologia (nate da spin off accademici, di ricerca e aziendali), e sostenere le strategie di sviluppo e di investimento innovative delle imprese che garantiscano buone marginalità e prospettive di crescita, attraverso investimenti per la crescita e l'implementazione di programmi di sviluppo di imprese già esistenti.

CONTENUTO TECNICO

Nell'ambito dell'Asse 2 del Programma Operativo FESR dell'Emilia-Romagna "Favorire la crescita delle imprese attraverso processi di innovazione" è stato costituito un Fondo di capitale di rischio che come strumentazione a supporto all'accesso al credito delle PMI, risponde ai requisiti del principio VI dello SBA, ma in quanto a contenuti e finalità è meglio inquadrabile nell'ambito del principio VIII della strategia comunitaria. Il Fondo infatti concorre alle iniziative affidate dalla Commissione agli Stati membri, in particolare: favorisce processi di innovazione organizzativa e produttiva necessari all'incremento di competitività e all'implementazione dei progetti di internazionalizzazione; fornisce supporto ai progetti imprenditoriali attraverso l'accesso alla Rete Regionale Alta Tecnologia e ai Centri per il Trasferimento Tecnologico incrementando la dotazione tecnologica delle imprese e facilitando la partecipazione ai programmi nazionali e comunitari per la ricerca.

Il Fondo, attivato ad aprile 2012, è destinato esclusivamente agli investimenti in capitale di rischio nelle prime fasi di vita dell'impresa (*early stage*, nelle forme del *seed financing* e dello *startup financing*) e ad investimenti per supportare la crescita e l'implementazione di programmi di sviluppo di imprese già esistenti (*expansion*). Ogni singola tranche di investimento effettuata dal Fondo non può superare, con riferimento alla quota messa a disposizione dalla Regione, l'importo massimo di 1 milione di euro per PMI destinataria su un periodo di 12 mesi.

BENEFICIARI: Per le operazioni di *startup*, le PMI debbono operare nei settori ad alta tecnologia, nate da spin off accademici, di ricerca e aziendali. Per le operazioni di *expansion financing*, piccole e medie imprese del territorio regionale appartenenti al settore C della classificazione ATECO 2007.

DOTAZIONE FINANZIARIA: 14 mln di euro (7 mln della Regione e 7 mln dal soggetto gestore).

RISULTATI CONSEGUITI: Attualmente sono 3 le partecipazioni societarie *early stage* attivate nei primi sei mesi di operatività e riguardano imprese attive nei settori della bio-farmaceutica, delle piattaforme wireless per la condivisione di informazioni commerciali e piattaforme audio-video. Ad essersi proposte al Fondo, che da alcuni mesi può contare su un *info point* attivo presso Aster, sono state in totale 28 realtà, 14 imprese esistenti e 14 non ancora costituite. La maggior parte delle imprese e/o progetti d'impresa presentati al Fondo fa riferimento al settore dei servizi di informazione e comunicazione.

3.2.7 Principio IX - Ambiente

Regione: Marche

TITOLO IDENTIFICATIVO: MICRO GREEN LOGISTIC - Progetto di logistica distrettuale a basso impatto ambientale

OBIETTIVO: Ottimizzare il processo logistico nella filiera della calzatura attraverso un sistema innovativo capace di integrare competitività e compatibilità ambientale

CONTENUTO TECNICO

Il progetto "MICRO GREEN LOGISTIC" è stato ideato e promosso nel 2009 dalla CNA Marche sulla base dei risultati dell'indagine condotta dall'università di Camerino sulle esigenze di logistica delle imprese del distretto calzaturiero.

La ricerca ha messo in evidenza da un lato le implicazioni ambientali della disorganizzazione logistica della filiera, che vanno dall'inquinamento atmosferico a quello acustico, dal deterioramento del già modesto stato delle arterie di comunicazione locale al loro ulteriore intasamento, dall'altro le conseguenze in termini di sicurezza sul lavoro, data la più alta probabilità di infortuni alla guida derivanti dai frequenti spostamenti per ritiri e consegne.

Ne è scaturita un'iniziativa innovativa, che presta un'attenzione specifica ai profili ambientali traducendoli in opportunità competitive per le imprese destinatarie; è stata realizzata una piattaforma immateriale, che consente la gestione centralizzata delle prenotazioni per la raccolta e la consegna dei semilavorati all'interno di un'area distrettuale attraverso un unico vettore di trasporto. Questi, svincolato da orari e percorsi predefiniti, al fine di ottimizzare tempi e percorsi, sulla base delle indicazioni fornite da un software apposito, elabora le richieste di prenotazione che le aziende inseriscono sulla piattaforma, indicando numero dei colli, tempi e destinazione.

BENEFICIARI: 40 piccole e medie imprese del distretto calzaturiero del maceratese e del fermano.

DURATA: Alla fase di sperimentazione (gennaio-marzo 2012) è seguita una fase di ulteriore sviluppo e implementazione del modello grazie all'interessamento di alcune importanti imprese contoterziste, attualmente ancora in corso.

DOTAZIONE FINANZIARIA: 150mila euro

RISULTATI CONSEGUITI:

- Prima fase di sperimentazione (gennaio-marzo 2012): sotto il profilo della sostenibilità ambientale, significativo abbattimento delle emissioni di CO₂, pari al 42,69%; risparmio per un'azienda tipo del distretto stimato tra i 9.000 e i 15.000 euro; riduzione delle distanze percorse rispetto allo stesso periodo dello scorso anno utilizzando il sistema tradizionale di movimentazione delle merci, pari al 55,92%;
- Fase successiva di implementazione (aprile-settembre 2012): capacità del progetto di ridurre in misura significativa le distanze percorse rispetto al sistema tradizionale (65,83%), il carburante utilizzato (52,2%), nonché di abbattere del 66% circa l'emissione di CO₂.

RISULTATI ATTESI: Le proiezioni effettuate sui risparmi che potrebbero essere realizzati se il nuovo sistema logistico venisse applicato al 30% o alla totalità delle aziende del distretto hanno evidenziato, per gli effetti ambientali, che si avrebbe una riduzione rispettivamente di 2.412 tonnellate e di 8mila tonnellate di CO₂. L'iniziativa ha dato vita ad un prototipo che potrebbe essere diffuso e adattato agli altri distretti del legno-arredo, della meccanica e mecatronica e tessile, anch'essi contraddistinti da un intenso interscambio di componenti e semilavorati tra impresa leader e aziende fornitrici.



3.2.8 Principio X - Internazionalizzazione

Regione: Sicilia

TITOLO IDENTIFICATIVO: IL PROGETTO PAESE E IL PROGETTO SETTORE QUALE LOGICA DI INTERVENTO INTEGRATO PER SOSTENERE LE IMPRESE NELLA SFIDA INTERNAZIONALE.

OBIETTIVO: Supportare le imprese dei settori ritenuti strategici per l'economia isolana nella sfida internazionale in modo più efficiente ed efficace rispetto alle prassi consolidate.

CONTENUTO TECNICO

L'intervento a supporto del processo di internazionalizzazione delle imprese prevede due strumenti:

il *Progetto Paese*, che consente di orientare, specializzare e concentrare geograficamente le azioni di internazionalizzazione, in una cornice istituzionale, promuovendo azioni, per settori strategici in aree estere di comprovato interesse;

il *Progetto Settore* promuove azioni specifiche per imprese dello stesso settore, intercettando le manifestazioni più rilevanti a livello internazionale ad esse dedicate, o sviluppando azioni studiate apposta per le filiere interessate e, tramite una logica di intervento organico, è finalizzata a rafforzare l'immagine e la capacità di presidio delle filiere di specializzazione produttiva sui mercati internazionali.

Le attività del Progetto Paese sono normalmente precedute da una Missione Tecnico-Istituzionale alla quale partecipano rappresentanti delle categorie produttive isolate, degli stakeholders, dei distretti, che verificano in prima battuta le tipologia di attività da realizzare e degli eventuali accordi da firmare con soggetti omologhi del Paese Estero; vengono poi realizzate le missioni economiche, di *incoming* o *outgoing*, alla quale partecipano direttamente le imprese. Al Progetto Settore partecipano invece imprese dello stesso settore, selezionate dall'Amministrazione con procedura di evidenza pubblica, che hanno la possibilità di partecipare, con una piccola quota di cofinanziamento, alle più importanti manifestazioni internazionali del settore. L'aggiudicatario realizzerà inoltre attività di promozione sia durante la fiera che in fase preparatoria, oltre che eventuali attività di *incoming*.

Gli elementi di maggiore innovazione che consentono di caratterizzare l'iniziativa come *best practice* attengono sia al momento della programmazione, riferita in particolare alle caratteristiche della domanda proveniente dall'area estera identificata, nonché degli interlocutori più coerenti con i profili delle imprese regionali; sia agli aspetti organizzativi, con la previsione di una Segreteria Organizzativa Tecnica nel Paese che funge da base-supporto delle PMI coinvolte per l'organizzazione delle attività per l'intera durata del progetto (di norma rappresentata da un'impresa residente nel Paese estero; sia ancora alla modalità coordinata di pubblicizzazione delle attività, da attuarsi principalmente per il tramite di siti web collegati a quello dell'Amministrazione, che permette ad altre imprese della regione di ottenere informazioni utili relative allo sviluppo del proprio business nel Paese Estero.

BENEFICIARI: PMI regionali dei settori ritenuti strategici dal PRINT Sicilia

DOTAZIONE FINANZIARIA: 15,5 mln di euro, oltre IVA (finanziati molteplici progetti, sia Progetti Paese - India, EAU OMAN, USA, Estonia, Lettonia, Lituania - , che Progetti Settore Moda-Tessile e Abbigliamento, Nautica, Agroalimentare, Bio, Artigianato, Sistema Casa)

RISULTATI CONSEGUITI: Aver favorito l'operato dei consorzi e delle aggregazioni di imprese, che si sono associate sulla base di opportunità identificate dall'Amministrazione regionale e non sulla base di leggi e incentivi pubblici.





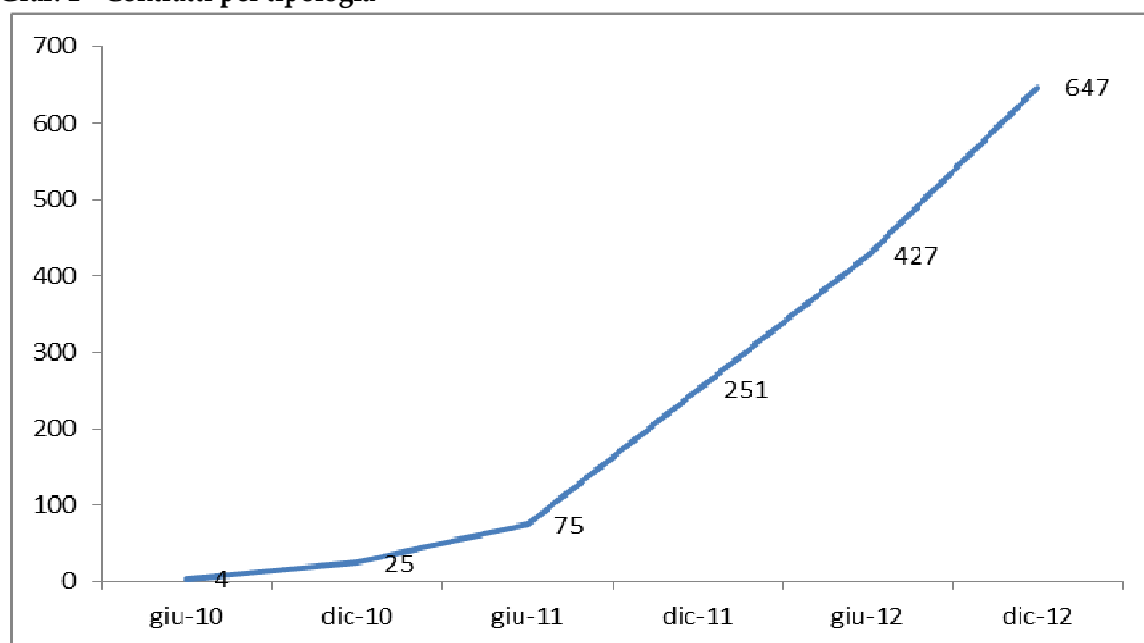
Capitolo 4

Approfondimenti tematici

4.1 I Contratti di rete: principali aspetti quantitativi

In oltre due anni e mezzo di operatività dello strumento (dalla fine di marzo 2010 alla fine di dicembre 2012), sulla base dei più recenti dati forniti da Unioncamere-Infocamere ed elaborati dall'Osservatorio sui Contratti di rete¹⁷, sono stati realizzati **647 Contratti di rete** che coinvolgono circa **3.350 imprese** distribuite in tutto il territorio italiano. I numeri fotografano un'*escalation* dello strumento, segno di un interesse crescente da parte delle imprese per questa particolare forma di aggregazione (Graf. 1).

Graf. 1 - Contratti per tipologia

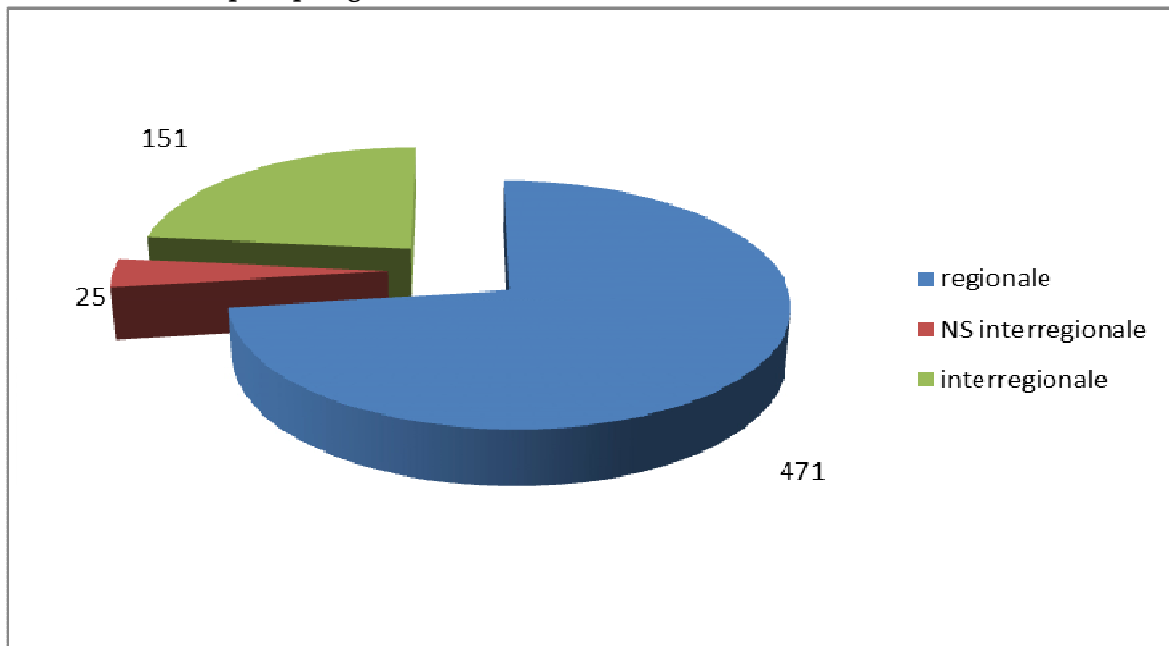


La maggior parte dei Contratti (471) vede coinvolte imprese operanti nella stessa regione; dei 176 Contratti interregionali, 25 si caratterizzano per la copresenza di imprese operanti nel Nord e nel Sud del Paese (indicati nel Graf. 2 con la denominazione "NS interregionale").

I Contratti interregionali stipulati nel corso del 2012, rispetto a quelli stipulati nel biennio 2010-2011, sono cresciuti in maniera inferiore (+141%) al dato medio relativo al totale dei Contratti (158%): segno questo di una minore propensione delle imprese a mettersi in rete superando i propri ambiti territoriali. Rimane poco marcata la tendenza a costituire "reti lunghe", ovvero reti che coinvolgono imprese situate in aree territoriali distanti (ad esempio, Contratti caratterizzati dalla copresenza di imprese operanti nel Nord e nel Sud del Paese).

¹⁷ Per approfondimenti su dati e analisi si rimanda all'Osservatorio sui Contratti di rete (www.sviluppoeconomico.gov.it), istituito presso la Direzione Generale per le PMI e gli Enti Cooperativi - Divisione VIII PMI e Artigianato, nel gennaio 2012 con la finalità di effettuare elaborazioni e analisi periodiche sui Contratti di rete.

Graf. 2 - Contratti per tipologia



Fonte: elaborazioni MISE su dati Unioncamere

I Contratti regionali sono prevalentemente presenti in Lombardia (116); segue l'Emilia Romagna (93); la regione meridionale in cui si registra il maggior numero di Contratti è la Puglia (20). La Lombardia e l'Emilia Romagna, nel 2012, hanno più che triplicato il numero di Contratti rispetto al biennio 2010-2011; sostenuta è stata la crescita anche dei Contratti in Piemonte ed in Toscana.

Circa il 41% dei Contratti ha una densità bassa, ovvero è costituito da non più di 3 imprese. Il coinvolgimento di un numero limitato di imprese per una quota significativa di Contratti si presenta come un elemento di criticità dell'operatività dello strumento: tale aspetto, infatti, non appare in linea con gli obiettivi pensati dal Legislatore al momento del suo concepimento. Tuttavia, nel 2012 si registra una maggiore incidenza dei Contratti di densità media (4-6 imprese) e alta (oltre 6 imprese); ciò testimonia che, sotto il profilo della consistenza della rete, si registra un'inversione di tendenza meglio rispondente agli obiettivi prefissati. Da rilevare la (quasi totale) assenza di macro-reti con un numero di imprese partecipanti superiore alle 50 imprese (unica eccezione "Rete imprese balneari Viareggio" in Toscana). I Contratti a densità alta risultano maggiormente concentrati in Toscana, mentre sono le Marche ed il Veneto che si distinguono per l'elevata concentrazione di Contratti che vedono coinvolti al massimo tre imprese.

Oltre il 55% delle imprese contraenti è localizzato al Nord del Paese; gli incrementi del 2012 rispetto al biennio precedente sono più rilevanti in Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna. Quasi il 23% delle imprese aderenti ai Contratti di rete opera in Lombardia, il 15% in Emilia Romagna, il 14% in Toscana.

Delle 3.350 imprese¹⁸, 2.275 (ovvero il 70% del totale) sono costituite sotto forma di società di capitali (1.850 S.r.l., 425 S.p.a.), 437 (ovvero il 13%) sono società di persone, 350 (circa il 10%) sono imprese individuali, 228 (oltre il 7%) sono società cooperative.

¹⁸ Delle 3.350 imprese coinvolte, 101 aderiscono a due distinti Contratti, 10 imprese aderiscono a tre Contratti, 3 imprese a 4 Contratti ed 1 impresa a 5 Contratti.



4.2 Il Fondo Centrale di Garanzia

Il Fondo Centrale di Garanzia sostiene lo sviluppo delle PMI italiane concedendo una garanzia pubblica a fronte di finanziamenti concessi dalle Banche anche per investimenti all'estero. L'attivazione di questa garanzia è a rischio zero per la Banca che, in caso di insolvenza dell'impresa, viene risarcita dal Fondo Centrale di Garanzia e, in caso di eventuale esaurimento di fondi di quest'ultimo, direttamente dallo Stato. In alternativa, l'impresa può attivare la cosiddetta "Controgaranzia" rivolgendosi ad un Confidi o ad altro Fondo di garanzia che provvederanno ad inviare la domanda di controgaranzia al Fondo.

Un Decreto interministeriale del 26 giugno 2012¹⁹ ha ridefinito le tipologie di operazioni ammissibili, le modalità di concessione, i criteri di selezione; in particolare, sono stati fissati:

- la copertura degli interventi di garanzia e contro-garanzia; la copertura massima delle perdite;
- l'importo massimo garantito per ciascuna impresa;
- le commissioni per l'accesso alla garanzia;
- la misura minima di accantonamento come coefficiente di rischio, per ogni operazione ammessa.

La garanzia diretta del Fondo è concessa fino ad un massimo dell'80% dell'ammontare delle operazioni finanziarie; l'importo massimo che potrà essere garantito è 1,5 mln di euro per impresa, che potrà arrivare a 2,5 mln per determinate operazioni (es: quelle di durata non inferiore a 36 mesi o destinate a PMI che vantano crediti con la P.A.). Le garanzie concesse possono riguardare qualsiasi operazione purché finalizzata ad attività d'impresa e richiesta da PMI sane, in base a specifici criteri che variano per settore di attività e regime contabile. I criteri di concessione si distinguono per tipologia di operazione finanziaria, categoria di impresa beneficiaria, settore economico di appartenenza e area geografica.

Le operazioni accolte tra il 2000 ed il 2012 sono state 247.978, per un importo finanziato di 41,5 mld di euro e garanzie per 21,8 mld di euro. Le operazioni si sono concentrate per circa il 48% nel Nord, per il 36% nel Sud e per il 16% nel Centro Italia. Quanto alla struttura dimensionale delle imprese assistite dal Fondo, si osserva che la maggior parte delle operazioni realizzate dall'avvio dell'attività a oggi è relativa a micro imprese (58,9% del totale), mentre le operazioni di finanziamento a favore delle medie imprese pesano solo per il 9,5%.

Contrariamente all'andamento del credito nel Paese, le domande accolte nel 2012 sono state poco più di 61mila (Tab.1), registrando un aumento dell'11,2% rispetto all'anno precedente. L'industria rappresenta il settore con la quota più elevata di domande ammesse (26.720 operazioni, pari al 43,5% del totale), cui seguono il commercio (20.350 operazioni, pari al 33,1% del totale) e i servizi (9.336 operazioni, pari al 15,2% del totale). Dal confronto con i dati relativi allo stesso periodo dell'anno precedente, l'industria e i servizi mostrano una crescita, rispettivamente, dell'8,6% e del 3,3% mentre il commercio mostra una variazione negativa pari al 4,1%. L'industria mostra il più elevato livello di finanziamenti accolti (4,3 mld di euro), cui seguono il commercio (2,3 mld) e i servizi (€ 1,1).

Tab. 1 - Operatività del Fondo Centrale di Garanzia - biennio 2011/2012

	2011	2012
N. operazioni accolte	55.206	61.408
Finanziamento (mln euro)	8.378,0	8.189,6
Garantito (mln euro)	4.434,5	4.035,5

Fonte: elaborazioni MISE su dati del FCG

¹⁹

Il Decreto è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 193 del 20 agosto 2012.

Il Fondo registra un tasso di insolvenza decisamente contenuto e si è rivelato uno strumento efficace sotto il profilo del rapporto tra risorse pubbliche utilizzate e finanziamenti concessi alle imprese: la leva del Fondo è, ad oggi, pari a 19 (con un euro di dotazione del Fondo sono attivabili 19 euro di finanziamenti).

Nel biennio 2011-2012, le operazioni accolte di importo ridotto sono aumentate, sia in termini assoluti, sia in termini percentuali rispetto ai dati complessivi registrati dal Fondo (Tab. 2).

Tab. 2 - Operatività del Fondo Centrale di Garanzia (operazioni di importo ridotto) - biennio 2011/2012

	2011	2012
N. operazioni accolte	14.109	16.383
Finanziamento (mln euro)	523,0	573,4
Garantito (mln euro)	310,2	313,2
% operazioni sul totale	25,6	26,7
% finanziamento sul totale	6,2	7,0
% garantito sul totale	7,0	7,8

Fonte: elaborazioni MISE su dati del FCG

Sul piano territoriale, nel 2012, circa la metà delle operazioni accolte di importo ridotto è stata effettuata nel Mezzogiorno (Campania e Sicilia hanno registrato il maggior numero di operazioni pari, rispettivamente, a 2.209 e a 2.181). Un terzo delle operazioni ha riguardato le imprese artigiane; le imprese femminili e le *startup* hanno rappresentato rispettivamente il 16,2% ed il 4,7% del totale.

Nel dicembre 2012 è stato firmato un accordo tra il MISE e 19 Camere di Commercio volto ad alimentare il Fondo Centrale di Garanzia di ulteriori 17,6 mln di euro. E' il primo effetto di quanto disposto con il Decreto Salva Italia, che aveva previsto la possibilità di compiere operazioni di *fund raising* per il Fondo Centrale di Garanzia, non solo attraverso le Camere di commercio ma anche attraverso le Regioni e la Sace.

4.3 Interventi per il capitale di impresa

Per favorire la crescita dimensionale e gli investimenti delle imprese italiane, è essenziale promuoverne il rafforzamento patrimoniale. Ciò avviene sia attraverso un incremento degli apporti di capitale da parte degli imprenditori sia tramite il ricorso a capitale di terzi.

Per incentivare le imprese a incrementare il proprio patrimonio, il Decreto Salva-Italia ha introdotto l'ACE (Aiuto alla Crescita Economica), un'agevolazione fiscale di carattere strutturale, che consiste in un meccanismo di esenzione dall'imposta del reddito di impresa per la quota corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio.

Per quanto riguarda il ricorso a capitali esterni, con l'attivazione del **Fondo Italiano d'Investimento**, si è costituito il principale Fondo di *private equity* italiano con una dotazione di 1,2 mld di euro. Il Fondo può investire in imprese con fatturato indicativamente compreso tra 10 e 250 mln di euro. Da gennaio 2012, il Fondo può anche effettuare investimenti indiretti in fondi e società di investimento che svolgano attività di *venture capital* (a tale finalità sono stati destinati 50 mln di euro della dotazione del Fondo). Dall'avvio della sua operatività, il Fondo ha realizzato: 27 investimenti diretti per circa 260 mln (altri 5 investimenti, per un ammontare di ulteriori 48 mln, sono stati deliberati e sono in fase di realizzazione); 13 interventi indiretti per un totale di circa 265 mln (altri 5 investimenti per un totale di 65 mln sono stati deliberati). Nel primo semestre del 2012,



L'attività del Fondo ha rappresentato il 40% del complesso degli investimenti di *expansion* realizzati in Italia e aventi ad oggetto imprese con fatturato compreso tra i 10 e i 250 mln di euro.

Sulla scorta dell'**Accordo di Collaborazione sottoscritto tra il Ministero dello Sviluppo Economico e l'AIFI** (Associazione Italiana di Private Equity e Venture Capital) per la promozione di incontri formativi/informativi sul territorio in materia di *venture capital*, sono stati organizzati dal MISE alcuni seminari (Napoli, Reggio Calabria-Messina e Bologna) in collaborazione con AIFI, ABI, Borsa Italiana e Unioncamere, finalizzati a diffondere la cultura del *venture capital* e a far conoscere questo strumento ancora scarsamente utilizzato dalle nostre imprese, soprattutto nel Mezzogiorno. Secondo dati AIFI, nel Mezzogiorno, il numero delle operazioni di *early stage* nel corso del 2011 è più che raddoppiato rispetto al 2010 e la proiezione dei dati 2012 conferma i livelli registrati l'anno precedente: un andamento dei dati incoraggiante, anche se permangono i principali fattori di "barriera all'entrata" all'utilizzo del *private equity* e *venture capital* (scarsa conoscenza dei passaggi tecnici all'utilizzo di questi strumenti finanziari e alto costo di progettazione). Per questo motivo, il Ministero intende proseguire e rafforzare l'attività di diffusione dell'attuale azione pilota promozionale/formativa anche per il 2013.

Identico approccio si intende seguire al fine di diffondere, presso le PMI, l'utilizzo del **Fondo Unico di Venture Capital** istituito nel 2007 per sostenere investimenti in aree geografiche ritenute strategiche per l'internazionalizzazione del sistema produttivo italiano. Dall'ultimo dato disponibile reso noto da SIMEST relativo al biennio 2011-2012, circa il 15% degli interventi realizzati dal Fondo Unico di Venture Capital ha interessato le PMI. Questo risultato non è attribuibile esclusivamente alla limitata dimensione di impresa e/o alle difficoltà che le PMI hanno notoriamente nel proporsi sui mercati esteri e quindi allo scarso interesse che queste ultime hanno nell'utilizzare le opportunità offerte dal Fondo attraverso SIMEST, quanto anche alla scarsa informazione/conoscenza che esse hanno sul Fondo stesso. Il Fondo, partendo da una dotazione iniziale di 228,6 mln di euro, ha registrato, a fine ottobre 2012, una disponibilità residua di 27,9 mln di euro.

4.4 Ambiente e Green Economy

4.4.1 Introduzione

Nel corso del convegno "Il ruolo dell'Italia per Rio+20", svoltosi a Roma nel maggio 2010, è stato proposto dall'ICEF - International Court of the Environment Foundation il progetto di istituire un'Agenzia dell'ONU per l'Ambiente che intervenga sulle inadempienze dei singoli Stati e una Corte Internazionale che intervenga sui crimini ambientali. Esistono, inoltre, emergenze ambientali che i singoli Paesi non possono affrontare da soli, per questo è nata la proposta di istituire meccanismi permanenti sia di tipo amministrativo, per favorire l'attuazione delle Convenzioni internazionali, che di tipo giudiziario, per una più puntuale applicazione del diritto internazionale.

La Conferenza degli Stati Generali della *green economy* italiana (Rimini - novembre 2012) ha portato all'elaborazione di un programma, frutto di un processo partecipativo, a cui hanno aderito imprese, esperti, forze politiche ed Associazioni, finalizzato a sviluppare una *green economy* italiana per fronteggiare le crisi economica ed ecologica. Nel corso della Conferenza sono stati analizzati i potenziali positivi, gli ostacoli, le politiche e le misure da adottare per rafforzare il percorso verso un'economia ecosostenibile.

La Comunità europea ha definito l'ecoinnovazione "*qualsiasi forma di innovazione che riduce impatti negativi per l'ambiente, aumenta la resistenza alle pressioni ambientali e consente un uso più efficace*

e responsabile delle risorse naturali". Risorse sempre più limitate hanno determinato una crescente domanda di tecnologie, prodotti e servizi ambientali; la diffusione dell'informazione, lo sviluppo della ricerca e della formazione contribuiscono a migliorare la sostenibilità ambientale e, nel contempo, forniscono soluzioni in termini di minori costi economici.

L'aumento della domanda di materie prime a livello globale causa rilevanti impatti ambientali ed economici: attualmente i costi del lavoro rappresentano meno del 20% di un prodotto mentre i costi delle risorse ne rappresentano il 40 per cento. Diventa quindi necessario razionalizzare i consumi e promuovere le materie prime rinnovabili. Il riciclaggio dei rifiuti, l'uso dei materiali riciclati ed il principio dell'uso prolungato del prodotto sono fondamentali per la competitività e la sostenibilità.

Secondo il Rapporto *Green Italy 2012* di Unioncamere e Fondazione Symbola, il concetto di operare attraverso la strada della *green economy* si sta affermando con risultati e opportunità importanti tanto da attrarre significativi investimenti. Le ricadute positive si riflettono anzitutto sull'export e sulla creazione di posti di lavoro: circa il 25% delle aziende italiane (oltre 350mila), rappresentative di molti settori produttivi, quali la chimica, il legno, l'high-tech, la concia, la nautica, l'agroalimentare, il tessile, l'edilizia, la meccanica, l'elettronica e i servizi, ha fatto propri i principi della *green economy* e ha adottato misure atte a produrre beni e servizi a ridotto impatto ambientale. Le assunzioni nei settori "verdi" dell'economia sono in crescita ed hanno raggiunto oltre un terzo del numero complessivo delle assunzioni programmate (stagionali inclusi) da tutte le imprese italiane dell'industria e dei servizi.

L'Osservatorio congiunturale sulle PMI (Fondazione Impresa- giugno 2012) ha rilevato che le piccole imprese che operano nei settori delle energie rinnovabili, protezione dell'ambiente, certificazione di prodotti e processi, consulenza ambientale e riciclaggio dei rifiuti, sono risultate meno in difficoltà delle altre, registrando nel complesso una migliore *performance* congiunturale.

4.4.2 I comparti interessati alla *green economy*

Risparmio energetico e fonti energetiche rinnovabili

L'energia di origine fossile è sempre più costosa e con impatti molto gravi sul clima. Investimenti per il risparmio e l'efficienza energetica degli edifici, dei trasporti, delle apparecchiature, dell'illuminazione e dei processi industriali producono rilevanti vantaggi ambientali, economici, occupazionali.

Il decreto del Ministero dello Sviluppo Economico sul Conto energia termico e l'efficienza energetica (D.M. del 28 dicembre 2012) prevede, per i primi due anni, 900 mln di euro annui per l'efficienza energetica a favore di famiglie, piccole aziende e P.A.; il decreto si propone il duplice obiettivo di dare impulso alla produzione di energia termica da fonti rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e *solar cooling*) e di accelerare i progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici ai fini del raggiungimento degli obiettivi ambientali europei al 2020.

L'uso di fonti energetiche rinnovabili per produrre elettricità, calore e carburanti è, a livello mondiale, in forte crescita: negli ultimi dieci anni la produzione di elettricità da fonte rinnovabile è raddoppiata, la potenza installata fotovoltaica è quadruplicata, la potenza installata degli impianti eolici è decuplicata; in tale contesto, inoltre, rivestono un ruolo importante le fonti idroelettriche, delle biomasse, del biogas e del biometano.

Nel Rapporto "La Rivoluzione Energetica nell'Europa a 27" di Greenpeace ed EREC (European Renewable Energy Council) viene sottolineato come l'Europa possa raggiungere un sistema energetico più sostenibile attraverso profondi cambiamenti tecnologici (utilizzo di sistemi decentrati per la produzione di energia), economici (separazione della crescita economica dal



consumo di combustibili fossili), sociali (maggiore equità nell'uso delle risorse), culturali (rispetto dei limiti ambientali), e viene proposto: di portare, entro il 2030, la produzione di energia da rinnovabili al 45% del totale; di riformare il mercato dell'elettricità e della gestione della rete; di applicare correttamente la Direttiva Rinnovabili e la Direttiva sull'Efficienza Energetica; di istituire un Fondo per le energie rinnovabili.

Servizi ambientali e *blue economy*

Le risorse naturali ed il territorio sono al limite del loro utilizzo; recuperare, risanare, bonificare aree inquinate è necessario per ragioni ambientali e per risparmiare consumo di nuovo territorio; il loro riutilizzo in un'ottica ecosostenibile comporta positive ricadute occupazionali, sociali ed economiche. La *blue economy* permette di "riprogettare" i sistemi economici e le realtà imprenditoriali creando catene in cascata fra loro, in modo che l'emissione di inquinamento sia pari a zero: ogni nodo della catena riceve gli scarti dal precedente e vi costruisce sopra il proprio "oggetto".

La Comunità europea ha stanziato, per i prossimi dieci anni, 11 mld di euro per un progetto che incentiva le *Smart city* ("città intelligenti" di medie dimensioni) ad adottare soluzioni integrate in grado di offrire: energia pulita a prezzi accessibili, ridurre i consumi (attualmente le città consumano il 70% dell'energia dell'UE) e creare nuovi mercati. Il progetto prevede, inoltre, la creazione di una prima rete di *Smart City* da avviare verso uno Sviluppo Economico e urbano dai bassi costi e dal ridotto impatto ambientale (auto elettriche, zone low-carbon, utilizzo di energie rinnovabili); il primo bando riguarda progetti di ristrutturazione del patrimonio immobiliare pubblico e privato e l'adeguamento delle reti energetiche.

Filiere agricole e territorio

Gli indirizzi della politica comunitaria verso un'agricoltura che diventa anche corretta gestione del territorio, il peso crescente dell'agricoltura biologica e lo sviluppo delle agroenergie rinnovabili stanno attribuendo una strategica valenza ambientale a questo settore. L'indirizzo *green* dell'agricoltura può assicurare un migliore utilizzo del territorio: se la filiera agricola corta è il modello organizzativo più efficiente in termini di qualità delle produzioni, di riduzione degli sprechi e della incidenza dei trasporti, altrettanto l'industria agroalimentare può trarre occasioni di sviluppo puntando su una qualità ecologica più elevata dei suoi prodotti e dei suoi processi produttivi.

Secondo il Rapporto *green economy* della Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile, l'Italia risulta al primo posto in Europa con oltre 48.500 aziende agricole di qualità: molti agricoltori hanno orientato le scelte produttive verso una qualità legata alle specificità del territorio (243 prodotti DOP, IGP e STG; 4.600 specialità regionali; 521 vini DOCG e IGT) e verso un'agricoltura biologica (oltre un milione e 100 mila ettari dedicati, circa il 19% della SAU totale). Nel Nord Italia sono molte le aziende agricole che utilizzano l'energia del sole per soddisfare il proprio fabbisogno energetico; il dato più significativo viene però dalla Puglia: le sue aziende agricole producono l'84% dell'energia necessaria attraverso impianti fotovoltaici.

Finanza e credito sostenibili per la *green economy*

Il necessario sostegno che la finanza dovrà dare ad una economia ecosostenibile sarà tanto più efficace quanto più diffuso lungo tutta la filiera finanziaria. Nel corso dell'Assemblea degli Stati Generali della *green economy* sono state individuate una serie di misure per il sostegno finanziario:

- rafforzare gli strumenti economici che incentivano le filiere industriali che distribuiscono prodotti a minor impatto ambientale;

- adottare, a livello europeo, misure di fiscalità ecologica spostando parte del carico fiscale sul consumo di risorse e migliorare l'utilizzo dei fondi comunitari;
- fornire liquidità a basso costo alle banche per incrementare le linee di credito dedicate alla *green economy* ed inserire le variabili ambientali nella valutazione del credito;
- sostenere le iniziative *green* nell'ambito del *venture capital* e del *private equity* ed accrescere il contributo delle assicurazioni alla gestione del rischio ambientale;
- indirizzare investimenti e risorse verso produzioni e consumi sostenibili ed accrescere la domanda di beni e di servizi ad alto contenuto ambientale;
- agevolare l'efficienza energetica nella Pubblica Amministrazione, finanziare interventi di riqualificazione dell'edilizia, ridefinire i regimi per la distribuzione dell'energia di rete;
- creare un Fondo di Garanzia Nazionale e sperimentare nuovi strumenti finanziari quali i *project bond* ed i *social impact bond*.

4.5 L'imprenditoria femminile

4.5.1 Riferimenti normativi

In attuazione della Comunicazione sullo SBA, la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010 dispone, tra l'altro, di *"dar vita a un contesto normativo ed economico nazionale in cui imprenditori e imprese familiari possano sviluppare la propria attività. In questo quadro generale, occorre intensificare gli sforzi affinché sia colmato il gap esistente tra imprenditori uomini e donne. Allo scopo di incoraggiare e sostenere l'imprenditorialità femminile vanno rilanciate azioni positive sul modello di quelle previste dalla legge 23 febbraio 1992, n. 215, ed adottate misure tendenti a rimuovere gli ostacoli che limitano parità di accesso al credito da parte delle imprese guidate al femminile."*

Nel panorama legislativo nazionale e regionale, sono molte le norme a supporto della nascita e dello sviluppo di imprese femminili²⁰. In particolare ricordiamo la **Legge n. 215/1992 "Azioni positive per l'imprenditoria femminile"**²¹, che rappresenta l'unico strumento legislativo nazionale finalizzato, in modo specifico, a sostenere l'imprenditoria e il lavoro autonomo delle donne in tutti i settori economici. Successivamente, la disciplina degli interventi in favore dell'imprenditoria femminile è stata sottoposta ad una revisione sostanziale con il **DPR 314/2000**²² che, al fine di adeguare gli strumenti alle esigenze emerse dall'esperienza applicativa, integra e modifica la disciplina della Legge n. 215, sostituendo interamente le norme attuative. Il nuovo regolamento introdotto dal D.P.R. ha prodotto un elemento di forte discontinuità rispetto al passato: la corresponsabilità delle Regioni sia in termini finanziari che gestionali e programmatici dello strumento agevolativo. A partire dal 4° bando, le Regioni, ai fini della formazione delle graduatorie, hanno potuto individuare propri criteri di priorità, finalizzati ad indirizzare gli investimenti in particolari aree geografiche o particolari settori di attività. La Legge n. 215/92 è diventata, in tal senso, un utile strumento di attuazione di politiche di sviluppo del territorio. Con

²⁰ Si definiscono femminili le società di capitale in cui la media semplice delle quote del capitale sociale e degli amministratori riferibili a donne supera il 50 per cento; le società di persone e cooperative in cui i soci donne rappresentano la maggioranza; le imprese individuali in cui il titolare è una donna e le altre forme giuridiche in cui gli amministratori di sesso femminile sono la maggioranza.

²¹ Le agevolazioni ai sensi della legge 25 febbraio 1992 n. 215 vengono concesse alle piccole imprese a prevalente gestione femminile per l'avvio di attività imprenditoriali, l'acquisto di attività preesistenti, la realizzazione di progetti aziendali innovativi, l'acquisizione di servizi reali. Sono previsti, inoltre, contributi a programmi regionali per interventi di formazione imprenditoriale, di assistenza tecnica alle imprese e per azioni promozionali.

²² Regolamento per la semplificazione del procedimento recante la disciplina relativa agli interventi a favore dell'imprenditoria femminile.



L'entrata in vigore del **Codice delle pari opportunità**²³ nel 2006, la Legge n. 215/1992 è stata abrogata, ad eccezione degli articoli 10, commi 6, 12 e 13.

L'Osservatorio sull'imprenditoria femminile di Unioncamere censisce, nel 2011, oltre 1,4 milioni di imprese femminili, pari al 23,5% di quelle registrate (Tab. 1).

Tab. 1 - Imprese femminili per regione nel 2011

Regione	Imprese femminili		Imprese totali	Tasso di femminilizzazione
	Valori assoluti	Quote %	Valori assoluti	
Piemonte	112.263	7,8	467.671	24,0%
Valle d'Aosta	3.362	0,2	13.928	24,1%
Lombardia	193.323	13,5	955.088	20,2%
Trentino-Alto Adige	22.733	1,6	110.042	20,7%
Veneto	109.908	7,7	505.467	21,7%
Friuli-Venezia Giulia	26.164	1,8	109.658	23,9%
Liguria	41.267	2,9	167.579	24,6%
Emilia Romagna	98.284	6,9	475.716	20,7%
Toscana	100.045	7,0	417.200	24,0%
Umbria	25.044	1,7	96.266	26,0%
Marche	42.841	3,0	177.656	24,1%
Lazio	143.303	10,0	608.462	23,6%
Abruzzo	41.985	2,9	151.303	27,7%
Molise	10.679	0,7	35.497	30,1%
Campania	149.600	10,4	557.207	26,8%
Puglia	93.628	6,5	385.856	24,3%
Basilicata	17.085	1,2	61.550	27,8%
Calabria	45.469	3,2	180.922	25,1%
Sicilia	115.960	8,1	463.475	25,0%
Sardegna	40.911	2,9	169.531	24,1%
Italia	1.433.863	100,0	6.110.074	23,5%

Fonte: Elaborazione MISE su dati Osservatorio dell'Imprenditoria Femminile, Unioncamere.

La quota di imprese femminili risulta più elevata nel Mezzogiorno, raggiungendo i valori massimi in Abruzzo (27,7%), Molise (30,1%) e Basilicata (27,8%) per effetto della rilevanza delle imprese femminili nel settore agricolo; Lombardia (20,2%), Trentino-Alto Adige (20,7%) ed Emilia Romagna (20,7%) registrano invece le incidenze più basse.

In termini assoluti, nel biennio 2010-2011, le imprese femminili sono aumentate di 12.778 unità confermando il trend di crescita per questa specifica tipologia di impresa; il maggiore incremento si manifesta nel settore del terziario, specificamente nelle "Attività dei servizi di alloggio e ristorazione" (+3.086 imprese) e nelle "Altre attività dei servizi" - attività associative, beni per la casa, servizi alla persona - (+ 2.310 imprese); significativi anche i saldi di "Costruzioni" (+1.604 imprese), "Attività immobiliari" (+1.493), e "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (+1.299).

In termini percentuali la maggiore concentrazione di iniziative si registra nel commercio (29%) e nell'agricoltura (17,3%); in entrambi i settori la presenza di imprese femminili si colloca oltre le rispettive medie nazionali. Seguono le attività dei servizi di alloggio e ristorazione (8,8%) e

²³

D. Lgs. 11 aprile 2006, n. 198.

le attività manifatturiere (8,2%). Le "Altre attività dei servizi" – inclusive di quanto già descritto – rilevano una quota di imprese femminili doppia rispetto al peso del settore a livello nazionale (7,7% contro 3,8%).

In rapporto alla totalità, le imprese femminili sono specializzate in servizi pubblici e sociali, (49,1% delle imprese attive nel settore), nella sanità (41,8%), nell' accoglienza e ristorazione (33,7%) e nell'istruzione (32,6%).

4.5.2 Imprenditoria femminile extracomunitaria

L'analisi svolta da Confcommercio e Censis sull'imprenditoria migrante di genere, attiva in Italia al 30 giugno 2011, rileva che l'80% delle donne imprenditrici straniere è di età compresa fra i 18 e i 49 anni, prevalentemente di origine asiatica, operante nei settori della ristorazione e del commercio. Il Centro Italia è la zona più multietnica dal punto di vista dell'imprenditoria femminile mentre, per quanto riguarda la classifica per province, quelle con maggiore incidenza di imprenditrici migranti nel terziario sono Teramo e Trieste. Le province con il minor tasso di imprenditrici migranti sono Cuneo con il 5%, Foggia con il 4,7% e Oristano con il 4,6%. Le regioni italiane con la multi etnicità imprenditoriale più elevata sono il Friuli Venezia Giulia con il 12%, l'Abruzzo con l'11% e il Lazio con il 10%. Le donne immigrate partecipano al rilancio socio-economico del nostro Paese, sono molto più giovani delle imprenditrici italiane e hanno un trend progressivo di crescita a differenza dell'imprenditoria femminile italiana.

Le principali etnie delle imprenditrici migranti sono quella marocchina, rumena e cinese. La provenienza etnica influenza l'appartenenza a specifici settori produttivi: le donne di nazionalità cinese sono prevalentemente concentrate nella macroarea del commercio e dei servizi con particolare riferimento all'alloggio e ristorazione seguite dalla presenza di rumene (9,6%) e svizzere (7%); forte è anche l'incidenza marocchina e nigeriana (10,3% e 7,6%). Altri settori a notevole presenza di imprenditrici straniere sono quelli legati ad attività di noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese.

Tra le imprese straniere si conta una donna imprenditrice ogni quattro imprenditori (Tab.2), con alcuni distinguo per settore: in agricoltura le donne sono il 51,3% di tutti gli imprenditori stranieri del comparto, il 35,0% nella manifattura, il 26,3% nel commercio, il 47,1% nell'alloggio e ristorazione e il 35,9% nel noleggio e supporto alle imprese. Le imprenditrici cinesi costituiscono il 43,6% del totale degli imprenditori nati in Cina. A livello provinciale a Prato e Napoli si registra l'incidenza più alta, rispettivamente il 34,8% e il 31,3%.

Tab. 2 - Distribuzione degli aspiranti imprenditori per classe di età e per sesso. Valori %

Classe di età	Femmine	Maschi	Totale
Classe 18-35 anni	53%	57%	55%
Classe 36-55 anni	46%	41%	43%
Classe + di 56 anni	2%	2%	2%
Totale	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione MISE su dati Unioncamere " Progetto Start It Up"- Gennaio 2012

Al fine di promuovere l'accrescimento delle attitudini imprenditoriali dei cittadini extracomunitari e trasferire quelle competenze manageriali di base necessarie per l'avvio e la gestione di un'attività imprenditoriale, nasce il progetto "Start it up. Nuove imprese di cittadini stranieri"²⁴; l'iniziativa, avviata durante la metà del 2011, finanziata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzata in collaborazione con Unioncamere, ha coinvolto dieci Camere di

²⁴ Comunicato stampa Unioncamere del 13 novembre 2012.



commercio e si è rivolta a coloro che nel “fare impresa” hanno voluto cercare una concreta possibilità di integrazione economica e sociale.

Al progetto hanno aderito 492 immigrati extracomunitari equamente distribuiti tra entrambi i generi e nella maggior parte dei casi provenienti dall’Africa centrale (principalmente Senegal e Nigeria) e dall’America latina (in particolare Perù). Meno frequenti i partecipanti provenienti dall’Europa non UE e dall’Asia. Oltre la metà degli aspiranti imprenditori ha una età compresa fra i 18 e i 35 anni: la maggioranza di questi è costituita da uomini, mentre è leggermente più elevata la quota di donne immigrate che intende avviare un’impresa dopo i 35 anni.

Il 56% degli aspiranti imprenditori opera nel settore dei servizi, mentre il 35% opera in quello del commercio; seguono ad una significativa distanza gli altri settori produttivi (Tab.3)

Tab. 3 - Distribuzione degli aspiranti imprenditori per settore di attività economica dichiarato nel business plan. Valori %

Settore	Val. %
Servizi	56%
Commercio	35%
Manifatturiero	5%
Costruzioni	3%
Agricoltura, allevamento, pesca	1%
Totale	100%

Fonte: Elaborazione MISE su dati Unioncamere “Progetto Start It Up”- Gennaio 2012

Il progetto, che ha sostenuto percorsi di crescita professionale atti a fornire competenze basilari per lo *startup* di imprese e/o di lavoro autonomo a persone provenienti da Paesi non appartenenti alla Unione europea, residenti in Italia e in possesso di regolare permesso di soggiorno, si è posto l’obiettivo di sensibilizzare il sistema creditizio, individuare strumenti e servizi per imprenditori immigrati - con particolare riferimento al microcredito -, sostenere il rafforzamento delle dinamiche partecipative e concertative degli enti istituzionali e del partenariato rappresentativo con lo scopo di approntare un modello di “sistema territoriale” supportante la nascita di nuove attività economiche di cittadini stranieri, a fronte del notevole incremento dell’imprenditoria extracomunitaria degli ultimi anni.

4.5.3 Imprenditoria femminile giovanile

“La crisi economica colpisce in modo particolare le categorie meno protette. I giovani, innanzitutto. Per questo, vengono introdotte misure per favorire l’accesso dei giovani alle attività economiche, salvaguardando la qualità della formazione, rimuovendo gli ostacoli per la costituzione di società a responsabilità limitata”.

Così recita la Relazione governativa che introduce l’emanazione, stante la straordinarietà e l’urgenza, da parte del Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, del Ministro dello Sviluppo Economico e del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze, del Decreto legge 24 gennaio 2012 n. 1 recante *disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività*²⁵.

L’articolo 3 (Accesso dei giovani alla costituzione di società a responsabilità limitata) inserisce, dopo l’art. 2463 del codice civile l’art. 2463-bis che disciplina la fattispecie di “società semplificata a responsabilità limitata”, che può essere costituita da persone che non abbiano

²⁵ Decreto Legge n. 1 del 24 gennaio 2012 “Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività” (Pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 18/L alla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 2012 n. 19).

compiuto i trentacinque anni di età. La società è sottoposta ad un regime altamente agevolato sia per quanto riguarda l'ammontare del capitale (previsto nel minimo di un euro) che le formalità di costituzione, meno onerose rispetto alla tipica società a responsabilità limitata. La relazione illustrativa commenta che *“La disposizione tende a favorire l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro – allineando il requisito dell'età fino ai trentacinque anni in coerenza con l'art. 27 della manovra estiva (circa il regime fiscale di vantaggio per l'imprenditoria giovanile, contenuto nel decreto legge n. 98 del 6 luglio 2011) – mediante la loro partecipazione a strutture associate prive dei rigorosi limiti previsti fino ad ora per le società di capitali, che di fatto impediscono l'accesso a tale tipo di struttura da parte degli imprenditori più giovani e meno abbienti”*.

Nel 2011 le imprese cosiddette “under 35” sono circa 700.000, in flessione del 3,6% rispetto al 2010 (26mila unità in meno). L'ultimo trimestre del 2011 si conclude con un brusco rallentamento delle iscrizioni in un anno che, comunque, chiude con la nascita di circa 135.000 nuove imprese concentrate, per lo più, nei primi due trimestri dell'anno considerato.

I valori percentuali spalmati su macroaree individuano concentrazioni al Nord-Ovest per il 24%, al Nord-Est per il 16%, al Centro per il 20% e al Sud e isole per il 39%.

I settori dei servizi alle persone, le costruzioni, alloggio e ristorazione, e i servizi alle imprese sono quelli in cui si registra la maggiore incidenza di imprese giovanili sul totale; commercio, costruzioni e agricoltura sono quelli sui quali si concentra maggiormente l'attenzione dei giovani imprenditori in valore assoluto: 193.000 nel commercio (27,7% del totale), quasi 135.000 nelle costruzioni (9,3% del totale), 61.603 nell'agricoltura (9% del totale). Nel 2011 la maggior attrattiva è ancora il settore del commercio con 28.000 nuove imprese sulle 135.000 menzionate.

Elevato il numero di donne giovani titolari di un'impresa; pur riducendosi nell'arco del periodo considerato, resta consistente la quota di giovani donne con meno di trent'anni che guidano imprese individuali. Nel giugno 2011 erano quasi 59mila, pari al 6,8% dell'universo delle titolari d'azienda e lo 0,7% in più di quanto registrato tra le imprese guidate da uomini. Il valore più consistente è riferito alla fascia d'età compresa tra i 30 e i 49 anni (il 49% del totale femminile, in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto al 2005).

La Campania, con oltre 8mila imprese guidate da giovani donne, fa registrare il valore regionale più alto, pari al circa il 9,2% del totale sul territorio. Napoli e Roma le città con più alta densità di giovane imprenditoria femminile con componente percentualmente più consistente di giovani imprenditrici immigrate. Nel primo semestre 2010, le donne di provenienza extracomunitaria titolari di impresa con meno di trenta anni ammontavano a 52mila, rappresentative del 12,6% del totale delle imprese attive.

4.5.4 Imprenditoria femminile in Europa

L'uguaglianza di genere rappresenta uno dei principi fondamentali del diritto comunitario ponendosi obiettivi relativi sia alla garanzia di parità di opportunità e trattamenti, che all'abolizione di ogni forma di discriminazione²⁶.

Tra gli obiettivi che si propone l'Unione europea sono ricomprese azioni volte ad aumentare il livello di imprenditorialità femminile al fine di incentivare la creazione di nuove imprese; a tal fine “gli Stati membri dovranno prestare particolare attenzione agli ostacoli che impediscono alle donne di avviare un'impresa o un'attività in proprio”.

La normativa europea in materia d'imprenditoria femminile prevede soprattutto iniziative di indirizzo e orientamento inserite nell'ambito delle politiche per lo sviluppo delle PMI e per la

²⁶ La nuova imprenditoria femminile: sinonimo di Pari Opportunità. – Camera di Commercio di Torino e IF. Torino 2000.



promozione dell'occupazione. In particolare, all'interno dello Small Business Act²⁷, accanto a specifiche iniziative di rete e normative, la Commissione europea ha proposto alcune azioni concrete per promuovere l'imprenditorialità femminile: schemi di tutoraggio per incitare le donne a creare la propria impresa; attività per lo sviluppo dello spirito imprenditoriale tra le donne.

Ruolo importante nella promozione dell'imprenditoria femminile è quello svolto dalla "Enterprise and Industry D.G." della Commissione europea che opera su due fronti: da un lato combattendo i fattori che scoraggiano le donne ad avviare attività imprenditoriale, dall'altro creando un ambiente favorevole allo sviluppo di impresa. Un particolare impegno è rivolto a Università, enti pubblici, istituti di ricerca privati, imprese, singoli ricercatori anche di Paesi in via di sviluppo al fine di individuare misure idonee ad agevolare l'accesso al credito, migliorare gli strumenti informativi, promuovere lo scambio di buone pratiche.

In quest'ottica, la Commissione - a partire dal 2004 - ha promosso una serie di iniziative a sostegno dell'imprenditoria femminile, tra cui l'istituzione del Portale delle Imprese delle Donne, che raccoglie una serie di contatti, eventi ed opportunità di networking nei diversi stati membri ed a livello europeo e la Rete Europea per la promozione dell'imprenditoria femminile (WES)²⁸ che unisce i rappresentanti dei governi di 31 Paesi europei.

Nell'ambito dello Small Business Act, è stata istituita la Rete Europea degli Ambasciatori dell'imprenditoria femminile; si tratta di donne, che hanno successo nella propria professione, e che hanno il compito di promuovere l'imprenditoria femminile nelle scuole, università, Associazioni e nei media, puntando ad ispirare le donne di tutte le età a creare la propria impresa. Nel primo anno di attività 150 ambasciatori hanno partecipato a 141 eventi e *workshop* ai quali hanno preso parte oltre 7.600 persone.

Oltre a sostenere le donne nella creazione di nuove imprese, la rete è fondamentale per incoraggiare i Governi nazionali ad attuare politiche fattive. Spagna, Lettonia e Finlandia hanno finanziato programmi indirizzati all'imprenditoria femminile; Austria ed Olanda hanno reso disposizioni speciali per le donne imprenditrici che richiedono la maternità, il matrimonio o il congedo per malattia; la Romania ha organizzato una giornata nazionale dedicata alle donne imprenditrici; la Gran Bretagna ha organizzato un Flying Start Program per promuovere l'imprenditoria tra le donne laureate.

L'Italia ha il primato in Europa per numero di imprenditrici e di lavoratrici autonome (Tab.4). Una leadership europea confermata anche dal peso che l'imprenditoria femminile ha sul totale delle donne occupate: in Italia questa quota è del 16,2%, ben superiore al 10,2% della media dell'area Euro.

Tab. 4 - Imprenditrici e lavoratrici autonome nei principali Paesi europei, (2012 valori assoluti)

Italia	1.565.400
Germania	1.375.100
Regno Unito	1.238.800
Polonia	1.036.500
Spagna	926.900
Francia	849.600
UE a 27	10.182.000

Fonte: Elaborazione MISE su dati Eurostat

²⁷ Brussels, 23.2.2011 COM(2011) 78 final, Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, Economic and Social Committee and the Committee of the Regions Review of the "Small Business Act" for Europe.

²⁸ WES the European network to promote women's entrepreneurship.

4.6 I Contratti di rete e le MicroPMI: due indagini qualitative della Direzione Generale per le PMI e gli Enti cooperativi

4.6.1 Premessa

La conoscenza approfondita del tessuto produttivo, la relativa diffusione ed evoluzione sul territorio, i suoi principali fattori di forza e di debolezza, le strategie adottate dalle imprese per tornare ad essere competitive rappresentano il primo, fondamentale passo per il decisore pubblico nella definizione e successiva attuazione di misure di politica industriale sia di breve che di medio - lungo periodo.

Le fonti informative sul sistema produttivo europeo e italiano sono molteplici e comprendono sia dati di natura quantitativa, forniti generalmente dall'Istat, sia di carattere qualitativo ricavati dalle varie Indagini condotte dai principali Istituti bancari e Centri di ricerca (Banca d'Italia, Intesa San Paolo, Unicredit, Unioncamere, Fondazione Nord Est, etc.).

In questo scenario si inserisce l'Osservatorio sui Contratti di rete istituito presso la Direzione Generale per le PMI e gli Enti cooperativi del MISE per raggiungere tre distinte finalità: a) monitorare e seguire l'andamento dei Contratti di rete attraverso i dati forniti da Infocamere-Unioncamere; b) realizzare Indagini sul campo volte ad approfondire questa innovativa e recente modalità di aggregazione; c) realizzare Indagini strutturali su campioni rappresentativi di MicroPMI per approfondire aspetti e tematiche che non possono essere esplorate attraverso dati "hard".

Nel corso del 2012, in particolare, sono state svolte due distinte Indagini: la prima, realizzata nel mese di maggio, è stata estesa ad un campione di poco più di 300 imprese coinvolte in 159 Contratti di rete. L'indagine, svolta attraverso il metodo delle interviste telefoniche Cati (Computer assisted telephone interview), si è posta la finalità di individuare alcune caratteristiche del Contratto di rete (dimensione territoriale, durata, rinnovo, istituzione di un fondo patrimoniale e di un organo comune), le principali fonti informative che hanno permesso alle imprese di conoscere questa innovativa modalità di aggregazione), gli obiettivi che hanno spinto le imprese a scegliere il Contratto di rete, i relativi vantaggi e svantaggi, i rapporti con il sistema bancario, i giudizi e le aspettative sulla *performance* di alcune variabili aziendali (ordinativi, fatturato, occupazione, export, costi di produzione), i miglioramenti da apportare per un più ampio utilizzo dello strumento.

La seconda indagine, svolta nel mese di luglio del 2012, ha riguardato un campione rappresentativo di 1.000 MicroPMI ed ha cercato di approfondire le principali strategie di innovazione adottate negli anni 2008-2011; le reti e *network* di impresa; il grado di conoscenza e di utilizzazione delle MicroPMI riguardo sulle recenti misure adottate dal Governo a loro favore nell'ambito dell'attuazione dello SBA.

4.6.2 I Contratti di rete

Il Contratto di rete - istituito dalla Legge n. 33/2009 e perfezionato con la Legge Sviluppo del luglio 2009 (Legge n. 99/2009) - tende a formalizzare un'innovativa modalità di aggregazione, in grado di superare alcuni nodi strutturali del nostro sistema produttivo, imputabili prevalentemente alle modeste dimensioni aziendali.

Infatti il Contratto di rete è un contratto fra imprese, le quali collaborano fra loro esercitando in comune alcune attività economiche, pur mantenendo la propria soggettività giuridica ed autonomia operativa. Esso mira a consentire ad aziende anche geograficamente distanti, di aggregarsi, condividere know-how, investire in ricerca, avviare strategie di sviluppo e



di penetrazione di mercati esteri, condividere risorse professionali qualificate; attività queste, che le imprese, soprattutto di micro e piccole dimensioni, da sole non riuscirebbero a realizzare.

In poco più di due anni (dalla fine di marzo 2010 alla fine di dicembre 2012), sulla base delle più recenti indicazioni fornite da Unioncamere, sono stati realizzati 647 Contratti di rete che coinvolgono circa 3.350 imprese distribuite in tutto il territorio italiano.

Il successo con cui questa specifica modalità di aggregazione è stata accolta da centinaia di imprese - soprattutto a partire dagli ultimi mesi del 2011 ad oggi -, l'ampio utilizzo delle agevolazioni fiscali previste nel luglio 2010, la sempre più stringente necessità di adottare strategie di innovazione sia di processo che di prodotto per mantenere quote di mercato, la crescente globalizzazione che spinge le imprese ad uscire dal localismo e ad affacciarsi sempre più verso mercati lontani sono tutti fattori che tendono a rafforzare la convinzione che la rete possa rappresentare un paradigma fortemente innovativo in grado di diffondersi e consolidarsi sempre più a livello settoriale e territoriale.

In considerazione di ciò, nell'ambito dell'Osservatorio sui Contratti di rete, realizzato dalla Direzione Generale per le PMI e gli Enti Cooperativi - Divisione VIII - del Ministero dello Sviluppo Economico, con la principale finalità di monitorare l'andamento di tale modalità di aggregazione, nel mese di maggio del 2012 è stata svolta un'indagine qualitativa su un campione di poco più di 300 imprese appartenenti a 159 Contratti di rete.

Come si evince dall'analisi dei risultati dell'indagine qualitativa, il Contratto di rete rappresenta la prima modalità di stare insieme per la maggioranza delle imprese intervistate: il 59,2% di esse dichiara infatti di non far parte di altre forme di aggregazione, mentre una quota percentuale più modesta afferma di aderire ad una Associazione temporanea tra imprese (19,7%) o a un Consorzio con attività esterna (16,4%). Il Contratto di rete potrebbe così rappresentare un trampolino di lancio ed un veicolo di conoscenza per altre forme di aggregazione.

Poco più della metà delle imprese intervistate dichiara che la durata stabilita dal Contratto è inferiore a cinque anni (tale quota è pari al 62% tra le micro imprese); l'11,5 delle imprese segnala che la durata stabilita dal Contratto si colloca tra i dieci e i venti anni mentre, per circa il 20% delle imprese, la durata del Contratto è superiore ai venti anni.

Il 57,6% del campione afferma che è previsto il rinnovo tacito del Contratto (61,8% per le imprese di piccole dimensioni). Nel contempo, l'89,5% delle imprese indica di avere istituito un fondo patrimoniale; il 29,8% dichiara che l'ammontare del fondo è compreso tra i 10 mila e i 30 mila euro mentre è pari a poco più del 10% la quota di imprese che indica di avere istituito un fondo di oltre 200 mila euro. Poco meno dell'84% è la quota del campione intervistato che afferma di avere istituito un Organo comune incaricato di gestire l'esecuzione del Contratto o di singoli parti o fasi dello stesso. Più elevata risulta, altresì, la quota percentuale di imprese di micro dimensioni che dichiara di avere istituito tale fondo e un organo comune (pari, rispettivamente, al 90% e all'86%).

La lunga durata del Contratto (oltre 10 anni per almeno il 30% del campione), accompagnata da una *governance* abbastanza complessa (testimoniata dalla presenza del fondo patrimoniale e di un organo comune per circa il 90% delle imprese intervistate) sembra evidenziare, in sintesi, l'importante ruolo attribuito da molte imprese a questa nuova modalità di aggregazione attraverso la quale realizzare ambiziosi progetti ed articolati programmi comuni di attività.

Tra gli obiettivi che le imprese aderenti ai Contratti di rete valutano come prioritari, emergono soprattutto: l'aumento della propria capacità competitiva di penetrazione sul mercato italiano (per il 63,8% del campione intervistato; 73% delle micro imprese), l'innovazione di prodotto e di servizio (59,9%), la promozione di un marchio comune e la realizzazione di attività in

ricerca e sviluppo (entrambe 52,3%), l'aumento della propria capacità competitiva di penetrazione sui mercati europei (50,7%).

Oltre 1/3 delle imprese dichiara che l'adesione ha comportato il vantaggio di avere accresciuto il proprio *know how* e di avere migliorato le proprie relazioni commerciali aziendali.

L'indagine ha cercato, inoltre, di approfondire i rapporti tra le imprese che hanno aderito ad un Contratto di rete ed il sistema bancario: poco più del 60% delle imprese afferma che la Banca dovrebbe valorizzare adeguatamente la partecipazione dell'impresa alla rete; solamente il 20,4% delle imprese (25% tra le grandi imprese) segnala che la Banca principale già considera un *plus* di merito la partecipazione dell'impresa al Contratto di rete: ciò è riconosciuto attraverso, in particolare, la riduzione delle garanzie richieste (38,7%), le maggiori quantità di credito concesso (21%) e la riduzione dei tassi di interesse (12,9%). Il 18,8% delle imprese non ritiene necessario che la partecipazione al Contratto sia valorizzata dal sistema creditizio.

L'adesione delle imprese ai Contratti di rete (da almeno un anno) sembra avere avuto un effetto positivo sulla *performance* delle principali variabili aziendali; in particolar modo una discreta quota di imprese intervistate segnala soprattutto un incremento del fatturato e degli investimenti pari, rispettivamente, al 38,5% e al 33,3% del totale. Sono, in particolar modo, le micro imprese a segnalare un effetto positivo sull'andamento del fatturato e degli investimenti. E' opportuno segnalare, altresì, l'elevata quota percentuale di imprese (47,4%) che ha indicato di avere mantenuto stabili i propri livelli occupazionali.

Più ottimistiche appaiono le previsioni sull'evoluzione delle stesse variabili da parte delle imprese che hanno aderito recentemente al Contratto di rete (da meno di un anno); quasi la metà prevede di aumentare gli investimenti e il fatturato mentre è pari al 24,8% la quota di imprese che segnala una flessione dei costi di produzione a seguito dell'adesione al Contratto di rete.

In merito, infine, agli eventuali miglioramenti da apportare al Contratto di rete, le imprese intervistate hanno suggerito: di far riconoscere da parte del sistema bancario un rating di rete, ossia un merito di credito da attribuire a questa specifica modalità di aggregazione (una valutazione in tal senso è espressa dal 75,3% del campione intervistato; 79% tra le imprese fino a nove addetti); di rendere continuativi nel tempo gli incentivi fiscali (74%); di migliorare l'informazione circa lo strumento e la relativa diffusione sul territorio (68,4%); di estendere il Contratto ad altri soggetti, in particolar modo a Università e Centri di ricerca (53,3%).

4.6.3 Indagine strutturale sulle MicroPMI: strategie di innovazione, reti di impresa e grado di conoscenza della politica industriale

Nel mese di luglio del 2012 la Direzione Generale per le PMI e gli Enti Cooperativi - Divisione VIII - del Ministero dello Sviluppo Economico ha svolto un'indagine su un campione rappresentativo di 1.000 micro, piccole e medie imprese, con la principale finalità di approfondire le seguenti tematiche:

- le principali strategie di innovazione adottate negli anni 2008-2011;
- reti e *network* di impresa: l'analisi è volta a comprendere se l'impresa opera in rete o isolatamente e i vari fattori che spingono l'impresa a collaborare o meno con altre imprese nonché i vantaggi derivanti dall'aggregazione;
- il grado di conoscenza e di utilizzazione da parte delle MicroPMI delle recenti misure adottate dal Governo a loro favore nell'ambito dell'attuazione dello SBA e l'effetto delle distinte misure su alcune variabili aziendali (fatturato e occupazione).

Le strategie di innovazione: una quota rilevante di imprese italiane (59,9%) ha adottato, in un periodo di profonda recessione economica (2008-2011), una serie di strategie di innovazione



articolatesi prevalentemente attraverso l'acquisto di macchinari, attrezzature e software (per il 37,3% del campione), la creazione di nuovi prodotti (27,3%) e di nuovi servizi (20,1%).

Grazie a queste strategie poco meno della metà delle imprese ha registrato un miglioramento della qualità dei propri prodotti e servizi (49,6%) e un aumento nel numero dei prodotti e dei servizi offerti (46,6%); seguono ad una significativa distanza l'accesso a nuovi mercati (19,2%) e una maggiore capacità produttiva o di fornitura di servizi (18,9%). L'attività di innovazione appare correlata positivamente alle dimensioni di impresa: in particolare è pari a circa il 27% la quota delle micro imprese che segnala di avere creato nuovi prodotti a fronte di quote più elevate per le piccole e medie imprese, pari rispettivamente a circa il 37% e al 53%. Relativamente alla creazione di servizi nuovi e all'acquisto di macchinari, attrezzature e software le imprese di medie dimensioni appaiono più *innovative oriented* rispetto alle micro e piccole imprese. Quale effetto delle strategie adottate, una quota percentuale più elevata di piccole imprese (rispetto alle altre due tipologie dimensionali) indica di avere realizzato un *upgrading* qualitativo dei propri prodotti.

Reti e network di impresa: dall'indagine emerge che ad operare in rete è il 13,7% del campione (di cui il 9,2% con altre imprese in modo permanente ed il 4,5% in modo saltuario). Ad avere creato relazioni con altre imprese sono soprattutto le grandi imprese (26,6%, di cui il 18,5% con altre imprese in modo permanente e l'8,1% in modo saltuario) e, contrariamente a quanto emerge in altre indagini, quelle operanti nell'area meridionale del Paese. Un'elevata quota di imprese (86,3%) opera in modo isolato, spinta prevalentemente dal desiderio di autonomia. Il 46% delle MicroPMI che non si aggregano motiva tale comportamento per il timore di essere costretto a rinunciare alla propria autonomia; seguono un effetto "sfiducia" a collaborare con altre imprese (13,2%) e la mancanza di imprese con cui instaurare relazioni (10%).

Tra le imprese che operano in rete, il 33% dichiara di essere inserito in una Associazione Temporanea d'impresa (ATI), il 21,5% in Gruppi di imprese, il 13,7% in Società consortili; lo 0,8% segnala di avere aderito ai Contratti rete con "punte" del 2,7% e del 7,5%, rispettivamente, tra le piccole e le medie imprese. Il 50,8% delle imprese in rete (62% tra quelle operanti nel Sud del Paese e 72,4% tra quelle che forniscono servizi alle imprese) reputa che relazioni consolidate con altre imprese possano favorire un miglioramento della propria competitività sia sul mercato interno che estero.

Gli effetti della rete: l'indagine evidenzia - a conferma di altre analisi e ricerche - che le imprese relazionate hanno una marcia in più rispetto a quelle isolate; in particolar modo è risultata maggiore la quota delle imprese in rete (13% contro il 6,4% di quelle non in rete) ad avere percepito una crescente attenzione delle Istituzioni a favore delle MicroPMI così come appare più elevata la quota di imprese relazionate a segnalare di essere a conoscenza dello SBA: 29,5% rispetto al 16,3% delle imprese isolate. Nel contempo, a seguito delle varie agevolazioni usufruite, l'impatto sul fatturato e sull'occupazione appare sensibilmente più positivo per le imprese in rete. Infine, l'aggregazione sembra rappresentare uno stimolo per l'attività innovativa: circa il 75% delle imprese in rete ha adottato strategie di innovazione nel periodo 2008-2011 (a fronte di poco meno del 58% tra le imprese isolate) rivolte soprattutto alla creazione di prodotti e servizi nuovi e all'acquisizione di macchinari, attrezzature e software. Quali effetti di queste strategie, le imprese in rete indicano, in particolar modo, di avere aumentato il numero dei prodotti e dei servizi offerti alla clientela, di avere acquisito una maggiore flessibilità nella produzione o nella fornitura dei servizi e di avere aumentato la propria quota di mercato.

Infine, l'indagine ha esplorato il grado di conoscenza e di utilizzazione delle recenti misure adottate dal Governo a favore delle MicroPMI nell'ambito dell'attuazione dello SBA e l'effetto delle distinte misure su alcune variabili aziendali (fatturato e occupazione): per una puntuale disamina dei risultati si rinvia al precedente paragrafo 1.4.3.

